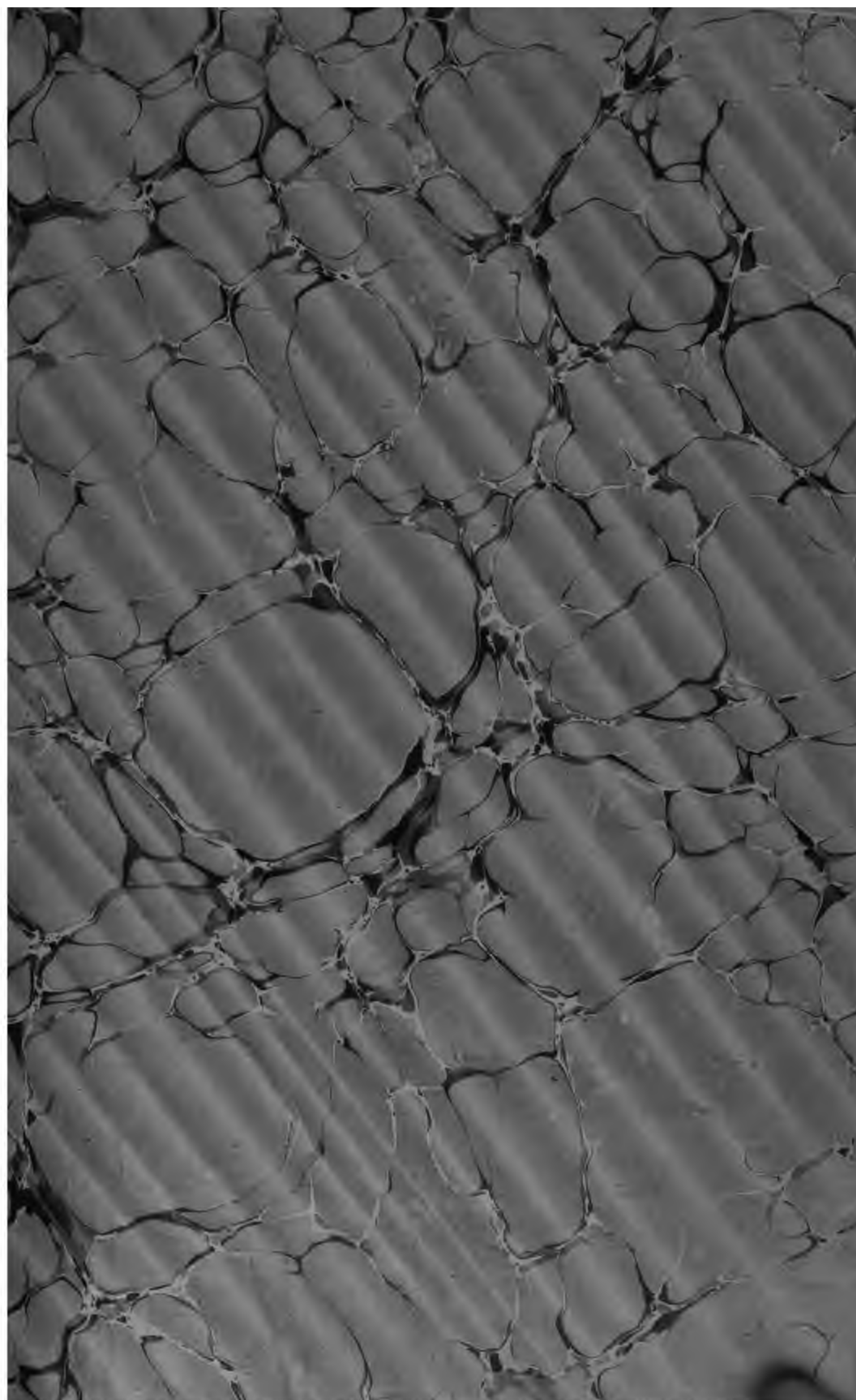






RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA
DEGLI
STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA
DA
L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE
DI
GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO XXIV - PARTE XIV

(JULIANI CANONICI
CIVITATENSIS CHRONICA)



CITTÀ DI CASTELLO
COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

JULIANI
CANONICI

Civitatensis Chronica

[AA. 1252-1364]

A CURA
DI
GIOVANNI TAMBARA

Accompagna il testo della "Chronica", l'Epitome tratta dal "Liber Anniversariorum" del Museo di Cividale.



CITTÀ DI CASTELLO
COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

Cominciato a stampare nel mese di settembre dell'anno 1905

INTRODUZIONE

I.

L'oscuro autore di questa Cronaca — così breve e pur così ricca di notizie d'ogni genere intorno a quel periodo di vita friulana, che abbraccia la seconda metà del secolo decimo terzo e i tre primi lustri del decimo quarto — interruppe a un certo punto la sua storica narrazione per inserirvi questa noticina personale: " Item eodem anno [MCCXCIII], in die sancti Thome " apostoli, post missam in capitulo civitatensis Ecclesie data fuit mihi Juliano pre" benda ipsius domini Jacobi [Ottonelli] per dominum Odolricum de Ragonia et per " capitulum predicte Ecclesie civitatensis. Et mansionaria mea, predicto die, data " fuit Johanni, fratri meo ". E, di seguito, suo fratello Giovanni vi aggiunse: " Item " ego Johannes celebravi primo missam, nono die intrante majo, currente dominica " per *C,* anno Domini MCCXCIV "[1].

Dalla prima parte di questa nota si è ricavato il nome del cronista; l'aggiunta però, appostavi dal fratello in prima persona, ha fatto sorgere in parecchi il dubbio che la Cronaca non sia opera del solo Giuliano, ma che vi abbia collaborato anche Giovanni. Ci mancano del tutto gli elementi per risolvere tale questione, la quale, del resto, non ha molto peso. Il documento nostro nulla ci avrebbe da perdere, quand'anche si riuscisse a provare che due ne furono gli autori; i quali sarebbero stati pur sempre, l'uno e l'altro, testimoni oculari degli avvenimenti che vi sono narrati; ed è quello che importa sopra ogni altra cosa. Tuttavia, a me pare che all'ipotesi dei due autori troppo contrasti lo stile uniforme e l'uniforme andamento della narrazione; mentre possiamo invece senza alcuna difficoltà spiegarci come una perdonabile vanità suggerisse a Giovanni di scrivere di suo pugno, una volta tanto, nella Cronaca del fratello la data solenne della celebrazione della sua prima messa, lì nel posto in cui questi, pochi mesi addietro, pigliando nota di un altro lieto avvenimento domestico, aveva avuto occasione di nominarlo. E non credo perciò di sbagliare, attenendomi alla tradizione comune, confortata dalle attestazioni che via via s'incontrano nei co-

[1] § LXVI.

dici de' varî tempi, la quale attribuisce al solo Giuliano la paternità della **Cronaca**.

Intorno a lui si può dire che non s'abbiano se non le notizie offerte dal passo su riferito. Dal quale, oltre il nome suo e di suo fratello, si apprende che erano ambedue chierici appartenenti alla Chiesa di Cividale; che Giuliano, verosimilmente più vecchio, nel 21 dicembre 1293, ebbe a conseguire dal capitolo di quella Chiesa la prebenda lasciata libera da certo Giacomo Ottonelli, eletto vescovo di Concordia; e che il beneficio ecclesiastico da lui goduto fino allora, passò da quel giorno a Giovanni, il quale, di lì a poco, fu consacrato sacerdote.

Ma, per compenso, leggendo attentamente la Cronaca, se ne può benissimo intravedere la modesta figura intellettuale e morale. Il buon canonico friulano non mostra certo di possedere nè una coltura straordinaria nè un ingegno peregrino: non avvien mai di imbattersi in un tratto della sua Cronaca, in un'osservazione, sia pure incidentale, sto per dire in una sola frase, che ci rivelino una qualche dimestichezza cogli autori che pure si studiavano a que' tempi, o dimostrino una certa levatura di mente. Scrive alla buona, senza pretese letterarie di sorta, con una lingua che potrebbe anche dirsi il dialetto friulano, adagiato alla meglio nelle forme esteriori del latino in uso ai suoi giorni; e narra i fatti seccamente e crudamente, senza aggiungervi mai nulla del proprio pensiero. Ma egli non è uno di quei chierici che si tengono paghi di recitare la loro messa e di attendere alle altre funzioni del proprio ufficio, godendosi in buona pace la più o men lauta prebenda. Oltre alla chiesa, mostra di amare la sua città, sulla quale tien fisso lo sguardo con vivo interesse, per osservarne e notarne gli incrementi e le calamità; e fra le righe del suo arido racconto non è difficile scoprire un nobile senso di compiacimento o di rammarico.

Il centro, intorno al quale s'aggira la materia della Cronaca, è appunto Cividale, di cui Giuliano s'indugia volentieri a riferire le cose più minute: l'edificazione di una nuova chiesa e il giorno in cui fu posta la prima pietra [1]; la fusione di una campana per un'altra chiesa [2]; lo scavo di una fonte [3] e il giorno in cui comparve l'acqua [4]; la selciatura fatta la prima volta alle strade [5]; le processioni dei flagellanti, penetrate dall'Umbria in quell'estremo lembo d'Italia nel 1260 [6], e ivi ripetutesi trent'anni dopo [7]; le rappresentazioni sacre che vi si cominciarono a dare [8]; e via dicendo. Non trascura le sue vicende economiche, come il caro dei viveri nel 1276 [9]; i cambiamenti della moneta [10]; l'imposizione di certe gabelle [11]; ed altro ancora. Nè tralascia di registrare le sventure ond'essa fu colpita: le grandinate violente che distrussero per tre volte, durante quegli anni, le fiorenti campagne dei dintorni [12];

---

[1] § XXXII.
[2] § LVI.
[3] § XXIV.
[4] § XXXIII
[5] § XL.
[6] § III.
[7] § LVIII.
[8] §§ LXXIII e XCIII.
[9] § XXI.
[10] §§ XXIII, XXXI, XLIII.
[11] §§ XLIX, LIII, CXXIII.
[12] §§ XIV, LXXXVIII, CX.

due terremoti[1]; un incendio[2]; lo straripamento del Natisone[3]; una terribile invasione di locuste[4].

Nessuno di simili ricordi particolari s'incontra nella Cronaca, che si riferisca agli altri luoghi del Friuli, dei quali il canonico di Cividale sembra solo interessarsi per questo che, volendo far menzione dei fatti politici della sua città, è costretto, da quel suo punto di osservazione, ad allargare lo sguardo sopra una zona più vasta, tutta la regione friulàna. E, per lo storico, è certamente questa la parte principale della Cronaca; la quale descrive con abbondanza di particolari le più notabili vicende del Friuli dal 1252 al 1315, vale a dire la storia delle fiere discordie di quattro Patriarchi d'Aquileia con i Conti di Gorizia e con gli altri feudatarî della regione, e delle discordie, non meno fiere, dei feudatarî fra loro: un succedersi di intrighi, di persecuzioni, di crudeltà, di guerre, che funestarono il paese del nostro canonico.

Degli avvenimenti che si succedono al di là del Friuli, in Italia e fuori, ne giungono ben pochi a colpire la sua attenzione. Essi si riducono a questi: la morte di Manfredi a Benevento[5]; la sconfitta di Corradino[6]; l'uccisione di Ottocaro, re di Boemia, da parte de' suoi, nella guerra con Rodolfo imperatore[7]; la presa d'Acri[8]; il famoso giubileo del 1300[9], e, potrebbe darsi, qualche altro; dei quali egli si spiccia con poche parole, mostrando di non annettervi l'importanza che hanno.

Così, il contenuto della Cronaca si può dire fornito, almeno in gran parte, dalla vita che si svolse sotto gli occhi dell'A. Non si creda però ch'egli vi porti in qualsiasi modo la sua passione; chè si mantiene sempre di una serenità impassibile e di una freddezza glaciale. Pare anzi che siasi deliberatamente proposto di serbarsi narratore obiettivo, tutto inteso, com'è, a raccontare i fatti particolareggiatamente, con le loro date precise, coi luoghi dove accaddero e coi nomi dei personaggi che vi presero parte, ai quali appone con impeccabile costanza l'indicazione dell'ufficio e del grado, e i titoli che loro spettano. Ben poche volte, oltre il paragrafo già citato, che contiene, come s'è visto, un ricordo personale, egli fa capolino nella sua Cronaca; ed è sempre con un'osservazione incidentale, come là dove dice che il Conte di Gorizia ed i suoi, in una contesa contro Udine; " damnum fecerunt " non parvum depredando, capiendo homines, et etiam mulieres vetulas et parvos " pueros spoliando, et, *quod est absonum dicere,* omnes ecclesias rumpentes, quicquid " ibi inveniebant inhumaniter deportantes „ [10]. Ma si possono ben perdonare queste piccole parzialità a lui, uomo di chiesa, che rimane, come in questo caso, scandalizzato più delle ruberie fatte nei templi che dei maltrattamenti, onde furono vittime vecchie donne e bambini, quando si pensi che non mostra mai, con una sola parola,

[1] §§ XXX, LXXXVII.
[2] § XCI.
[3] § XX.
[4] § CXXI.
[5] § IV.
[6] § X.
[7] § XXIX.
[8] § LXI.
[9] § LXXXIV.
[10] § LXXVIII.

di prender le parti di uno piuttosto che di un altro, narrando tante contese di Patriarchi, d'altri prelati e di feudatarî potenti. Ed è, credo, principalmente per ciò che questa Cronaca fu sempre considerata un documento degno di molta fede, come dimostra il buon numero dei testi a penna e a stampa, in cui fu riprodotta.

II.

I testi a penna che conserviamo, sparsi per le biblioteche e per gli archivî pubblici e privati del Friuli, e alcuni anche fuori, non risalgono sfortunatamente più in là del secolo XV. Do qui una breve descrizione di quelli che appartengono a questo secolo e al seguente, dei quali alcuni son già noti per le ricerche del Simonsfeld [1], altri no; e lascio da parte quelli posteriori, che non hanno alcun particolare interesse, poichè di quanti ne ho potuto esaminare, nessuno offre, non che la prova, gli indizî di una derivazione da fonte più antica di quelle che son conosciute, o da fonte diversa.

1. — Codice Udinese (ud). — Cart.; mis. 0,22 × 0,16; secolo XV; di cc. 36 num. e 4 bianche. Le due parti, onde risulta formato, sono disgiunte e conservate in due biblioteche diverse.

a) L'una, che comprende le cc. da 1 a 24, cioè dal principio della Cronaca fino alle parole: " Symon, filius Henrici domine Warette „ del § CXII, si conserva nella Biblioteca Capitolare di Udine, busta " Rerum Forojuliensium collectio „ n. 29. La prima carta, lacera nel margine interno e mancante di qualche parola, è differente dalle altre, ed è scritta da mano del secolo XVI; contiene il principio della Cronaca fino al § IX compreso, e fu sostituita, come apparisce, a quella scomparsa del codice. Di mano pure del secolo XVI, ma diversa, questo ha qua e là nei margini qualche indicazione della materia, e a c. 15 *r* una breve aggiunta. In un foglio di guardia leggesi la scritta di pugno posteriore: " Chronica Civitatensis Auctore quodam Juliano " Civitatensi Canonico, ut patet p. 13 tergo; incipit anno 1252, et sequitur usque ad " annum 1308 Patriarchis existentibus Gregorio, Raimundo, Petro et Ottobono. Haec " Chronica caret fine; ea tamen quae dessinunt habentur in alio Ternione descripta ab " Antonio Bellono Utinensi Notario „. — Leg. in cartone, ricoperto di pelle, insieme col frammento del codice Belloni (3), cui allude la scritta su riferita, e con altre cose del notaio friulano.

b) L'altra parte, da cc. 25 a 36, comprende il resto della Cronaca, aggiuntevi poche notizie riferentisi agli anni 1348 e 1364; ed è formata di un fascicolo non legato, che si conserva nella Biblioteca Comunale di Udine, " Cronache latine „ busta I. Come nei fogli precedenti, si leggono anche qui nei margini brevi indicazioni del

[1] *Bericht über einige Reisen nach Italien* in *Neues Archiv der Gesch. f. ältere deut. Gesch.* vol. XV, p. 477 sgg.

contenuto; e nel margine superiore della c. 34 *v* la nota: " Ex libro anniversariorum " capituli civitatensis ". A c. 36 *v* seguono alla Cronaca brevi note storiche, precedute dall'avvertimento: " In libretto Jo. Jac. de Venustis ".

2. — Codice Urbinate Vaticano 898 (UV). — Cart.; mis. 0,30 × 0,24; secolo XV, ex.; di 16 cc. num. In testa alla prima carta si legge: " Chronica Pa- " triarcharum Aquilegentium Ab anno Domini 1252 usque ad 1364 " di mano diversa da quella che scrisse il codice, e assai posteriore; a cui appartengono pure alquanti richiami al testo, fatti nèi margini. Qualche foglio è accomodato nel centro, ove si era lacerato evidentemente per essere stato piegato nel senso della lunghezza. — È leg. in tutta pergamena.

3. — Codice Belloni (BE). — Cart.; mis. 0,22 × 0,16; secolo XVI, prima metà; consta di 16 carte, le quali hanno una numerazione che comincia da 15 e va a 30. Le prime 9 carte (cc. 15 *a*-23 *a*) contengono il frammento della Cronaca, di scrittura del Belloni, notaio udinese, che va dalle parole: " et paucis castellanis fidelibus " obsedit Budrium " del § CV sino alla fine, con omissione però dei §§ CX e CXXI, al quale ultimo sono sostituite poche parole in aggiunta al paragrafo precedente. In fine sono riportate, come in UD, ma non con lo stesso ordine, le note del De Venustis prima, e poi le aggiunte che in quello precedono, relative agli anni 1348 e 1364, col seguente avvertimento: " Hucusque Passerinus seu quisquis fuerit alius ". In fine: " Descriptum per me A. Bellonum notarium ". Nella carta di guardia, si legge il titolo di mano più recente: " Pars Chronicae Civitatensis descripta ab Antonio " Bellono Notario Utinense, cuius Chronicae auctor fuit quidam Julianus Canonicus " Civitatensis, non vero Passerinus, nec quisque alius, ut ipse Bellonus opinatur, " p. 23 ". — Leg. in cartone coperto di pelle insieme con altri autografi del Belloni e con la prima parte di UD, conservasi nella Biblioteca Capitolare di Udine.

4. — Codice di Sandaniele (SD). — Fa parte del vol. II della Collezione di mons. Giusto Fontanini, da p. 1 a 48. Cart.; in fol.; secolo XVI, ex. In principio, di mano del raccoglitore: " Juliani Canonici Ecclesiae Civitatis Fori-Julii dioecesis " Aquileiensis, Chronicon ab anno 1252 ad annum 1364 "; e in fine, pure di sua mano: " Est etiam in codice Urbinate Vaticano, n. 63 ". — Rileg. in cart., insieme con altri mss. dello stesso secolo e sgg., conservasi nella Biblioteca di Sandaniele del Friuli.

5. — Codice di Sandaniele (SD_1). — Fa parte del vol. IX della Collezione suddetta, da p. 387 a 447. Cart.; in fol.; secolo XVI, ex. Nel margine superiore della p. 1, di mano posteriore a quella che scrisse il testo, si legge il titolo: " Chronica " e sotto, d'altra mano: " Petri Passarini Utinensis ". Di pugno del Fontanini ha correzioni nel testo delle prime pagine, che è ridotto conforme all'epitome della Cronaca, contenuta nel *Necrologium* di Cividale (6), postille marginali, e in fine la nota: " Hoc

" Chronicon ab anno 1252 ad an. 1364 extat in Cod. Urbinate 613[1] Bibl. Vatic. „. E, pure di sua mano, seguono le notizie registrate negli altri codici sotto gli anni 1348 e 1364, con l'avvertimento: " Ex alio apographo D. Constantini Percoti continuatio " haec est „. — Rileg. in cart. insieme con altri mss. dello stesso secolo e dei sgg., conservasi nella Biblioteca di Sandaniele del Friuli.

Questi sono tutti i mss. ch'io potei rintracciare della Cronaca di Giuliano, appartenenti ai secoli XV e XVI. Molti altri, come ho detto, se ne trovano sparsi per le biblioteche e per gli archivî del Friuli e fuori; ma son tutti posteriori e, studiati accuratamente, si rivelano o copie fedeli di uno di quelli che già furono descritti o rifacimenti condotti sopra più di essi, non senza anche qualche alterazione arbitraria. Ed oltre ai mss. della Cronaca, vi si trovano molte epitomi, più o meno ristrette, condotte con uno o con un altro criterio, su tutta la Cronaca o su parte di essa, continuate o no su fonti posteriori. Di queste, una sola ha un vero valore, per l'età a cui risale, anteriore a quella di tutti i mss. di cui abbiamo parlato; ed è la seguente.

6. — Epitome di Cividale (ec). — È nel *Necrologium* o *Liber Anniversariorum*, da cc. 37*a* a 40*a*. Cod. membr.; in fol.; sec. XIV. La parte inferiore delle cc. 37*r*, 38*r* e 39*r*, più o meno consunte dal tempo, è di lettura difficile. Fu stampata insieme con la Cronaca dal De Rubeis (Monumenta Ecclesiae Aquilejensis, Argentinae, 1740 Append.). — Rileg. in pelle ed esposto in vetrina in una delle sale del Museo di Cividale.

Se si pone a confronto quest'epitome con la Cronaca, non sembra che sia stato seguito un determinato criterio nel metterla insieme. Chi ha compendiato, ha scelto a caso quello che gli pareva più degno di nota, tanto dei fatti che riguardano Cividale quanto degli altri che riguardano altri luoghi. E certi paragrafi copiò tali e quali, certi lasciò fuori del tutto, alcuni modificò pochissimo, d'altri riportò sola una parte o diede un semplice sunto, conservando il necessario e omettendo il resto.

III.

Tanto è il valore attribuito a questo ms., che si credè fosse non già, secondo la generale opinione, un'epitome dell'opera di Giuliano, ma addirittura la Cronaca originale, e potesse anzi esserne l'autografo. Nella *Risposta* della regia Deputazione Veneta di Storia patria alla circolare 22 ottobre 1885 dell'Istituto Storico Italiano, relatore Federico Stefani, si legge: " E quanto alla Cronaca di Giuliano, la nuova " edizione dovrebbe condursi sull'autografo o apografo di Cividale, seguendo però " l'ordine cronologico, come nella più recente edizione tedesca procurata dall'Arndt[2] „.

[1] O questo numero o il n. 63 dato dal Fontanini nella nota di sd, dev'essere errato, non trovandosi nella Vaticana che un codice solo contenente la Cronaca, quello ora segnato col n. 898.

[2] *Atti della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria* nell'*Archivio Veneto*, tomo XXX, p. 529 sgg.

Lasciamo ora da parte i criterî da seguirsi nel condurre una nuova edizione dell'operetta di Giuliano, dei quali discorreremo più innanzi; il giudizio espresso dalle poche parole di quella *Risposta,* nella sua semplicità, solleva una questione addirittura capitale, che non può essere passata sotto silenzio, anche per l'autorità dell'istituto che lo pronunciò e del relatore che ne diede conto. Quali siano le ragioni che lo determinarono, non è detto nella *Risposta,* e non ci è quindi possibile vagliarle; ma, s'io non m'inganno, esso non dovette essere il risultato di uno studio molto coscienzioso. L'affermare, infatti, che nella ideata edizione dovrebbe essere seguito l'ordine cronologico come in quella dell'Arndt, dimostra un'imperfetta conoscenza dell'Epitome, che, a differenza della Cronaca così come trovasi nei codici, è già disposta in ordine cronologico, eccettuati tre soli spostamenti di lieve momento; onde pare per lo meno inopportuno il confronto coll'edizione dell'Arndt, che fu costretto a mutare quasi tutta la disposizione dei paragrafi.

Se il ms. di Cividale contenesse l'originale della Cronaca, il testo dato dagli altri mss. dovrebb'essere di esso un ampliamento; e ciò a me pare non regga, quando si mettano a confronto l'uno con l'altro. Gioverà anzitutto fermare l'attenzione su quei paragrafi che sono in quello più ristretti, più larghi in questo, e apparirà chiaro come gli uni possano essere benissimo un sommario, e gli altri non possano essere un'amplificazione. Ne riporto uno per saggio.

CRONACA (§ XIII)

De electione domini Philippi in patriarcham aquilegensem et ejus cassatione.

MCCLXIX, die VIII exeunte septembri, dominus Philippus, frater dicti Ducis Carinthie, olim archiepiscopus salsburgensis, electus fuit in patriarcham aquilegensem; sed privatus fuit per summum pontificem Gregorium X et Curiam romanam, eo quod electio patriarchalis fuerat ante dictam electionem per romanam Curiam interdicta. Qui cum, apostolica sede vacante, non confirmaretur, receptus fuit, salvo jure electionis patriarchalis, in capitaneum Forijulii. Et tunc, die jovis, in festo sancti Gervasii, equitavit cum exercitu super dominum Artuicum de Castello, fautorem comitis Goricie, nomine Alberti comburendo et runcando bona sua ad burgum Castelli.

EC

De electione domini Phillippi, fratris Ducis, in patriarcham.

Eodem anno, die VIII exeunte septembri, dominus Phillippus, frater dicti domini Ducis, electus fuit in patriarcham; sed privatus fuit per summum pontificem Gregorium. Qui cum non confirmaretur, receptus fuit in capitaneum, salvo jure electionis patriarchalis. Et tunc equitavit cum exercitu super dominum Arthicum de Castello, fautorem domini Alberti, comitis Goricie, comburendo bona sua et roncando usque ad burgum.

Tali sono questi paragrafi di EC, che seguono passo passo quelli della cronaca più larga, ripetendone testualmente ciò che dovette parere essenziale e saltando quelle notizie che dovettero parer trascurabili. E questo si comprende che potesse fare senza difficoltà chi si era proposto di compendiare il testo più ampio, mentre chi si fosse invece proposto di amplificare il testo più breve, avrebbe dovuto seguire costantemente lo strano metodo di spezzarne ogni tanto la continuità per intercalarvi le sue aggiunte. Non avvien mai infatti, nei paragrafi della cronaca più estesa, che si abbandoni la forma di EC per seguirne liberamente un'altra.

A ciò si aggiunga che la cronaca più ampia esibisce certi particolari che invero non si vede come un ipotetico amplificatore, venuto dopo, potesse inserirvi. Alla data precisa, fornita compiutamente coll'anno, il mese e il giorno, essa aggiunge d'ordinario anche il nome settimanale di questo; EC lo tralascia come superfluo:

	CRONACA	EC
§ IV	Anno MCCLXVI, die veneris, die III etc.	Anno Domini MCCLXVI, die tercio etc.
§ V	die dominico, tercio intrante aprili.	die tercio aprilis.
§ VI	die mercurii, XII exeunte julio.	die XII exeunte julio.

e via dicendo; chè il fatto ricorre quasi sempre. Di più, nelle date della cronaca più estesa vi ha talvolta una determinazione più precisa:

§ XXXVII	Anno MCCLXXXIV, indictione XII, die III vel IV exeunte junio.	Anno Domini MCCLXXXIV, die quarto exeunte junio.
§ XII	eodem anno, die V exeunte octubri, mortuus est.	eodem anno mortuus est.
§§ XI	MCCLXIX die VIII intrante septembri, hora sexta, in Civitate etc.	Anno Domini MCCLXIX, die octavo intrante septembri, in Civitate etc.

e così in molti altri passi.

Tutto questo dovrebbe valere, per lo meno, a sollevare dei forti dubbi intorno all'affermazione contenuta nella *Risposta* della Società Veneta di Storia patria, che il ms. di Cividale contiene la cronaca originale. Ma che ciò non sia proprio vero, n'abbiamo la prova sicura, s'io non m'inganno, in quel paragrafo stesso che è riportato sul principio di questa prefazione, dove l'A. e suo fratello parlano di sè in prima persona. Esso si trova nella cronaca più ampia e non nella più ristretta. È quella dunque l'opera originale, non questa, dove il paragrafo è tralasciato, perchè non rispondente agli scopi di chi fece il compendio. Nè avrebbe valore alcuno l'obiezione che Giuliano potrebb'essere autore dell'ampliamento e non della cronaca originale, supposto pur sempre che questa fosse la più ristretta; poichè, in tal caso, essendo egli vissuto nell'età cui appartengono i fatti che narra, l'opera sua, più larga e completa com'è, costituirebbe appunto un documento storico più prezioso della sua fonte; sarebbe, insomma, l'ampliamento quello cui si dovrebbe annettere la importanza maggiore. Del resto, ciò non sembra possibile, quando si consideri bene la costituzione dei mss. Il Simonsfeld, che la studiò con molto acume, pervenne a conchiusioni che si devono accettare senza esitazione [1]. Egli notò che tutti i codici della cronaca più larga, dal paragrafo *De discordia et briga orta in Civitate Austria,* del 13 luglio 1315, al paragrafo senza titolo, che narra il fatto avvenuto nel 15 settembre del 1331, ricopiano testualmente EC, omettendone soltanto due tratti; e che UD, appunto in testa al primo di quei paragrafi, porta la scritta che abbiamo più indietro riferita: " Ex

[1] Loc. cit.

" libro anniversariorum capituli civitatensis „, il quale è, come si disse, il codice di Cividale contenente EC. Da questa scritta si rende evidente che la parte anteriore della cronaca più larga, vale a dire quasi tutta la cronaca stessa, non fu ricavata da EC; ed è quindi senza dubbio l'opera di Giuliano; e che EC, di conseguenza, offre un compendio derivato da due o più fonti, dalla Cronaca di Giuliano fino al su citato paragrafo *De discordia et briga orta in Civitate Austria*, e da un'altra o da altre per la parte che tratta degli anni che seguirono. Ciò è anche conforme al carattere del codice in cui EC si trova: un libro di semplici appunti, intorno alla storia della piccola e antica cittadina del Friuli, che vanno molto più in là dei tempi a cui giunge la Cronaca di Giuliano, cioè fino al 1602.

IV.

Provato così che quella contenuta nel *Necrologium* o *Liber anniversariorum* di Cividale è un'epitome della più ampia opera di Giuliano, passiamo a determinare esattamente le parti ond'è costituita la Cronaca, quale è offerta dagli altri codici in generale.

Il paragrafo antecedente a quello che porta in testa la nota avvertita dal Simonsfeld e da cui principia la copia fatta direttamente da EC, è appena cominciato, con queste parole: " In festo Decollationis sancti Johannis anni predicti, facta fuit concordia inter " dominum Comitem ex parte una, et Utinenses et Glemonenses et castellanos de " werra supradicta ex parte alia, in hunc modum.... „. Come si vede, la Cronaca di Giuliano, qualunque ne fosse la ragione, restò troncata a questo punto, e ci fu chi, conoscendo la continuazione di EC, credette opportuno aggiungervela; cosa che venne poi fatta, consapevolmente o no, da tutti gli altri copisti. E che l'indicazione di UD sia esatta, n'abbiamo la conferma anche in UV, sconosciuto al Simonsfeld, dove, se manca l'avvertenza, fra quel paragrafo e il seguente fu lasciato vuoto tutto il verso della carta, a significare, mi sembra, che l'opera di Giuliano era lì finita, e che venivano fatte aggiunte tratte da altra fonte. Ed è confermato anche dalla stampa del Muratori, derivata, come vedremo, da un codice diverso da UD e da UV, e tuttavia antico, nella quale la parte che va dal 13 luglio 1315 in poi è relegata in appendice, con la stessa indicazione offerta dal primo di questi due mss.: " Ex libro Anniversariorum Capituli Cividatensis „.

I paragrafi, che vanno dal 13 luglio 1315 al 15 settembre 1331 nei ms. della Cronaca, corrispondono, come s'è detto, esattamente al testo di EC, tranne due di essi che non vi sono trascritti interamente (*Appendice*, § VII e § VIII), ma si fermano l'uno alle parole " in dicto burgo et „ probabilmente perchè il copista che attinse direttamente ad EC, non riuscì a leggere più oltre; l'altro, che è l'ultimo, alle parole " et residui in" traverunt „.

Seguono poi le notizie che comprendono gli anni 1343-1364, delle quali convien fare una distinzione. Quelle degli anni 1343-1345, mancanti in UV, riportate senza

alcuna avvertenza in BE, sono precedute in UD, più diligente degli altri nell'indicare le fonti, dalla scritta " In libretto Jo. Jac. De Venustis „. Le rimanenti, che riguardano gli anni 1348-1364, trascritte in continuazione alla parte tolta da EC, senza alcuna nota o avvertimento in UV e UD, sono seguite in BE, che le pospose a quelle del De Venustis, da queste parole: " Hucusque Passerinus seu quisque fuerit alius „, parole che voglionsi riferire soltanto ad esse, essendo bene determinata da UD la fonte delle altre. Che la loro origine, infatti, sia diversa, e che l'incertezza di BE sia giustificata, lo dimostra SD_1, dove esse sole furono omesse dal copista, e le aggiunse in fine al codice di suo pugno il Fontanini, con questa indicazione: " Ex alio apographo D. " Constantini Percoti continuatio haec est „.

Dopo quanto s'è detto, si può conchiudere che la Cronaca, quale è offerta dai codici, consta di due parti:

1ª l'opera di Giuliano, che va dal 1252 al 29 agosto 1315;

2ª un'appendice, che dal 13 luglio 1315 va al 1364, ricavata da tre fonti diverse, cioè:

a) l'epitome di Cividale (13 luglio 1315-1331);

b) il libretto del De Venustis (1343-1345);

c) un'altra fonte incerta, che il Belloni crede possa anche essere il Passerini (1348-1364).

V.

Ora, non in tutti i codici si trovano le brevi note del De Venustis e quelle attribuite al Passerini; ma tutti, senza eccezione, contengono la parte tolta da EC, e con le stesse lacune, cioè coi due paragrafi troncati al medesimo punto. Onde consegue ch'essi tutti fanno indubbiamente capo ad un ms. unico, nel quale alla Cronaca di Giuliano furono appunto aggiunti i paragrafi tolti da EC. Può esso essere UD o UV, i due più antichi che possediamo?

Di questi, s'io non mi inganno, UD apparisce, se ben di poco, precedente per la scrittura ad UV; e sembrerebbe, a prima giunta, che potesse essere proprio quello da cui derivarono tutti gli altri, anche per la scritta che solo esso contiene " Ex libro anniver- " sariorum capituli civitatensis „, la quale vi sarebbe stata posta dal copista, che, finita la Cronaca di Giuliano, avrebbe pensato di trarre la continuazione da EC; scritta che gli altri avrebbero trascurata, o perchè la credettero inutile o perchè non la compresero. Ma senza entrare in particolari minuti, la prova che UV non può, come pur dovrebbe in tal caso, essere derivato da UD, l'abbiamo in questo passo del § XXI:

Come si vede, il copista di UD ha saltato il tratto che va dalle parole “ XXVI de- “ nariis ” alla parola “ mileum ”, onde ne viene al suo paragrafo un senso confuso e sbagliato, mentre in UV è chiaro e completo. Questo ms. dunque non può essere una copia di quello.

Che se io m'ingannassi sulla precedenza di UD, si potrebbe pensare che il ms. capostipite fosse invece UV; ma si urterebbe contro altre difficoltà. Prima di tutto, UD contiene molti errori che dipendono evidentemente da cattiva lettura, mentre UV, da cui dovrebb'essere derivato, è corretto ed è scritto chiaramente e nitidamente; in secondo luogo, donde avrebbe tratta il rozzo copista di UD l'indicazione più volte citata “ Ex libro anniversariorum capituli civitatensis ” che manca in UV?

L'uno quindi dei due mss. del secolo XV non può essere derivato dall'altro; ed è mestieri pensare ch'essi, immediatamente o mediatamente, ripetano la loro origine da un testo più antico che non conosciamo, e che per semplicità chiameremo Y.

Passiamo a BE. Questo frammento, confrontato con gli altri codici, presenta invero notevoli differenze: manca dei §§ CX e CXXI, al quale ultimo sono sostituite poche parole in fine al § CXX; ed ha alcune lezioni comuni con UV, altre con UD, altre ancora varianti dall'uno e dall'altro. Onde si sarebbe indótti a ritenerlo proceduto da un ms. a noi sconosciuto, anch'esso però originato, come tutti gli altri, da Y. Parrebbe confermarlo la nota con cui si chiude il frammento: “ Hucusque Passerinus “ seu quisque fuerit alius ” la quale, sebbene si riferisca solo a poche aggiunte, ci rivela anche l'uso di qualche testo diverso da quelli che conosciamo, perchè nessuno di essi ci dà modo di capire come sia stata generata. Dico parrebbe, perchè il notaio udinese presso gli studiosi di cose friulane ha fama di scrittore poco rigoroso; onde è lecito sospettare che fondamento della sua copia possano essere anche stati i due codici del secolo XV, e ch'egli siasi arrogata la consueta sua libertà di omettere e mutare a capriccio. Così che l'arte di ricavar copie da più testi precedenti, con libertà di scelta e di alterazione, quale si scorge nei mss. posteriori, può essere benissimo incominciata già fin da quel del Belloni.

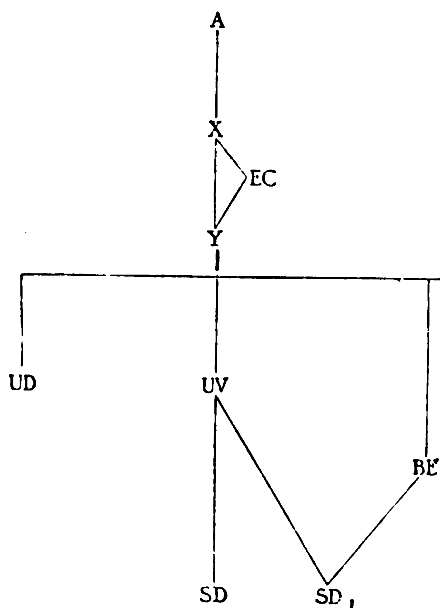
Certo, essa si riscontra poco dopo, nei due che appartengono alla fin del secolo XVI. In SD il paragrafo *De penitentibus nudis se verberantibus* è trasportato al posto che occupa in EC quello che vi corrisponde, e mancano le note attribuite al Passerini, che si trovano negli altri; in SD$_1$ le note del De-Venustis sono riportate nell'ordine cronologico (che, badisi, non è l'esatto) di BE; eppure esso non può essere derivato dal solo BE, perchè contiene i §§ CX e CXXI, in questo mancanti. Un confronto invece accurato della parte sostanziale di questi due codici con UD e UV conduce a stabilire una più stretta loro parentela col secondo. Infatti, il § XXI, che in UD è imperfetto per la mancanza di alquante parole, nei due mss. è completo come in UV, e con questo solo essi han comuni certi spazi vuoti, le forme di parecchi nomi propri, le varianti principali dagli altri mss. e alcuni evidenti errori di trascrizione. Donde si deduce che SD e SD$_1$ devono con ogni probabilità essere stati nella parte

sostanziale ricavati da UV; ma il copista di SD_1, per la ragione suaccennata, deve avere anche tratto profitto da BE.

Ci resta pertanto a vedere se Y, da cui, come abbiam detto, procedono tutti i mss. della Cronaca, ed EC possano essere derivati o no direttamente dall'autografo, il secondo, s'intende, per la parte ricavata dalla Cronaca del Canonico.

Tanto in EC quanto negli altri mss. che si riportano ad Y, sono omessi negli stessi luoghi parecchi nomi di personaggi, invece dei quali si vedono per lo più degli spazi vuoti. Nè si saprebbe, in verità, capire come tali lacune dovessero essere nell'autografo, trattandosi di personaggi contemporanei all'A. e corregionali, e perciò indubbiamente a lui noti. Di più, EC ha anche comuni con gli altri mss. certi errori, dei quali basterà citarne uno significantissimo: Bonifacio VIII è in tutti per ben tre volte detto *Bonifacius IIII* o *quartus;* e perchè l'errore fosse così tre volte ripetuto nell'autografo, bisognerebbe ammettere che un uomo di chiesa e non certo de' più ignoranti, quale era Giuliano, non sapesse come si chiamava propriamente un Papa contemporaneo, quello anzi che levò tanto rumore a' suoi tempi e bandì il famoso giubileo, di cui è fatto cenno nella Cronaca. Convien dunque supporre l'esistenza di un altro ms. a noi ignoto, da cui siano stati generati tanto EC quanto Y; e così soltanto potremo renderci ragione di quelle lacune e di questi errori comuni, pensando che il copista di esso non abbia saputo leggere i nomi, che dovean trovarsi nell'autografo, e che abbia letto e scritto *Bonifacius IIII* invece di *Bonifacius VIII*, sbagliando, come s'intende, nel decifrare il primo segno del numero romano.

Ora, indicando con X questo ms. e con A l'autografo della Cronaca, possiamo raccogliere le cose dette in questo albero:



Ecco quali sono i risultati, a cui mi condusse lo studio fatto intorno ai sei mss. che potei rintracciare.

VI.

Le osservazioni fatte sui mss. ci mettono in grado di giudicare ora il vero valore delle stampe della Cronaca. Esse sono quattro:

1° La prima è quella del Muratori (MUR.). Il grande storico vi pose il titolo *Fragmenta Chronici Forojuliensis*, poichè infatti ci avverte egli stesso di aver adoperato mss. così male in arnese che presentavan molte lacune. Nella *Prefazione* egli scrive: " Illa autem [fragmenta] debeo benevolo erga me animo doctissimi Abbatis " Josephi Binii, cui neminem nunc parem in rerum Forojuliensium eruditione mihi " ostendas. Neque enim is dumtaxat commune mecum fecit vetustum huiusce Historiae " exemplum suum, multis in locis exesum, sed et alterum mihi conquisivit ab huma" nissimo ac nobili viro Laurentio del Torre, Capituli Canonicorum Forojuliensium, " sive Cividatensium Decano.... Ego ex utriusque collatione non sine multo labore " Opusculum istud consarcinavi, et quae in uno deerant, ex altero supplevi, non im" mutato ordine praepostero aliquot Annorum, atque indicatis etiam variantibus alicuius " momenti lectionibus.... Ceterum Biniano exemplo potissimum usus fui, utpote quod " altero fusius et plenius invenerim, quamquam litterae multis in locis fugientes ocu" lorum meorum aciem fatigarint ". È qui chiaramente indicato il modo tenuto dal Muratori per mettere insieme il suo testo. Ora, il codice fornitogli dal Bini crede il Simonsfeld che sia UD, quello fornitogli dal Del Torre crede l'Arndt[1] sia EC. Fatti i debiti confronti, si vede che la stampa muratoriana consta di due parti, che sono come separate da questa scritta: *In MSto Codice adest lacuna.* La parte anteriore riproduce, di seguito l'uno all'altro e senza i titoli relativi, i §§ 1-23, 25, 34-36 dell'Epitome, che corrispondono ai §§ I-XVII, XX, XXXVII, XL, XLI, XLV della Cronaca nel nostro testo. Quella che segue, deriva dall'altro codice, contenente la Cronaca nella forma più ampia di UV e UD, eccettuati due paragrafi (LI e LXXIX del nostro testo), cui il Muratori ha sostituiti quelli corrispondenti dell'Epitome, togliendoli dal loro luogo e portandoli (parimenti senza riprodurre i titoli relativi) a chiudere quelli che nella nostra edizione sono i §§ XXXVI e LVIII della Cronaca. La Cronaca però non vi è riprodotta integralmente: rispetto al nostro testo, vi sono del tutto omessi (oltre, com'è naturale, quelli che corrispondono alle parti tolte direttamente dall'Epitome) i §§ XVIII, XIX, XXI-XXIV, XXXVIII, XXXIX, XLII-XLIV, XLVI-L, LIII, LVI, LVII.

Ora, che il codice Bini sia UD, non è possibile, perchè il Muratori non avrebbe potuto dire di esso ch'era " multis in locis exesum ", se non per la prima carta che, come s'è visto, fu sostituita con un'altra, scritta da mano posteriore; e tanto meno avrebbe potuto aggiungere: " quamquam literae multis in locis fugientes ocu-

[1] Cf. la pref. all'ediz. della Cronaca, nei *Mon. Germ. Hist.*, tomo XIX, Hannoverae, 1866, pp. 194-222.

" lorum meorum aciem fatigarint „, essendo esso oggi ancora di lettura facilissima. Difatti, istituito il confronto fra il ms. e la stampa del Muratori, non si riscontrano in questa i caratteri di quello, come, per esempio, la nota marginale del § LXXII. Può l'altro codice di cui egli si valse identificarsi con EC? Lo farebbe credere la corrispondenza (fuorchè per qualche lezione di poco conto) al testo di esso e delle parti della stampa che abbiamo più sopra indicate come derivanti dal codice Del Torre, e di passi di questo codice posti in nota come varianti al testo dei paragrafi tolti dal codice Bini, e, finalmente, delle aggiunte che in nota il Muratori riportò nell'Appendice (§§ VII e VIII del nostro testo), togliendole dal codice Del Torre, per integrare i paragrafi che anche nel codice Bini, come in tutti gli altri della Cronaca, dovevano essere manchevoli, sebbene l'Appendice, come s'è detto, sia ad essi derivata da EC. Ma, perchè mai l'editore, come stampò separati e coi loro titoli i diversi paragrafi tolti dal ms. contenente la Cronaca, non fece altrettanto anche per quelli ricavati dall'Epitome? Di più, la *lacuna* ch'egli avverte esistere nel codice (il quale evidentemente è quello dell'Epitome, perchè l'avvertimento è posto fra la parte tolta da essa e quella derivata dall'altra fonte) si cerca invano nel ms. di Cividale. Così che si è costretti a pensare che il ms. fornito al Muratori dal Del Torre o fosse di EC una copia molto imperfetta o fosse addirittura un altro codice dell'Epitome, il quale, per quanto diverso da EC, doveva necessariamente avere con esso più o meno stretti vincoli di parentela.

Come si vede, la stampa del Muratori è ben lungi dall'offrire in modo compiuto ed esatto la Cronaca di Giuliano; tuttavia è di una grande importanza, perchè, anche senza tener conto dell'incerto codice Del Torre (M$_1$), contenente l'Epitome, che noi meglio conosciamo per mezzo di EC, essa proviene certamente da un altro codice a noi ignoto, quello del Bini (M), il quale è detto " vetustum.... exemplum „, codice che però ripete anch'esso la sua origine da Y, constando, come tutti gli altri, della Cronaca di Giuliano più la continuazione tratta da EC. Questa, infatti, doveva trovarsi nel codice Bini poichè il Muratori la riproduce nella forma solita, cioè con i due paragrafi incompleti, di cui uno, come si già è accennato, egli continuò in nota, finchè anche oggi è possibile la lettura di EC, e l'altro, pure in nota, diede per intero. E nel codice Bini doveva trovarsi anche, al suo posto, l'avvertimento stesso che trovasi in UD, poichè il Muratori relega la parte tolta ad EC in appendice col titolo " Fragmenta ex libro Anniversariorum Capituli Cividatensis „; altrimenti non avrebbe potuto accorgersi dove finiva la Cronaca di Giuliano.

2° La seconda edizione è quella già citata del De Rubeis (R). Egli vi prepose questo titolo: *Juliani Chronicon Forojuliense ex codice Antonii Belloni descriptum;* onde fu creduto che la sua stampa riproducesse l'intero ms. del notaio udinese, del quale ora, come si è visto, non conservasi se non una parte. Ma il Simonsfeld riuscì a determinare con esattezza la sua costituzione. Nella biblioteca di San Marco in Venezia si conserva l'autografo del De Rubeis, che servì a questa stampa, ed è nel cod.

lat., X, 132, pp. 90-199. Egli osservò che, al punto corrispondente al principio del frammento BE, vi è la nota di mano del De Rubeis stesso: "quae sequuntur "propria manu Belloni descripta sunt"; ed osservò pure, quanto alla parte precedente, che fu inserita nel corpo del testo un'aggiunta marginale al § LXXII, che è nell'unico UD; onde avvertì che il De Rubeis non riprodusse l'intero ms. del notaio udinese, ma solo il frammento pervenuto fino a noi, e tolse la parte antecedente dall'altro frammento UD *a*), che anche oggi, come abbiamo osservato, trovasi legato insieme con quello. E la conchiusione del Simonsfeld ha piena conferma dal confronto dei due frammenti col ms. e con la stampa del De Rubeis. Fra l'altro, in UD *a*) il § LXXVII è nel margine segnato con una linea serpeggiante, e il De Rubeis avverte in nota nella sua edizione: "superiora verba lineolis notantur in codice". Egli fu costretto a formare così il suo testo, perchè gli era ignoto, forse, l'altro frammento UD *b*), che conservasi nella Civica di Udine, se pure non volle attribuire soverchia importanza all'autorità del notaio udinese, preferendone il testo per la parte restataci. Comunque sia, quello che importa notare è che il De Rubeis fu invero poco diligente nel leggere i suoi originali; chè tralasciò parole, pur facilmente leggibili, sostituendovi puntini o saltandole del tutto, sbagliò numeri e mutò talora a capriccio. Sarà bene dare un saggio di queste infedeltà, non solo perchè si possa attribuire a quella stampa il suo vero valore, ma anche perchè essa servì di fondamento, come vedremo, all'ultima edizione della Cronaca, che è la più riputata.

Scelgo a caso nella prima parte, ricavata dal frammento UD *a*):

	UD *a*)	R
§ XIV	die IV julii	die IV....
	frondes cum plantibus et cortices	frondes.... et cortices
§ XX	quod fuit extra ripam et ultra ripam	quod fuit ultra ripam
	destruxit indifferenter omnia molendina	destruxit omnia molendina
§ XXI	surcum etiam ad XXXVII	surcum etiam ad XXVII
§ XXII	communiter et concorditer	communiter et generaliter
§ XXVII	die tunc crastina habiturum	die tunc crastina habendum
§ XXX	Anno Domini MCCLXXIX	Anno Domini MCCLXXVIII
§ XXXIII	in Curiam	in Curia
§ XLII	usque ad XXV seu XXVI	usque ad XX seu XXVI
§ LIX	que acceperunt in terram antedictam	quae ceperunt in terra antedicta
§ LXV	qui elegerat	qui elegit
§ LXXIV		*omesso del tutto.*

e così via, chè le infedeltà ricorrono di continuo, e sono qualche volta ribadite in nota con un "sic in codice", come al § C, ove in R si legge: *Anno MCCC*, mentre in UD *a*) invece è scritto chiaramente: *Anno MCCCV*. Altrettanto si può dire della seconda parte, tolta dal frammento BE; ove gli errori sono anche più frequenti, essendo la scrittura di esso più minuta e men facile a leggersi.

	BE	R
§ CXI	in Utinum	Utini
	que recepte fuerunt	quae receptae fuerant
	monasterio de Glemona	monasterio Glemonae
§ CXII	qui eis indicavit	qui eis denuntiavit
	qui statim ivit	qui statim fuit
§ CXIV	ivit Glemonam	fuit Glemonae
§ CXV	braydas Leonardi quondam advocati	braydas advocati
§ CXVIII	in festo beati Marci, prescripti domini	in festo sancti Marci, praescripti anni
§ CXX	nisi tantum cum sex	.... tantum cum suis
	ivit Aquilegiam	fuit Aquilegiae
	aquilegensis Ecclesie	aquilegensis Curiae
	ivit Placentiam	fuit Placentiae
§ CXXII	et etiam volebat	et volebat
	exeunte novembri	exeunte septembri
	et etiam die III	et die III
§ CXXIII	Quam pecuniam	Cui pecuniam
§ CXXV	licet promisisset	cum promisisset
	sed extra locum juvaret	sed apud locum Iuvaniz

e via dicendo, chè non vale eerto la pena di riportare la serie completa di simili infedeltà, le quali poi sono addirittura continue nella grafia di molte parole e specialmente dei nomi proprî.

Il De Rubeis fece seguire alla stampa della Cronaca anche quella di EC; e qui, trattandosi espressamente di riprodurre un codice, parrebbe non avesse dovuto arrogarsi alcun arbitrio. Non è invece così; e vale la pena di dimostrarlo, essendo questa l'unica stampa che abbiamo del prezioso ms. di Cividale. Mi restringo, però, a un saggio, trascurando le semplici alterazioni grafiche:

EC	De Rubeis
(2) Exelinus de Romanciis	Exelinus de Romanis
(5) Anno Domini MCCLXVII	Anno Domini MCCLVII (con la nota *sic in codice*)
(9) per insidias ei impositas	per insidias ei interpositas
(11) die XXII mensis augusti	die XXII augusti
(15) ut fatebatur	ut ferebatur
(18) in nocte subsequenti dirrui fecit pontem	in nocte subsequenti fecit pontem
(25) diesmannis	....
non possit	non posset
(27) sententialiter	....
(28) afflictu	conflictu
(32) in principio martii	in principio maji
retinebant injuste Justinopolim	retinebant Justinopolim
alias terras Istrie et jura spectantia ad Ecclesiam aquilegensem	alias terras Istrie
(34) ad habitandum	ad habendum
(35) prime priorisse	dominae priorissae

e così via.

In tal modo fu stampato dal De Rubeis anche il codice di Cividale; e se della sua trascuratezza non può essergli data lode, è però giusto riconoscergli il merito di

aver convenientemente apprezzato quest'Epitome, la quale, nella assoluta mancanza di codici della Cronaca anteriori al secolo XV, costituisce un documento, come abbiam detto, di molto pregio.

3° La terza edizione è quella del Bianchi (B)[1]. Propostosi egli di fare i *Regesta* della storia del Friuli nei due secoli XIII e XIV, stampò interpolatamente anche la Cronaca nostra, arrogandosi, come gli permetteva il suo scopo, molta libertà. Egli sposta le date, cavandole dal corpo dei paragrafi; muta e corregge talora; riempie qua e là, quando gli è possibile, le lacune dei codici; spezza i paragrafi secondo che gli impone la cronologia; omette del tutto quelli che non riguardano il Friuli. Non è quindi questa da considerarsi come una vera e propria ristampa del testo della Cronaca; e non sarebbe stata da registrar qui insieme con le altre, se non si fosse valso anche di essa l'editore della seguente.

4° L'ultima edizione è quella procurata dall'Arndt (A)[2]. Per costituire il suo testo, egli non ricorse ai mss., ma si accontentò delle stampe precedenti. Prese a fondamento, come dichiara nella prefazione, quella della Cronaca edita dal De Rubeis; e pensando che il Muratori avea messo insieme la sua servendosi di un ms. della Cronaca e di EC, sceveratane la parte ricavata da questa col mezzo dell'edizione che ne avea data lo stesso De Rubeis, si fece così un nuovo testo da riscontrare con quello prescelto; nè trascurò di tenere aperta dinanzi a sè la stampa del Bianchi, per cavarne qualche lezione e variante. Spostò inoltre i vari paragrafi e li ordinò cronologicamente.

Senza dubbio l'editore tedesco formò il suo testo con molta pazienza ed industria, e riuscì anche a correggere qualche errore delle precedenti edizioni. Ma abbiamo già visto particolarmente quali siano i difetti tanto della Cronaca quanto dell'Epitome pubblicate dal De Rubeis; e si può di conseguenza comprendere senz'altro quale edizione potesse uscire dalle sue mani, costruita, quantunque ingegnosamente, su fondamenta così viziate: quasi tutte le infedeltà della stampa del De Rubeis si vedono, infatti, o accolte nel suo testo o riportate in nota. Tuttavia, trattandosi della stampa oggi più riputata della Cronaca, non sarà male averne sotto gli occhi qualche saggio. Mi restringo a un solo paragrafo, il CXX. Esso vi si legge così:

" Item praedicto anno die 11 Maii, scilicet die dominico, reverendus pater do- " mnus Ottobonus, Dei gratia patriarcha Aquilegiensis, recessit de Utino, nisi tantum " cum sex, circa nonam et fuit Aquilegiae quia significatum fuit sibi multa mala " fuisse tractata contra eum per nobiles praescriptos, nec eum ibi bene esse securum. " Die vero 14 praedicti nobiles fecerunt colloquium apud Arivas, in quo interfuerunt " omnes de Foroiulio, et die sequenti facta fuit quaedam conspiratio inter eos, et " iuraverunt omnes insimul facientes vicedominum domnum Varnerium de Cucanea, " ordinantes ibidem quod de bonis Aquilegiensis curiae satisfiat domno comiti de de-

[1] *Documenta Historiae Forojuliensis saeculi XIII e XIV .... summatim regesta* in *Archiv f. Kunde österr. Geschichtsq.*, Wien, 1861-1869.

[2] Loc. cit.

" structione Venzoni, et cum Civitatensibus, qui erant extra Civitatem, de deiectione " domorum et quod deberent redire in Civitatem; qui redierunt in Civitatem die ul- " timo Maii. Et facta fuit concordia inter intrinsecos et extrinsecos dicta die. De " discordia habetur superius. Et praedicto die 15 Maii venit cognatus domni Henrici " comitis et intravit villam Morteglani cum magna gente nomine Babanich, ubi fe- " cerunt multa mala. Cum autem domnus patriarcha cuncta praedicta intellexisset, " qui erat Aquilegiae, statim eodem die inde recessit, et fuit Placentiae obviam domno " legato venienti et fuit Bononiae et Ferrariae cum dicto domno legato pluribus " diebus. Postea accepta ab eo licentia, venit Tervisium et facta conventione cum " domno Rizardo, venit Utinum die 2 Octobris cum paucis de suis. Sed domnus Odol- " ricus de Cucanea associavit eum „.

In questo non lungo paragrafo, per tralasciare cose più minute, l'Arndt scrivendo la frase " nisi tantum cum sex „ ha potuto riempiere e correggere la lacuna e l'errore del De Rubeis " ....tantum cum suis „, che però dà come variante; ma ha ereditato da lui " fuit Aquilegiae „ " Aquilegiensis curiae „ " fuit Placentiae „, che sono errori di lettura belli e buoni, in luogo di " ivit Aquilegiam „ " aquilegensis Ecclesiae „ " ivit Placentiam „, come sta scritto nel codice da lui usato; e di più " dicta die „ et " facta conventione „ " cum paucis de suis „, che sono mutamenti arbitrari di dicto " die „ " et facta concordia „ " cum paucis ex suis „, secondo la lezione del codice.

Questo esempio varrà a dimostrare qual'è, e necessariamente doveva essere, il testo che l'Arndt diede della Cronaca di Giuliano.

VII.

Per riassumere le cose dette, delle edizioni della nostra Cronaca, quella del Muratori fu ricavata, sia pure industriosamente, da un codice manchevole e da EC; quella del De Rubeis potrebb'essere definita l'accozzamento dei due frammenti BE e UD *a*, letti con poca diligenza; quella del Bianchi non esibisce propriamente unnuovo testo; quella dell'Arndt, finalmente, ripete quasi tutti i difetti delle precedenti da cui deriva. Così che si può conchiudere che la Cronaca di Giuliano è a stampa in uno stato molto più imperfetto di quello che pur consentono i mezzi dei quali possiamo disporre. Quale sarà, ora, il modo migliore di costituirne il testo? Ecco i criteri ch'io ho seguiti:

1° Si è osservato che i codici più antichi, fra quelli che possediamo, sono UD e UV, appartenenti ambedue al secolo XV, e derivanti da un supposto codice Y. Ma UV, sebbene si possa ritenere di poco posteriore all'altro, apparisce scritto da mano più esperta, poichè non vi si vedono tutti i suoi errori di trascrizione, e neppure le sue omissioni, una delle quali assai notevole, quella del § XXI. Il che fa supporre anche una più rigorosa esattezza nel riprodurre la forma dei nomi propri e gli altri particolari grafici. Onde, a fondamento del nuovo testo ho scelto UV, al quale mi sono attenuto scrupolosamente, eccettuati quei casi in cui una grave ragione non

m'abbia consigliato di fare diversamente; ed ho riportato le varianti di UD e di BE, non essendomi parso valesse la pena di riportar quelle di SD e SD_1, i quali, come abbiam detto, s'accordano nella lezione con UV, tranne qualche minuzia da trascurarsi. Non ho creduto invece di dover tralasciare le varianti principali della stampa del Muratori, in quanto deriva indubbiamente, nella maggior parte, dal codice Bini (M), che non conosciamo e che potrebb'essere anche più antico di tutti gli altri; e l'ho fatto, naturalmente, per quelle che non corrispondono alla lezione di EC o alle sue varianti, per evitare, fin dove è possibile, il pericolo di attribuire al codice Bini lezioni che il Muratori può aver tratto dall'altro codice da lui usato, il quale è, come abbiam detto, o una copia, sebbene imperfetta, di EC, ovvero un testo diverso, ma avente con esso più o meno stretti rapporti di parentela.

2° Ho ristampato EC per intero. Nella mancanza di testi a penna che risalgano più in là del secolo XV, essa, derivata da un codice diverso da quello che diede origine immediata ai mss. che possediamo della Cronaca, mi è parsa un documento validissimo per confermarne le parti corrispondenti. Ed essendo stata stampata, come s'è detto, una volta sola e con molte inesattezze ed errori, ho creduto di far cosa utile a darne il testo completo, con la maggior diligenza possibile. E vi ho aggiunte le varianti che si riscontrano nei paragrafi che il Muratori tolse dalla sua Epitome e nei passi di essa che riportò in nota, perchè si possano vedere in qualche modo i rapporti fra EC e il codice che egli ha usato.

3° Ho disposto anch'io, come l'Arndt, la Cronaca secondo l'ordine cronologico, sia perchè, trattandosi di paragrafi staccati l'uno dall'altro, ciò può farsi senza pregiudizio del buon metodo, sia perchè non sarebbe irragionevole l'ipotesi ch'essa fosse stata in origine così disposta. Tuttavia, perchè ognuno, volendo, possa ricostruire il disordine cronologico dei codici, l'ho indicato per mezzo dei numeri arabici che ho aggiunti fra parentesi ai numeri romani, premessi in ordine progressivo ai paragrafi per i necessari riscontri. E altrettanto ho fatto per EC, richiamando con numeri romani i paragrafi corrispondenti della Cronaca.

4° Quanto all'*Appendice*, la parte che comprende i paragrafi che vanno dal 13 luglio 1315 al 1331, essendo provato che derivò ai codici da EC, l'ho tolta direttamente di lì, trascurando, s'intende, le varianti di quelli, le quali non avrebbero alcun valore, e sono, del resto, lievi mutazioni dipendenti dalle abitudini grafiche dei copisti. Ho tratto le aggiunte attribuite al Passerini da UV; le note del De Venustis, mancanti in questo, da UD; e per le une e per le altre ho riportato le poche varianti, conforme ai criteri generali su esposti.

In tal modo è messo insieme il testo che qui presento agli studiosi con la speranza che questa Cronaca, nelle nuove forme in cui vede un'altra volta la luce, somigli, se non altro, un po' di più a quella che uscì dalla penna del buon canonico di Cividale. E se così fosse, mi parrebbe invero di non aver fatto una fatica del tutto inutile.

Napoli, febbraio 1903.

GIOVANNI TAMBARA.

TAVOLA DI RISCONTRO

NB. *I titoli segnati con asterisco mancano nei codici della* Cronaca *e sono stati tolti da* EC. *I numeri della stampa del* MUR., *ricavata da due fonti, un cod. Bini della* Cronaca (M) *e un cod. Del Torre dell'* Epitome (M_1) *sono impressi in carattere diverso: quelli in rotondo indicano la derivazione dei corrispondenti paragrafi dal primo testo, quelli in corsivo la loro derivazione dal secondo.*

ORDINE DEI PARAGRAFI NEI CODICI E NELLE EDIZIONI

	CRON. *in* UV, UD	EPIT. *in* EC *e in* DE RUBEIS	CRONACA *in* MUR.	*in* DE RUBEIS	*in* ARNDT	*nella presente edizione*
patriarche Gregorii.	1	1	*I*	I	I	I
.. Ezelini.	2	2	*II*	II	II	II
egis Manfredi.	3	4	*IV*	III	IV	IV
one primi lapidis domi- ellarum.	4	5	*V*	IV	V	V
tus fuit patriarcha Gre-	5	6	*VI*	V	VI	VI
regorii patriarche.	6	7	*VII*	VI	VII	VII
one domini Alberti, epi- ncordiensis, vicedomini batus.	7	8	*VIII*	VII	VIII	VIII
citus et de destructione oricie.	8	9	*IX*	VIII	IX	IX
o devicto.	9	10	*X*	IX	X	X
gorii patriarche.	10	11	*XI*	X	XI	XI
Ducis Carinthie in ca- Forijulii.	11	12	*XII*	XI	XII	XII
domini Philippi in pa- n aquilegensem et ejus e.	12	13	*XIII*	XII	XIII	XIII
mpestate.	13	14	*XIV*	XIII	XIV	XIV
Civitatis per Federicum mo.	14	15, 16, 18, 17, 19	*XV, XVI, XVIII, XVII XIX*	XIV	XV	XV
	15	20	*XX*	XV	XVI	XVI
patriarche Raymundi.	16	21, 22	*XXI, XXII*	XVI	XVII	XVII
ete.	17	—	—	XVII	XVIII	XVIII
ione domini patriarche li cum Comite et Justi- tis.	18	—	—	XVIII	XIX	XIX
ne aquarum Natisse.	19	23	*XXIII*	XIX	XX	XX
	20	—	—	XX	XXI	XXI
riis Civitatis pro ani- ansionariorum.	21	—	—	XXI	XXII	XXII
monete	22	—	—	XXII	XXIII	XXIII
itis apud solarium.	23	—	—	XXIII	XXIV	XXIV
ficato per Venetos apud unam in aqua marina.	24	25	*XXIV*	XXIV	XXXVII	XXXVII
ibel, sonescalchi domini i Patriarche.	25	—	—	XXV	XXXVIII	XXXVIII
Predicatorum ad habi- in Utino.	26	—	—	XXVI	XXXIX	XXXIX
e viarum civitatensium.	27	34	*XXV*	XXVII	XL	XL
omini Johannis de Zu-	28	35	*XXVI*	XXVIII	XLI	XLI

NB. *I titoli segnati con asterisco mancano nei codici della* Cronaca *e sono stati tolti da* EC. *I numeri della stampa del* MUR., *ricavata da due fonti, un cod. Bini della* Cronaca (M) *e un cod. Del Torre dell'* Epitome (M_1) *sono impressi in carattere diverso: quelli in rotondo indicano la derivazione dei corrispondenti paragrafi dal primo testo, quelli in corsivo la loro derivazione dal secondo.*

ORDINE DEI PARAGRAFI NEI CODICI E NELLE EDIZIONI

	CRON.	EPIT.	CRONACA			
	in UV, UD	*in* EC *e in* DE RUBEIS	*in* MUR.	*in* DE RUBEIS	*in* ARNDT	*nella presente edizione*
* *De adventu patriarche Gregorii.*	1	1	*I*	I	I	I
* *De morte.... Ezelini.*	2	2	*II*	II	II	II
* *De morte regis Manfredi.*	3	4	*IV*	III	IV	IV
* *De impositione primi lapidis dominarum Cellarum.*	4	5	*V*	IV	V	V
* *Quando captus fuit patriarcha Gregorius.*	5	6	*VI*	V	VI	VI
Redemptio Gregorii patriarche.	6	7	*VII*	VI	VII	VII
De interfectione domini Alberti, episcopi concordiensis, vicedomini patriarchatus.	7	8	*VIII*	VII	VIII	VIII
De exitu exercitus et de destructione pontis Goricie.	8	9	*IX*	VIII	IX	IX
De Conradino devicto.	9	10	*X*	IX	X	X
De obitu Gregorii patriarche.	10	11	*XI*	X	XI	XI
De electione Ducis Carinthie in capitaneum Forijulii.	11	12	*XII*	XI	XII	XII
De electione domini Philippi in patriarcham aquilegensem et ejus cassatione.	12	13	*XIII*	XII	XIII	XIII
De grandi tempestate.	13	14	*XIV*	XIII	XIV	XIV
De captione Civitatis per Federicum de Pinzano.	14	15, 16, 18, 17, 19	*XV, XVI, XVIII, XVII XIX*	XIV	XV	XV
De fulgure.	15	20	*XX*	XV	XVI	XVI
De adventu patriarche Raymundi.	16	21, 22	*XXI, XXII*	XVI	XVII	XVII
Mutatio monete.	17	—	—	XVII	XVIII	XVIII
De compositione domini patriarche Raymundi cum Comite et Justinopolitanis.	18	—	—	XVIII	XIX	XIX
De inundatione aquarum Natisse.	19	23	*XXIII*	XIX	XX	XX
De caristia.	20	—	—	XX	XXI	XXI
De mansionariis Civitatis pro animabus mansionariorum.	21	—	—	XXI	XXII	XXII
De mutatione monete	22	—	—	XXII	XXIII	XXIII
De parte fontis apud solarium.	23	—	—	XXIII	XXIV	XXIV
De castro edificato per Venetos apud Marzillanam in aqua marina.	24	25	*XXIV*	XXIV	XXXVII	XXXVII
De morte Rubei, sonescalchi domini reverendi Patriarche.	25	—	—	XXV	XXXVIII	XXXVIII
De ingressu Predicatorum ad habitandum in Utino.	26	—	—	XXVI	XXXIX	XXXIX
De salesatura viarum civitatensium.	27	34	*XXV*	XXVII	XL	XL
De milicia domini Johannis de Zucula.	28	35	*XXVI*	XXVIII	XLI	XLI

	CRON.	EPIT.	CRONACA			
	in UV, UD	*in* EC *e in* DE RUBEIS	*in* MUR.	*in* DE RUBEIS	*in* ARNDT	*nella presente edizione*
De electione prebendariorum Petri de Orsaria et Nicoluscii civitatensis.	29	—	—	XXIX	XLII	XLII
De mutatione monete.	30	—	–	XXX	XLIII	XLIII
De exercitu in Istria contra Justinopolitanos.	31	36	*XXVII*	XXXI	XLIV	XLV
De domino Brisa, episcopo tergestino.	32	—	—	XXXII	XLV	XLIV
De captione Marani per Venetos.	33	—	—	XXXIII	XLVI	XLVI
De confirmatione sororum Sancte Clare.	34	—	—	XXXIV	XLVII	XLVII
De eclipsi lune.	35	—	—	XXXV	XLVIII	XLVIII
De impositione XX *solidorum, impositorum cuilibet manso et rote molendinorum in Forojulii.*	36	—	—	XXXVI	XLIX	XLIX
De abbatissa monasterii sancte Clare.	37	—	—	XXXVII	L	L
De Venzono investito Duci Carinthie.	38	37	*XLII*	XXXVIII	LI	LI
De impositione VII solidorum.	39	—	—	XXXIX	LII	LIII
De captione castri Mugle.	40	—	XXVIII	XL	LIII	LII
De statuto debitorum.	41	24	XXIX	XLI	XXV	XXV
De pace inter patriarcham Raymundum et nobilem comitem Goricie, Albrettum.	42	—	XXX	XLII	XXVI	XXVI
Quando Raymundus patriarcha ivit ad Imperatorem.	43	26	XXXI	XLIII	XXVII	XXVII
De captione castri Tulmini.	44	—	XXXII	XLIV	XXVIII	XXVIII
De rege Ottocaro Boemie interfecto.	45	27	XXXIII	XLV	XXIX	XXIX
De terremotu.	46	28	XXXIV	XLVI	XXX	XXX
De mutatione monete.	47	—	XXXV	XLVII	XXXI	XXXI
De impositione lapidis ecclesie sancti Sylvestri.	48	29	XXXVI	XLVIII	XXXII	XXXII
Quando primo venit aqua fontis in Curiam patriarchalem et apud solarium.	49	30	XXXVII	XLIX	XXXIII	XXXIII
De werra Istrie cum Venetis per dominum Raymundum patriarcham, Comitem Goricie, et Forojulienses et alios.	50	31	XXXVIII	L	} XXXIV	} XXXIV
De triguis.	51	—	XXXIX	LI		
De transmutatione Fratrum minorum in Civitatem.	52	32	XL	LII	XXXV	XXXV
De receptione habitus sancte Clare, consecratione et inclusione dictarum sororum.	53	33	XLI	LIII	XXXVI	XXXVI
De penitentibus nudis se verberantibus.	54	3	*III*	LIV	III	III
Quando facta fuit campana Sancti Silvestri.	55	—	—	LV	LVI	LVI
De captione domini Wodolrici de Milano.	56	—	—	LVI	LVII	LVII
De Tricessimo.	57	—	XLIII	LVII	LIV	LIV
De nudis se verberantibus.	58	—	XLIV	LVIII	LVIII	LVIII
De heremita Sancti Stephani.	59	38	XLVI	LIX	LXIII	LXIII

	CRON.	EPIT.	CRONACA			
	in UV, UD	*in* EC *e in* DE RUBEIS	*in* MUR.	*in* DE RUBEIS	*in* ARNDT	*nella presente edizione*
De captione terre Caprularum.	60	—	XLVII	LX	LIX	LIX
De transmutatione festi beate Margarette.	61	—	XLVIII	LXI	LX	LX
De captione Acri.	62	—	XLIX	LXII	LXI	LXI
De werra Istrie cum Venetis per dominum reverendissimum Patriarcham, Comitem Goricie, et Forojulienses et alios.	63	39	L	LXIII	LV	LV
De pace inter Venetos et Forojulienses.	64	40	LI	LXIV	LXII	LXII
De obitu venerabilis viri domini Fulcheri.	65	—	LII	LXV	LXIV	LXIV
De electione et confirmatione domini Jacobi quondam Ottonelli.	66	—	LIII	LXVI	LXV	LXV
De consecratione domini Jacobi.	67	—	LIV	LXVII	LXVI	LXVI
De werra illorum de Castello et de Zucula.	68	—	LV	LXVIII	LXVII	LXIX
De cassatione canonicorum electorum civitatensium.	69	—	LVI	LXIX	LXX	LXX
De electione, coronatione et renuntiatione olim fratris Petri in papam Celestinum V electi.	70	} 41	LVII	LXX	LXVIII	LXVII
De electione Bonifacii pape.	71		LVIII	LXXI	LXIX	LXVIII
De fossatu burgi Sancti Petri.	72	—	LIX	LXXII	LXXI	LXXI
De militia domini Henrici, comitis Goricie, et aliorum.	73	—	LX	LXXIII	LXXII	LXXII
De representatione ludi Christi.	74	42	LXI	LXXIV	LXXIII	LXXIII
De werra Venetorum et Jannensium.	75	—	LXII	—	LXXIV	LXXIV
De captione castri Tulmini.	76	—	LXIII	LXXV	LXXV	LXXV
De morte Raymundi patriarche.	77	} 43	LXIV	LXXVI	LXXVI	LXXVI
De electione domini Conradi, ducis Polonie, in patriarcham.	78		LXV	LXXVII	LXXVII	LXXVII
De domino Henrico, comite Goricie, electo in capitaneo, et de werra sua.	79	—	LXVI	LXXVIII	LXXVIII	LXXVIII
De domino Petro patriarcha.	80	43	LXVII	LXXIX	LXXXI	LXXXI
De amplatione fori Civitatis per emptionem trium domorum.	81	44	*XLV*	LXXX	LXXIX	LXXIX
De fulgure.	82	45	LXVIII	LXXXI	LXXX	LXXX
De werra inter venerabilem dominum Petrum patriarcham et dominum Gyrardum de Camino.	83	—	LXIX	LXXXII	LXXXII	LXXXII
De adventu domini Meynardi, comitis de Ortumburch, in Civitatem.	84	—	LXX	LXXXIII	LXXXIII	LXXXIII
De morte venerabilis patris domini Petri patriarche.	85	47	LXXI	LXXXIV	LXXXV	LXXXV
De indulgentia Rome concessa per papam Bonifacium.	86	46	LXXII	LXXXV	LXXXIV	LXXXIV
De electione domini Pagani et domini Ottonis et werra.	87	—	LXXIII	LXXXVI	LXXXVI	LXXXVI
De grandi terremotu.	88	—	LXXIV	LXXXVII	LXXXVII	LXXXVII
De grandi tempestate.	89	48	LXXV	LXXXVIII	LXXXVIII	LXXXVIII

	CRONACA in UV e UD	CRONACA in BE	EPIT. in EC e in De Rubeis	CRONACA in Mur.	CRONACA in De Rubeis	CRONACA in Arndt	CRONACA nella presente edizione
De adventu domini Ottoboni patriarche.	90	—	49	LXXVI	LXXXIX	LXXXIX	LXXXI
De turri et scalis lapideis, edificatis per patriarcham Ottobonum in Civitate.	91	—	—	LXXVII	XC	XC	XC
De igne in Civitate.	92	—	51	LXXVIII	XCI	XCI	XCI
De morte Musatti.	93	—	—	LXXIX	XCII	XCII	XCIV
De representatione passionis Christi et ludi Dei, ut ita dicam.	94	—	50	LXXX	XCIII	XCIII	XCIII
De morte illustris viri domini Albretti, comitis Goricie.	95	—	—	LXXXI	XCIV	XCIV	XCV
De creatione duarum prebendarum per venerabilem dominum Bernardum, decanum civitatensem.	96	—	—	LXXXII	XCV	XCV	XCVI
De nive grandi.	97	—	52	LXXXIII	XCVI	XCVI	XCII
De captione Speynberch.	98	—	53	LXXXIV	XCVII	XCVII	XCVII
De werra inter dominum patriarcham et dominum Rizardum.	99	—	—	LXXXV	XCVIII	XCVIII	XCVIII
De werra inter Civitatenses et dominum Johannem de Teyzano.	100	—	—	LXXXVI	XCIX	XCIX	XCIX
De captione domini Odolrici de Castello.	101	—	—	LXXXVII	C	C	C
De captione castri de Budrio.	102	—	—	LXXXVIII	CI	CI	CI
De villa de Trivignano.	103	—	—	LXXXIX	CII	CII	CII
De Orsaria et Premeriaco.	104	—	—	XC	CIII	CIII	CIII
De combustione ville Galani.	105	—	—	XCI	CIV	CIV	CIV
De adventu illius de Ouistayn et captione Budrii.	106	1	54	XCII	CV	CV	CV
De Castello.	107	2	55	XCIII	CVI	CVI	CVI
De obsidione castri de Uruspergo.	108	3	56	XCIV	CVII	CVII	CVII
De treuvis factis inter dominum Patriarcham et Comitem et dominum Rizardum de Camino et castellanos.	109	4	—	XCV	CVIII	CVIII	CVIII
De recuperatione Sacili.	110	5	57	XCVI	CIX	CIX	CIX
De grandi tempestate in autumno.	111		—	XCVII	—	CX	CX
De introitu sororum in monasterium Sancte Clare in Utinum.	112	6	—	XCVIII	CX	CXI	CXI
Qualiter illi de Zucula intraverunt et exierunt Civitatem.	113	7, 8	58	XCIX	CXI	CXII	CXII
De Gronumberch.	114	—	59	C	CXII	CXIII	CXIII
Qualiter dominus Ottobonus patriarcha destruxit muros de Venzono.	115	9	60	CI	CXIII	CXIV	CXIV
De obsidione Gramolani et Zucule.	116	10	61	CII	CXIV	CXV	CXV
De destructione Curtine Sedelani.	117	11	62	CIII	CXV	CXVI	CXVI
De destructione castri Sacilletti.	118	12	63	CIV	CXVI	CXVII	CXVIII
De captione castri Sancti Viti.	119	13	64	CV	CXVII	CXVIII	CXIX
De morte domini Henrici de Prambergo.	120	14	65	CVI	CXVIII	CXIX	CXVII
De recessu domini Ottoboni patriarche et eius reditu.	121		—	CVII	CXIX	CXX	CXX
De locustis.	122	15	66	CVIII		CXXI	CXXI

	CRONACA in UV e UD	CRONACA in BE	EPIT. in EC e in DeRubeis	CRONACA in Mur.	CRONACA in De Rubeis	CRONACA in Arndt	CRONACA nella presente edizione
ualiter dominus Rizardus succubuit in Utino.	123	16	67, 68	CIX	CXX	CXXII	CXXII
e impositione VIII denariorum pro foco.	124	17	—	CX	CXXI	CXXIII	CXXIII
e Montefalcone.	125	18	—	CXI	CXXII	CXXIV	CXXIV
e Villalta.	126	19	—	CXII	CXXIII	CXXV	CXXV
e Cavoriaco.	127	20	—	CXIII	CXXIV	CXXVI	CXXVI
e Cucanea.	128	21	—	CXIV	CXXV	CXXVII	CXXVII
e adventu Babanis, cognati domini Comitis.	129	22	—	CXV	CXXVI	CXXVIII	CXXVIII
e werra et discordia exorta inter reverendum patrem dominum Ottobonum patriarcham et dominum Henricum comitem.	130	23	—	CXVI	CXXVII	CXXIX	CXXIX
e preda facta ante Utinum.	131	24	—	CXVII	CXXVIII	CXXX	CXXX
e adventu Babanich.	132	25	—	CXVIII	CXXIX	CXXXI	CXXXI
e castro de Piris.	133	26	—	CXIX	CXXX	CXXXII	CXXXII
e concordia inter dominum Patriarcham et Comitem.	134	27	—	CXX	CXXXI	CXXXIII	CXXXIII
. . . .	135	28	—	CXXI	CXXXII	CXXXIV	CXXXV
e morte domini Ottoboni patriarche.	136	29	69	CXXII	CXXXIII	CXXXV	CXXXVI
e morte domini Petri prepositi et electione domini Warneri.	137	30	—	CXXIII	CXXXIV	CXXXVI	CXXXIV
e electione domini Gilonis in patriarcham.	138	31	70	CXXIV	CXXXV	CXXXVII	CXXXVIII
e confirmatione domini Henrici, comitis Goricie, in capitaneum, et de werra orta inter eum et quosdam.	139	32		CXXV	CXXXVI	CXXXVIII	CXXXVII
e castro de Susans.	140	33	—	CXXVI	CXXXVII	CXXXIX	CXXXIX
e castro de Colorcto.	141	34	—	CXXVII	CXXXVIII	CXL	CXL
e castro de Mels.	142	35	—	CXXVIII	CXXXIX	CXLI	CXLI
e Murucio.	143	36	—	CXXIX	CXL	CXLII	CXLII
e concordia inter dominum Comitem et Utinenses et Glemonenses et castellanos.	144	37	—	CXXX	CXLI	CXLIII	CXLIII
Ex libro Anniversariorum Capituli Civitatensis (EC)							
e discordia et briga orta in Civitate Austria.	1	38	71	I	CXLII	CXLIV	I
e creatione domini Castoni in patriarcham et ejus obitu.	2	39	72	II	CXLIII	CXLV	II
e creatione domini Pagani in patriarcham.	3	40	73	III	CXLIV	CXLVI	III
e briga que fuit in Utino.	4	41	74	IV	CXLV	CXLVII	IV
e morte domini Henrici, comitis Goricie.	5	42	75	V	CXLVI	CXLVIII	V
e adventu dominorum Ducum Austrie et Carinthie.	6	43	76	VI	CXLVII	CXLIX	VI
e dirruptione pontis.	7	44	77	VII	CXLVIII	CL	VII
. . . .	8	45	78	VIII	CXLIX	CLI	VIII
	UV · UD						
Additiones Passerini (?)]	*a* · *a*	*b*	—	*a*	*b*	*b*	*b*
Libretto Johannis Jacobi de Venustis	— · *b*	*a*	—	*b*	*a*	*a*	*a*

IN JULIANI CANONICI FOROJULIENSIS

Fragmenta

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

Digna plane erat nobilis Forojuliensis Provincia, quae rerum suarum Scriptores vetustos nobis servasset. Sed quando et ipsa gravissimis bellorum procellis concussa, immo et Barbarorum incursibus exposita, non semel excidia et rapinas experta est, nihil mirandum, si non tantummodo Historicorum, sed et monumentorum penuriâ laborat. Proinde proxime praeteritis annis nulli diligentiae peperci, ut aliquod Forojuliense Chronicon inferre possem in meam Rerum Italicarum Collectionem. Spes quoque mihi facta fuerat veteris unius Historiae. Verùm votis meis sese objecerunt contraria consilia Illustrissimi Fontaninii Archiepiscopi Ancyrani, qui depopulatus, ut ita dicam, illius regionis Tabularia, multaque Civibus iis pollicitus, unum se volebat Forojuliensis Historiae patrem atque restauratorem. Quod utinam Clarissimus ille vir praestitisset, dum in vivis erat, neque incertos nos reliquisset, quem exitum ejus labores, congestaque ab eo monumenta inposterum sint habitura, quando is Anno Christi MDCCXXXVI nobis raptus est. Ego quidem quod possum, aliquot ejusdem Historiae fragmenta tenebris eripere heic statui, alicui fortassis usui futura. Illa autem debeo benevolo erga me animo doctissimi Abbatis Josephi Binii, cui neminem nunc parem in rerum Forojuliensium eruditione mihi ostendas. Neque enim is dumtaxat commune mecum fecit vetustum hujusce Historiae exemplum suum, multis in locis exesum, sed et alterum mihi conquisivit ab humanissimo ac nobili viro Laurentio del Torre, Capituli Canonicorum Forojuliensium, sive Cividatensium Decano. Ea quippe Civitas inferioribus Saeculis *Cividatum* appellata fuit a Latine scribentibus, nunc Italice *Cividale*, et olim *Civitas Forojuliana*, et *Civitas Austriae*. Ego ex utriusque collatione non sine multo labore Opusculum istud consarcinavi, et quae in uno deerant, ex altero supplevi, non immutato ordine praepostero aliquot Annorum, atque indicatis etiam variantibus alicujus momenti lectionibus.

Primus autem Fragmentorum hujusmodi Scriptor fuit *Julianus, Canonicus Cividatensis*, hoc est *Forojuliensis*. Narrat ille ad Annum Christi MCCXCIII consecratum fuisse Concordiensem Episcopum *Jacobum quondam Ottonelli* ex Familia de Ungripach, nunc de Madrisio. *Eodemque Anno*, subdit ille, *in die Sancti Thomae Apostoli post Missam in Capitulo Cividatensis Ecclesiae data fuit mihi Juliano Praebenda ipsius Domini Jacobi. Et praedicto die Mansionaria mea data fuit Johanni fratri meo.* Quumque is antea scripsisset, electum fuisse Concordiensem Episcopum eumdem *Jacobum quondam Ottonelli Canonicum Cividatensem*, jam intelligis, Julianum in illius *Praebenda* Successorem, exinde albo Canonicorum Forojuliensium fuisse inscriptum. Ipse verò *Johannes* Juliani frater in hoc eodem Chronico adnotasse aliqua videtur. Subsequitur enim post nuper memorata verba: *Item ego Johannes celebravi primo Missam, Nono die intrante Majo, currente Dominica per C Anno Domini MCCXCIV.* Neque sane unus est Auctor Chronici istius, sed plures, qui ab Anno Christi MCCLII usque ad MCCCLXIV identidem quae contingebant, literis consignavere. Binium monuit praelaudatus Decanus del Torre, in MSto Codice Capituli sui, omnium vetustissimo, sed corroso, et lacunis foedato, non unâ manu Historica isthaec monumenta fuisse conscripta. Praeterquamquod, vel me tacente, Lector intelligit, Juliani aetatem difficile protrahi posse usque ad Annum Christi MCCCLXIV. Ceterum Biniano exemplo potissimùm usus fui, utpote quod altero fusius et plenius invenerim, quamquam literae multis in locis fugientes oculorum meorum aciem fatigarint. Additamenta verò ex altero Codice desumta suis quaeque locis subjunxi.

JULIANI CANONICI

CIVITATENSIS CHRONICA

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

UV = CODICE URBINATE VATICANO n. 898.
UD = CODICE UDINESE, di cui una parte (cc. 2-24) è nella Biblioteca Capitolare di Udine "Rerum Forojuliensium collectio" busta n. 29, l'altra (cc. 25-36) è nella Biblioteca Comunale di Udine "Cronache latine" busta n. 1.
BE = CODICE BELLONI, della Biblioteca Capitolare di Udine "Rerum Forojuliensium collectio" busta n. 29.
EC = EPITOME DI CIVIDALE, ms. del Museo di Cividale.
M = CODICE BINI, della Cronaca, riprodotto dal MURATORI, *RR. II. SS.* tomo XXIV, 1196-1226.
M_1 = CODICE DEL TORRE, dell'Epitome, riprodotto dal MURATORI, ivi, 1193-1196, 1199.
R = DE RUBEIS, Juliani Chronicon Forojuliense *ex codice Antonii Belloni descriptum*, Appendice VIII, pp. 20-37 dei Monumenta Ecclesiae Aquilejensis, Argentinae 1740.
B = BIANCHI, Documenta Historiae Forojuliensis saec. XIII et XIV ....summatim regesta in *Archiv. f. Kunde österr. Geschichtsq.* Wien, 1861-1869.
A = ARNDT, Annales Forojulienses, in *Mon. Germ. Hist.*, SS. XIX, Hannov. 1866, pp. 194-222.

Il testo della Cronaca è stampato nel piano superiore della pagina e si fonda principalmente su UV; quello dell'Epitome è stampato nel piano inferiore ed è conforme ad EC.

Nel testo della Cronaca, i *numeri romani* indicano la successione progressiva dei paragrafi nell'ordine cronologico con cui sono disposti nella presente edizione; i *numeri arabici*, messi accanto ad essi fra parentesi quadre, quella dei paragrafi secondo il loro ordine nei codd. UV e UD. Nel testo dell'Epitome, i *numeri romani* richiamano i corrispondenti paragrafi della Cronaca nella nostra edizione; i *numeri arabici*, fra parentesi quadre, significano l'ordine con cui i paragrafi si succedono in EC e nel DE RUBEIS (cf. TAVOLA DI RISCONTRO).

§ I [1]. - . . . .[1]. Mur., cf. Erit.

Gregorius, patriarcha aquilegensis, qui fuit de Montelongo [2], venit Aquilegiam die XIII januarii, sub anno Domini MCCLII.

§ II [2]. - . . . .

Ecelinus de Romano captus fuit anno Domini MCCLIX, die quarto exeunte septembri; Mur., cf. Erit. qui, comedere nolens septem diebus, in octavo mortuus est [3].

§ III [54]. - *De penitentibus nudis se verberantibus.* Mur., cf. Erit.

Anno Domini MCCLX [4], in festo sancti Andree [5], venit primo dominus Asquinus, decanus

6. mortuus fuit UD — 8. MCCLXXXX UD, *dove i tre ultimi segni furono apposti poi, come parrebbe, con lo stesso inchiostro e dalla stessa mano*

---

§ I [1]. - *De adventu patriarche Gregorii.* — Gregorius, patriarcha aquilegensis, qui fuit Mur., 1193 de Montelongo, venit Aquilegiam die XIII januarii, sub anno Domini MCCLII.

§ II [2]. - *De morte . . . . . . Ezelini.* — Ezelinus de Romanciis captus fuit die quarto Mur., 1193 exeunte septembri; qui, comedere nolens septem diebus, in octavo mortuus fuit, anno Domini MCCLIX.

§ III [3]. - *De penitentibus nudis se verberantibus.* — Anno Domini MCCLX. In festo Mur., 1193

9-10 Aquilejensis *e* Aquilejam M_1; *e così sempre* — 11. de Romano M_1 — 12-13. Domini *om.* M_1

[1] I titoli dei §§ I [1], II [2], IV [3], V [4], VI [5] mancano nei codici della Cronaca, ma parmi assai probabile dovessero essere nell'autografo; tanto più che si trovano anche in EC. Non ho creduto però di adottare questi, perchè d'ordinario i titoli del ms. cividalese presentano qualche differenza rispetto a quelli dei codici della Cronaca.

[2] Montelongo, nel Molise. Gregorio era stato protonotario apostolico, indi legato del Papa e capitano dell'esercito pontificio nelle lotte contro Federico II; e si era segnalato nell'occupazione di Ferrara del 1240 e nella vittoria di Parma del 1247.

[3] Per queste date cf. la nota erudita del Cipolla, *Cronache Veronesi*, Venezia, Vesentini, 1890, vol. I, p. 210 sgg. Esaminate e discusse le varie testimonianze in proposito, egli conclude, quanto alla morte, diversamente dal nostro cronista; che cioè "Ezzelino morì il 1° ottobre 1259, "essendo stato ferito il 27 settembre".

[4] Si osservi la differenza della data offerta da UD. Ma che il fatto qui narrato si deva riferire al 1260, e non al 1290, n'abbiamo la prova non dubbia in EC, dove, essendo ordinato cronologicamente il compendio della Cronaca, questo paragrafo è collocato qui in principio, al posto che gli spetta sotto quest'anno. I mss. e le stampe che lo pongono invece nel 1290, derivarono, come pare, il loro errore dalla correzione di UD, o dalla sua fonte; e l'equivoco non è difficile a spiegare, ove si pensi che nel 1290 le compagnie dei flagellanti tornarono a rifiorire in Cividale (cf. il § LVIII), e che l'anno 1260 dovette sembrare errato nel posto che questo paragrafo occupa nei codici della Cronaca, essendo gli altri che lo precedono e lo seguono appartenenti tutti agli ultimi

(Vedi nota 5 a pag. seg.)

aquilegensis, cum penitentibus nudis se verberantibus Civitatem[1]. Et statim Civitatenses inceperunt se etiam verberare; ita quod infra octo dies fuerunt de Civitatensibus se verberantes bene L; et per totum Forumjulium in civitatibus, castris et villis idem factum est, et infra viginti dies. Initium hujus verberationis dicitur fuisse Perose.

Anno predicto, fuerunt omnes discordie sedate, et etiam inter dominum Patriarcham et Comitem Goricie[2]; et in tantum quod innocentes et inculpabiles cum nocentibus et culpabilibus penitentiam postulabant. Et tam in nocte quam in die, per ecclesias circumeuntes et per terras, quibusdam velatis capitibus et personis, ne cognoscerentur, dorso et spatulis usque ad cingulum discoopertis, ubi se affligebant verberando etiam usque ad sanguinis effusionem, quibusdam vero, in serabulis tantum, flentes et Dominum deprecantes incedebant. Mulieres, se in crepusculo in ecclesiis convenientes, idem faciebant; et quedam occulte in domibus suis.

EPIT. § IV [3]. - . . . .

Rex Carolus devicit et interfecit Manfredum, principem Apulie, in Apulia, et fuit maxima hominum strages, anno MCCLXVI, die veneris, die III exeunte februario[3]

EPIT. § V [4]. - . . . .

Impositus fuit primus lapis monasterii dominarum Cellarum apud Civitatem Austriam[4]

[illegible] totum Forojulii UD — 9. cigulum UD — 9-10. etiam.... sanguinis; quibusdam vero, in strabulis UD — 11. quidam UV — 14. die veneris III UD

sancti Andree, venit primo dominus Asquinus, decanus aquilegensis, cum penitentibus nudis se verberantibus Civitatem. Et statim se Civitatenses ceperunt etiam verberare; ita quod infra octo dies fuerunt de Civitatensibus se verberantes circa LX; et per totum Forumjulii in civitatibus, castris et villis idem factum est.

Et ipso anno omnes discordie sedate fuerunt.

1193 § IV [4]. - *De morte regis Manfredi.* — Anno Domini MCCLXVI, die tercio exeunte februario, rex Carolus devicit et interfecit Manfredum, principem Ampulie [*sic*], in Apulia, ubi fuit maxima hominum strages.

1193 § V [5]. - *De impositione primi lapidis dominarum Cellarum.* — Anno Domini MCCLXVII.

18. Cividatum M₁; *e così poi* Cividatenses *e* Cividatensibus, *forme da esso generalmente preferite* — 19. circa quingenti sexaginta M₁ — 23. Apuliae

vent'anni del secolo, e non trovandosi nel disordine cronologico di essa altri distacchi così forti da un anno all'altro. Nè si potrebbe capire, del resto, come le compagnie dei flagellanti avessero tardato tanto a comparire in Cividale, se erano già comparse nella Carinzia fin dal 1267, come annota il Coronini nel *Chronicon Goritiense*, anno sudd., citando R. P. CALLES, *Ann. Austr.*, II, 454. — L'Arndt sospetta che al 1260 non sia da ascriversi la seconda parte del paragrafo, che accenna alle discordie composte in quell'anno fra il Patriarca e il Conte di Gorizia, delle quali non gli venne fatto di trovare memoria. Ma, oltre che la testimonianza di EC non può lasciare incertezze neppure intorno a questo punto, d'una pace fra que' due potenti dà notizia, ricavata dai Repert. Austr., parte II, f. 735, il Coronini nel cit. *Chronicon*, appunto sotto l'anno 1260: " Tabulae concordiae confectae " sunt inter Patriarcham Gregorium et Comitem Meinhar- " dum IV, quibus Comes abdicat Aquilejensia pignora, " et feuda illa, quae Pater ipsius Comes Meinhardus III " praetio quattuor millium marcarum aquilejensium, ab " Ecclesia Aquilejensi obtinuerat, Patriarcha vero confert " Comiti omnia aquilejensia feuda, ab eadem Ecclesia " orlunda, exceptis Tyrolensibus ".

[5] (*v. p. 3*) 30 novembre.

[1] *Civitas* o, come altrove, *Civitas Austria* = Cividale.

[2] Mainardo IV, come si deduce dal passo su riferito del Coronini. Dopo la morte di Mainardo III, che era conte di Tirolo e di Gorizia insieme, avvenuta nel 1258, le due contee rimasero ai suoi figli Mainardo IV e Alberto II, i quali le tennero indivise fino al 1267, quando cominciarono le loro trattative per la separazione dei due domini, le quali non conchiusero se non nel 1271; e Mainardo ebbe il Tirolo, Alberto Gorizia. (Cf. DI MANZANO, *Compendio di Storia Friulana*, Udine, Doretti, 1876, p. 67). Nella nostra Cronaca però Alberto comincia ad essere chiamato addirittura *Comes Goricie* fino dal 1267; cf. § VI.

[3] Nel *Piano di Santa Maria della Grandella*, detto altrimenti *Roseto* o *Rosito*, a nord-ovest di Benevento. La data del nostro cronista è esatta. Cf. G. DEL GIU-

(*Vedi nota 4 a pag. seg.*)

per venerabiles patres Albertum concordiensem et [*Wiscardum*] petenensem episcopos, anno Domini MCCLXVII, die dominico, tercio[1] intrante aprili.

§ VI [5]. - . . . . Mur., cf. Epit

Captus fuit venerabilis pater Gregorius, patriarcha aquilegensis, per nobilem virum Albertum, comitem Goricie, apud Villam novam[2] sub Rosacio[3], in aurora diei, dum erat in lecto; et nudipes ductus fuit Goriciam in uno roncino, anno Domini MCCLXVII, die mercurii, xii exeunte julio, nullo alio capto preter Johannem Lucensem[4] et paucis aliis vulneratis[5].

Tunc subsequenter, die iv intrante augusto, instituti fuerunt in Forojulii capitanei dominus Albertus vicedominus, episcopus concordiensis, et dominus Asquinus de Varmo[6].

§ VII [6]. - *Redemptio Gregorii patriarche.* Mur., cf. Epit

Gregorius, patriarcha aquilegensis, anno MCCLXVII, die v exeunte augusto, exivit captivitatem dicti comitis Albretti Goritie, et conductus fuit Civitatem; procurato tamen prius per venerabilem patrem Wotislaum, archiepiscopum salsburgensem, cum ipso domino Patriar-

1. *Wiscardum*] *così credo poter riempire la lacuna che trovasi in tutti i codici, e nelle stampe sia della* Cronaca *sia dell'* Epitome *è rappresentata da puntini* — 2. die decimo tercio UD — 12. v] *mancante in* UD, *essendo lacero il margine interno della prima c.* — 13. Albretti] *mancante in* UD, *c. s.* - prius] *mancante in* UD, *c. s.* — 14. Vlotislaum UD - salspurgensem UD

Impositus fuit primus lapis dominarum Cellarum apud Civitatem Austriam per venerabiles patres Albertum concordiensem et.... petenensem episcopos, die tercio aprilis.

§ VI [6]. - *Quando captus fuit patriarcha Gregorius.* — Anno Domini MCCLXVII, die xii exeunte julio. Captus fuit venerabilis pater Gregorius, patriarcha aquilegensis, per dominum Albertum, comitem Goricie, apud Villam novam sub Rosacio, in aurora diei, dum erat in lecto; et nudipes ductus fuit Goriciam in uno roncino, nullo alio capto preter Johannem Lucensem et paucis aliis vulneratis. Mur., 1193

Tunc subsequenti die iv intrante augusto, instituti fuerunt capitanei in Forojulii dominus Albertus vicedominus, episcopus concordiensis, et dominus Asquinus de Varmo.

§ VII [7]. - *De redimitione patriarche Gregorii.* — Eodem anno, die v exeunte augusto. Mur., 1193
Gregorius, patriarcha aquilegensis, exivit captivitatem domini Alberti, comitis Goricie, et con-

15. Cellensium M_1 — 16. petenensem] cenetensem M_1 — 17. Anno Domini MCCLXVII] Eodem anno M_1 — 20. in Goriciam M_1

DICE, *Codice diplomatico del regno di Carlo I e II d'Angiò*, Napoli, Stamperia della R. Università, 1863, I, 110-113, doc. XL; B. CAPASSO, *Historia diplomatica Regni Siciliae etc.*, Neapoli, ex tip. R. Universitatis MDCCCLXXIV, 306 sgg.; e anche G. DE CESARE, *Storia di Manfredi re di Sicilia e di Napoli*, Napoli, R. De Stefano e figli, 1837, p. 208 e 241.

[4] (*v. p. 4*) Il monastero della Cella, del secondo ordine claustrale di san Domenico, sorse fuori delle mura di Cividale, verso la strada che conduce al castello di Zuccola; ora non ne rimangono se non le rovine. I nomi delle prime monache e le disposizioni del Patriarca per la istituzione del monastero si hanno in un documento della ricca raccolta ms. del Bianchi che esiste nella Biblioteca Civica di Udine, sotto la data del 12 dicembre 1267. Si può anche vedere ne' suoi *Documenta Hist. Forojul. saeculi XIII e XIV .... summatim regesta,* Vien, 1861-1869.

[1] Questa lezione, che concorda con la data di EC, mi sembra la vera. Il copista di UD evidentemente lesse *decimo* invece di *dominico*; e di qui derivò il suo errore, il quale è comune a tutte le stampe, tranne quella del Mur. che tolse questo paragrafo, come s'è detto, dall'Epitome.

[2] Villanova del Judri.

[3] Rosazzo.

[4] È probabilmente da sottintendere *episcopum*.

[5] Il Patriarca trovavasi nell'abitazione di Finosio de' nobili di Manzano, non prevedendo il tradimento. Pochi dì prima, aveva stretta alleanza difensiva e offensiva col Conte per un'impresa contro Capodistria; l'atto è in Fontes Rerum Austr., II, 1, p. 84 sgg.; e ne puoi vedere un regesto in BIANCHI, *op. cit.*, sotto la data del 3 luglio di questo anno.

[6] In DE RUBEIS, *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis*, Argentinae, 1740, p. 759: "Mos erat ut, Patriarcha "sublato e vivis, duo eligerentur, *Vicedominus* et *Capitaneus* "*generalis,* qui negotia Ecclesiae et Provinciae administrarent, donec novus Patriarcha praeficeretur ". Nel caso nostro, il Patriarca non era morto, ma era in prigione.

cha, dum erat in captivitate, et cum Forojuliensibus ex parte una et cum dicto Comite ex altera, quod fuit per partes compromissum in ipsum Archiepiscopum et dominum Regem Boemie, [1] et postea Civitate confirmatum [2].

MUR., cf. EPIT.

§ VIII [7]. - *De interfectione domini Alberti* [3], *episcopi concordiensis, vicedomini patriarchatus.*

MCCLXVIII, die tercio intrante julio, ante terciam, apud montem Mideam [4] interfectus fuit venerabilis pater Albertus, concordiensis episcopus, vicedominus reverendi patris Gregorii, patriarche aquilegensis, et quidam alii cum eo per insidias ei impositas per fautores domini Alberti, comitis Goricie [5].

MUR., cf. EPIT.

§ IX [8] - *De exitu exercitus et de destructione pontis Goricie.*

Dicto anno, die veneris, v exeunte julio, exivit Gregorius patriarcha Utinum cum suo exercitu contra dictum Comitem. Et tunc, die XII augusti, destructus et dirutus fuit pons Isuncii apud Goriciam. Reversus est, die penultima augusti, Civitatem, facto iterum compromisso inter dictas partes [6].

1. et cum dicto Comite] *mancante in* UD, *c. s.* — 2. ipsum] *mancante in* UD, *c. s.* — 3. Civitate] *mancante in* UD, *c. s.* — 6. julio mense UD - terciam] *mancante in* UD, *c. s.* - Medeam UD — 7. Albertus] *mancante in* UD, *c. s.* — 8. aquilegensis] *mancante in* UD, *c. s.* - quidem UV - per] *mancante in* UD *c. s.* — 12. pons] *mancante in* UD, *c. s.* — 13. prope Goriciam UD

ductus fuit Civitatem, per venerabilem patrem dominum Wotislaudum, archiepiscopum salsburgensem.

MUR., 1193 § VIII [8]. - *De interfectione domini Alberti, episcopi concordiensis.* — Anno Domini MCCLXVIII, die tercio intrante julio, apud montem Medeam interfectus fuit venerabilis pater dominus Albertus, episcopus concordiensis, et quidam alii cum eo per insidias ei impositas per fautores Comitis Goricie.

MUR., 1193-94 § IX [9]. - *De destructione pontis Isontii.* — Eodem anno, die v exeunte julio, exivit dominus Gregorius patriarcha Utinum cum suo exercitu contra dictum Comitem. Et tunc, die XII augusti, dirruptus et destructus fuit pons Isoncii [7] apud Goriciam.

15. Vuotislaudum M_1 — 19-20. interpositas M_1 — 22. Utino M_1 — 23. Sontii M_1

[1] Ottocaro II.

[2] I compromessi del Patriarca e del Conte, come pure l'atto di pace furono pubblicati a cura di Ioh. Voigt, nell'*Archiv. f. Kunde Oesterr. Geschichtsq.*, XXIX, 112 sgg. Il papa Clemente IV intervenne nella faccenda, per ringraziare il Re di Boemia che, a mezzo di suo nipote arcivescovo, avea cooperato alla liberazione del Patriarca (cf. BIANCHI, *reg.* 3 settembre 1267), e diede incarico al Capitano del regno di Sicilia di recarsi ad eseguire un'inchiesta sul contegno del vescovo di Feltre, Adalgerio, " qui non solum illius scelestae factionis conscius, " quin etiam inventor et actor dicebatur ab aliquibus " extitisse, et ideo apud bonos et graves erat valde dif" famatus „ BIANCHI, *reg.* ottobre 1267.

[3] Alberto da Colle.

[4] Medea.

[5] I nomi dei vassalli della Contea, che parteciparono all'assassinio, sono questi: Ravino di Vipaco, Odorico di Salcano, Giovanni di Medea, Giacomo d'Orzone e Siurido di Ragogna. Cf. DI MANZANO, *Compendio* cit., p. 67.

[6] Scopo di questa spedizione fu la vendetta dell'uccisione del vescovo Alberto. Così narra il Di Manzano a p. 67 del cit. *Compendio:* " Il fatto inasprì fiera" mente l'intera provincia; onde il parlamento fe' rac" cogliere le milizie, e il Patriarca medesimo mosse la " guerra nel goriziano, assalì il castello di Gorizia, che " si difese più per la posizione che pel valore, bruciò il " borgo, ruppe il ponte sull'Isonzo, assalì ed incendiò le " case incastellate de' nobili di Salcano, e così il castello " di Vipaco, danneggiò tutto il contado e, più che ogni " altro, il castello di Medea, che quasi interamente di" strusse; nè comparso il nemico, il Patriarca fece ri" torno alla Città del Friuli (Cividale) „.

[7] È mutato in *Soncii* da mano più recente; la stessa alterazione ricorre altrove.

§ X [9]. - *De Conradino devicto.* MUR., cf. EPIT.

MCCLXVIII, die XXII augusti[1], in octava Assumptionis, devicit rex Carulus Conradinum, qui volebat regnum Apulie.

§ XI [10]. - *De obitu Gregorii patriarche.* MUR., cf. EPIT.

MCCLXIX, die VIII intrante septembri, hora sexta, in Civitate Austria Gregorius, patriarcha aquilegensis, obiit in Domino[2]; qui extitit patriarcha XVII annis, X mensibus et XVI diebus.

§ XII [11]. - *De electione Ducis Carinthie in capitaneum Forijulii*[3]. MUR., cf. EPIT.

Dicto anno, die XIV intrante septembri, nobilis vir Wodolricus, dux Carinthie, electus fuit per Forojulienses in capitaneum Forijulii. Qui eodem anno, die V exeunte octubri, mortuus est in Civitate Austria.

§ XIII [12]. - *De electione domini Philippi in patriarcham aquilegensem et ejus cassatione.* MUR., cf. EPIT

MCCLXIX, die VIII exeunte septembri, dominus Philippus, frater dicti Ducis Carinthie, olim archiepiscopus salsburgensis, electus fuit in patriarcham aquilegensem, sed privatus fuit per summum pontificem Gregorium X et Curiam romanam, eo quod electio patriarchalis fuerat ante dictam electionem per romanam Curiam interdicta[4]. Qui cum, apostolica sede vacante,

2. Carolus UD — 7. *domini Ducis* UD — 8. Voldricus UD — 9. Forojulii UD — 12. MCCLXIX exeunte septembri UD

---

§ X [10]. - *De Conradino devicto.* — Item ipso anno, die XXII mensis augusti, devicit rex Karolus Coradinum, qui volebat regnum Apulie. MUR., 1194

§ XI [11]. - *De obitu domini Gregorii patriarche.* — Anno Domini MCCLXIX, die octavo intrante septembri, in Civitate Austria Gregorius, patriarcha aquilegensis, obiit in Domino; qui extitit patriarcha annis XVII, menses X et diebus XVI. MUR., 1194

§ XII [12]. - *De ellectione Ducis Karinthie in capitaneum.* — Item ipso anno, die XIV septembris, magnificus vir dominus Wodolricus, dux Karinthie, electus fuit per Forijulenses in capitaneum. Qui eodem anno mortuus est in Civitate Austria. MUR., 1194

§ XIII [13]. - *De electione domini Phillippi, fratris Ducis, in patriarcham.* — Eodem anno, die VIII exeunte septembri, dominus Phillippus, frater dicti domini Ducis, electus fuit in patriarcham, sed privatus fuit per summum pontificem Gregorium. Qui cum non confirma- MUR., 1194

19. Austriae M_1 — 20. mensibus M_1 - diebus XVI] *segue in* EC *questa aggiunta in carattere meno antico:* Et juxta corpus sancti Paulini sepultus est; *che il* MUR. *riproduce contrassegnandola con un* * *e osservando:* " Haec paucula leguntur recentiori charactere ". *La nota è forse del Del Torre* — 22. Vuoldolricus M_1

[1] Corradino fu sconfitto nel *Campo Palentino*, a sei miglia da Tagliacozzo, non il 22, ma il 23 agosto. Cf. G. DEL GIUDICE, *op. cit.*, II, pp. 185-195; docc. 57-58.

[2] Del testamento di Gregorio vi ha un regesto in BIANCHI, *loc. cit.*, sotto la data del 31 agosto 1269, e di seguito quelli di altri atti relativi alla morte.

[3] Per l'elezione e l'ufficio del capitano cf. n. 6, p. 5.

[4] Circa i brogli fatti per la nomina di Filippo, si può vedere in BIANCHI, *loc. cit.*, il *reg.* 8 settembre 1269 di una lettera di Ulrico, duca di Carinzia e Carniola, di lui fratello, che gli annunzia la morte del Patriarca e lo eccita ad insistere presso Ottocaro, re di Boemia, perchè lo raccomandi al capitolo d'Aquileia " nam omnes " canonici et ministeriales " egli dice " te habere pro do- " mino aspirant "; e così pure il *reg.* 24 settembre 1269 di un'altra lettera di Ulrico che, nella sua qualità di Capitano generale, annunzia al fratello l'avvenuta nomina e lo esorta a ringraziare il Re di Boemia. Circa poi l'accoglienza della nomina e la contesa per la conferma pontificia offrono particolari più o meno interessanti parecchi *regesti* dello stesso, sotto gli anni 1270 e 1271. Il De Rubeis (*loc. cit.*, col. 761) dà certe ragioni, anche d'indole privata, del rifiuto opposto dalla Curia romana: " Addebantur Philippi mores, quibus olim evaserat ipse " Salisburgensibus invisus. De oppidis et castris locisque " Ecclesiae pro arbitrio disponebat, principum et amico- " rum aspernabatur consilia, suoque plurimum tribuebat " judicio ingenioque; ducebatque vitae rationem sacro " pastore minime dignam, ut qui sacris ordinibus initiari " nollet. Alexandri IV sententia salisburgensi cathedra " electus fuit: neque ad meliorem redierat frugem electus " aquilejensis patriarcha ".

non confirmaretur, receptus fuit, salvo jure electionis patriarchalis, in capitaneum Forijulii. Et tunc, die jovis, in festo sancti Gervasii [1], equitavit cum exercitu super dominum Artuicum de Castello, fautorem comitis Goricie, nomine Alberti, comburendo et runcando bona sua ad burgum Castelli [2].

...R., cf. Erit. § XIV [13]. - *De grandi tempestate.*

MCCLXX, in festo sancti Wodolrici, die IV julii, cecidit in Civitate Austria et circa Civitatem grando grossior ovis gallinaciis multo, que fructus terre et arborum atque frondes cum plantibus et cortices abstulit, volatilia et etiam quadrupedia, que reperiit extra domos, interfecit, et etiam homines, ut fatebatur.

...R., cf. Erit. § XV [14]. - *De captione Civitatis per Federicum de Pinzano.*

MCCLXXII, in vigilia sancti Mathie, die bissexti V exeunte februario, Federicus de Pinzano, qui tunc vicarius erat domini Philippi, capitanei suprascripti, in Forojulii [3], furtive tamen circa horam terciam, jam dicta missa in majori ecclesia, armata manu, intratis Civitatem Austriam dominis Johanne et Wodolrico fratribus de Portis, ipsum introducentibus fraudolenter et quasi pacifice tamquam amicum Civitatensium, eis dicentibus publice, quod non veniebant causa mali, cepit Civitatem cum illis de Pratta et Purcillis et Vilalta; ubi multorum abstulit bona, quosdam Utinum, quosdam alio ad suum beneplacitum transmittendo

6. Voldorici UD, *come quasi sempre* — 7. gallinaceis UD - arbores UD — 8. reperit UD — 11. Fedricus UD

retur, receptus fuit in capitaneum, salvo jure electionis patriarchalis. Et tunc equitavit cum exercitu super dominum Arthicum de Castello, fautorem domini Alberti, comitis Goricie, comburendo bona sua et roncando usque ad burgum.

Mur., 1194 § XIV [14]. - . . . . . . *de tempestate.* — Anno Domini MCCLXX, in festo sancti Odorici, cecidit in Civitate Austria et circa tempestas grossior ovis galinaceis multo, que fructus terre, arborum atque frondes cum plantis et corticibus abstulit, volatilia et etiam quadrupedia, que reperiit extra domos, interfecit, et etiam homines interfecit, ut fatebatur.

Mur., 1194 § XV [15]. - . . . . [4] — Anno Domini MCCLXXII, in vigilia sancti Mathie, Federicus de Pinzano, qui tunc vicarius erat domini Philippi, capitanei suprascripti, in Forojulii, furtive circa horam terciam, armata manu intravit Civitatem Austriam, quibusdam hominibus de Civitate ipsum introducentibus et quasi pacifice tamquam amicum Civitatensium, eis dicentibus publice, quod non veniebant causa mali; ubi multorum abstulit bona, quosdam Utinum, quosdam alio ad suum beneplacitum transmittendo, quosdam captivando, Carlucium de Civitate et unum de Pratta decapitando, Sophyam, filiam Florete, comburendo, et volendo etiam alios decapitare.

Mur., 1194 [16]. - . . . . — Eodem anno, die VIII intrante majo, in aurora, captus fuit burgus Pontis per Forojulenses fideles Ecclesie aquilegensi et quosdam Theotonicos Regis Boemie, invidentes Federico de Pinzano.

18. patriarchalis electionis M_1 — 19. Arthicun M_1 — 20. runcando M_1 — 22. Austriae et circa eam tempestas M_1 — 23. a plantis M_1 - volatilia etiam M_1 — 24. reperit M_1 - ferebatur M_1 — 28-29. Cividatensibus eum ducentibus publice, qui non M_1 — 31. Prata M_1 — 34. aquilejensis

[1] 19 giugno, del seguente anno, come è chiaro.

[2] Castello, presso Reifemberg.

[3] Il duca Filippo avea lasciato a Federico il governo del Friuli, essendo egli stato mandato dal Re di Boemia a governare la Carintia col titolo di vicario; cf. Di Manzano, *Annali*. Per il giuramento di fedeltà prestato a Federico dal podestà, dal consiglio e dal comune di Cividale, vedi Bianchi, *reg.* 27 febbraio 1272.

[4] Questa rubrica e le sei seguenti, consunte dal tempo, non si posson leggere.

et quosdam captivando, Carlucium civitatensem et unum de Pratta decapitando, Sophiam, filiam Florette, comburendo, et volendo in alios decapitare; imposito eis quod terram dare vellent forensibus. In captione terre nullus vulneratus fuit nec percussus [1].

MCCLXXII, die dominico, VIII intrante majo, in aurora, captus fuit burgus Pontis Civitatis per Forojulienses fideles Ecclesie aquilegensi et quosdam Theotonicos domini Regis Boemie, invidentes Federico de Pinzano, sicut dictum fuit, quia nullo defendente vel leso intraverunt. Eodem die, supervenit nobilis vir Wolricus de Durnolz, capitaneus Regis Boemie, cum exercitu magno, hora vespertina, et obsederunt Civitatem.

Item eodem die, sicut burgus Pontis captus fuit, dictus Federicus de Pinzano fecit comburi burgum Sancti Petri et burgum Sancti Silvestri, et in nocte subsequenti dirui pontem lapideum burgi Sancti Petri.

Die vero sabbati sequenti, Civitas data fuit dicto Capitaneo, et claves Civitatis ei assignate fuerunt in ecclesia sancti Stephani per dominum Detalmum de Vilalta, qui fautor dicti Federici erat in Civitate, et per quosdam Civitatenses.

§ XVI [15]. - *De fulgure.* MUR., cf. E1

MCCLXXII, in vigilia sancti Johannis de junio, percussit fulgur in quodam monte apud Isuncium, ita quod mons ardens pluribus diebus emisit fumum cottidie ad quantitatem domus ardentis.

§ XVII [16]. - *De adventu patriarche Raymundi.* MUR., cf. E1

MCCLXXIII, die XI exeunte decembri, factus fuit per Alexandrum papam [2] et Curiam romanam venerabilis pater Raymundus mediolanensis, episcopus cumanus, patriarcha aquilegensis. Venit autem in Forumjulii, videlicet Sacilum, anno MCCLXXIV, die jovis II intrante augu-

1. et unum Pratte UD — 1-2. Sophiam Florette UD — 6. invidentes; invidentes UD — 7. Volricus Durnolz UD — 13-14. fautor domini Federici UD — 17-18. at quantitatem domos ardentis UD — 20. factus per UD

---

[18]. - . . . . — Eodem autem die, supervenit nobilis vir Wolricus de Durnolz, capitaneus Regis Boemie, cum exercitu magno, hora vespertina, et obsiderunt Civitatem. MUR., 1195

[17]. - . . . . — Item eo die, sicut burgus Pontis captus fuit, dictus Federicus fecit comburri burgos Sancti Petri et Sancti Silvestri, et in nocte subsequenti dirrui fecit pontem lapideum burgi Sancti Petri. MUR., 1194-

[19]. - . . . . — Item die sabbati sequenti, Civitas data fuit dicto Capitaneo, et claves Civitatis ei assignate fuerunt in ecclesia sancti Stefani per dominum Dyethalmum de Vilalta, qui [erat] fautor dicti Federici in Civitate. MUR., 1195

§ XVI [20]. - . . . . — Item eodem anno, in vigilia sancti Johannis, percussit fulgur in quodam monte apud Isoncium, ita quod mons ardens pluribus diebus fumum emittebat cottidie ad quantitatem domus ardentis. MUR., 1195

§ XVII [21]. - . . . . — Anno Domini MCCLXXIII, die XI exeunte decembri, factus fuit per Alexandrum papam venerabilis pater Raymondus mediolanensis, episcopus cumansis, patriarcha aquilegensis. MUR., 1195

[22]. - *Item etiam de adventu ipsius domini Raymondi patriarche.* — Anno Domini MCCLXXIV, die veneris XVII augusti, venit in Forojulii venerabilis pater Raymondus pa- MUR., 1195

23. Vuolricus M_1 — 24. obsederunt M_1 — 26. comburi M_1 — 28. dicto *om.* M_1 — 29-30. Dyochalmum de Villalta M_1 — 30. erat *è in* M_1 — 31. eodem anno *om.* M_1 — 32. Soncium M_1 — 35. Raymundus M_1, *e così sempre* — 36. cumensis M_1 — 38. MCCLXXIX M_1

[1] Il Nicoletti, in un ms. citato dal Di Manzano ne' suoi *Annali*, assevera, in contrario, che si ebbero a deplorare morti e feriti.

[2] Nel 1273 era papa Gregorio X.

sto, die veneris apud Sanctum Wodolricum[1]; die sabbati Utinum, ubi stetit XIII diebus; die autem veneris, XVII intrante augusto, venit Civitatem. Die tunc sabbati crastino, compromisit cum domino Alberto, comite Goricie, Patriarcha in nepotem suum, potestatem Paduanorum[2], et Comes in dominum........ de Tuvris, et comuniter in dominum Girardum, filium domini Biaquini de Camino, de omnibus questionibus, que erant inter eos; ita quod infra X dies sentenciare deberent, vel comuniter vel major pars ipsorum arbitrorum[3]. Et sic Patriarcha et Comes per se et amicis eorum facti sunt amici. Et interim sic procuratum fuit, quod partes dimiserunt arbitros absolutos; et Comes precise exposuit se et juravit stare preceptis domini Patriarche et tractare per dictos arbitros et alios de compositione et concordia et pace inter Patriarcham et Comitem. Dicto Patriarcha petente Cormons Comiti, qui erat in camera patriarchali in Civitate super his, ac precipiente quod sibi daret Cormons, Comes, quasi ad habendum consilium, latenter exivit, et sine licentia occulte cum paucis exiens Civitatem, recessit. Et facti sunt inimici ut prius, non obstante juramento et quibusdam securitatibus super hoc prestitis[4].

MUR. om.

§ XVIII [17]. - *Mutatio monete.*

Anno Domini MCCLXXIV, die lune, V exeunte novembri, incepit currere nova moneta, mutata per venerabilem patrem dominum Raymundum, patriarcham aquilegensem[5].

MUR. om.

§ XIX [18]. - *De compositione domini patriarche Raymundi cum Comite et Justinopolitanis*[6].

Item facta fuit compositio sub certis articulis et pactis inter dominum Raymundum, patriarcham aquilegensem, ex parte una, et nobilem virum dominum Albrettum, comitem Goricie, et Justinopolitanos et eorum fautores ex altera, anno Domini MCCLXXV, die IV exeunte februario, in Civitate Austria, in palatio patriarchali[7].

2. Die tum UD — 4. de Turris UD; Ulricum de Tauvers B — 5. Biaqui UD — 6. sententiare UD — 7. pro se UD — 9. Patriarcha UD — 20. Albertum UD

triarcha. Et tunc die crastina, in Civitate compromisit cum domino Alberto, comite Goricie, Patriarcha in nepotem suum, potestatem Paduanorum, et Comes in dominum de Tuvris, et communiter in dominum Gerardum de Camino, de omnibus questionibus, que erant inter eos. Et sic Patriarcha et Comes per se et amicis eorum facti sunt amici. Et interim Comes exposuit se et juravit stare preceptis domini Patriarche, et tractantibus dominis arbitris et aliis de compositione, concordia et pace inter dominum Patriarcham et Comitem, dicto Patriarcha petente Cormons Comiti, qui erat in camera patriarchali in Civitate super hiis, ac precipiente quod sibi daret Cormons, quasi ad habendum consilium, Comes latenter exivit, et sine licentia oculte cum paucis exiens Civitate, recessit. Et facti sunt inimici ut prius, non obstantibus sacramento et quibusdam securitatibus super hoc prestitis.

24. de Turris M_1 — 25-26. questionibus.... eos] possessionibus que erant inter eos M_1; *e il* MUR. *vi appone un* *, *forse ad indicare che anche queste son parole di mano più recente; cf. p. 7, l. 2-4 dell'* Epitome — 26. pro se M_1 - et *om.* M_1 — 29-30. super his et.... quod M_1 — 31. Civitatem M_1

[1] Sant'Odorico.

[2] Goffredo o Gotofredo della Torre, di Milano.

[3] Rispetto a questo compromesso, può servire d'illustrazione il *reg.* 18 agosto 1274 del Bianchi, dove, accennata l'elezione dei tre arbitri, vien soggiunto. "His "peractis, d. Raymundus patriarcha de consilio dictorum "dominorum Gothofredi potestatis Paduae et Wolrici de "Tawers [Tuvris] praecepit d. Comiti praesenti et man- "data recipienti, quod sub debito juramento usque ad "diem crastinum dominicum det sibi in scriptis nomina "illorum omnium, qui fuerunt secum aut in suo servitio "in captione d. Gregorii patriarchae et in damnis et "offensionibus eidem illatis et Ecclesiae Aquilejensi ". Dal *reg.* seguente, 19 agosto, si ricava che l'ordine fu eseguito.

[4] Cf. BIANCHI, *reg.* 25 agosto 1274 e DE RUBEIS, *loc. cit.*, col. 767, dove è riportata una lettera del Patriarca del 2 ottobre 1274, da cui si ricava aver egli conchiusa una tregua col conte Alberto.

[5] La nuova moneta, di cui qui si parla, è il *dinaro*, equivalente a 14 piccoli veronesi, d'argento, recante da una parte l'imagine del patriarca Raimondo, dall'altra l'insegna della sua casa, una torre. Cf. LIRUTI, *Della moneta propria e forastiera ch'ebbe corso ecc.*, Venezia. Pasquali, 1749, pp. 67 e 68.

[6] *Justinopolis*, oggi Capo d'Istria.

[7] Con tale trattato il Patriarca e il Conte di Gorizia stabilirono i confini dei loro territori in Istria. Il Di Manzano negli *Annali*: "si rileva che il Goriziano "come Conte d'Istria possedeva 20 leghe quadrate, il

§ XX [19]. - *De inundatione aquarum Natisse* [1]. Mur., cf. Ei

Anno Domini MCCLXXVI, die xi intrante septembri, fuit Natissa ita magnus, quod fuit extra ripam et ultra ripam usque ad murum cimiterii Sancti Petri, et etiam ascendit per ipsum murum, et destruxit plures domos ab inferiori via versus Natissam existentes, deferendo quidquid invenit. Destruxit indifferenter omnia molandina et portam et murum Pusternule, factum in defensionem Civitatis. Ad pontem ascendit usque ad supremum gradum, et támen de summitate majoris saxi pedis pontis Civitatis remansit aliquantulum quod aqua non transcendit.

§ XXI [20]. - *De caristia.* Mur. om.

Anno MCCLXXVI, in novembri, vendebatur sextarius frumenti xxx denariis et etiam plus, milium xxii denariis, surcum xiv et etiam xvi denariis. Item die sabbati penultima januarii, vendebatur frumentum xxxvi denariis, et tantum siligo et plus, surcum xxiv et xxvi denariis. Item die sabbati xiii februarii, frumentum, siligo et faba vendebantur xlii et xliv denariis pro sextario [2], mileum xxxvii, surcum xxviii denariis pro sextario [2]. Item ascendit frumentum ad l denarios, mileum ad xl, surcum etiam ad xxxvii et plus. In principio martii, die sabbati sexto intrante martio, finaliter positum fuit frumentum pro xl denariis, et siligo et faba pro xxxvi, mileum pro xxviii, surcum pro xxiv denariis, in manu solvendo [3].

§ XXII [21]. - *De mansionariis Civitatis pro animabus mansionariorum.* Mur. om.

MCCLXXVII, die veneris ante *Invocavit*, scilicet xii intrante februario, in capitulo Civitatis, canonicis cum decano generaliter congregatis, comuniter et concorditer per eos indultum et constitutum fuit: quod ex tunc prebenda cujuslibet mansionarii primo ánno post illius decessum pro anima ipsius cederet capitulo Civitatis ad emendum propietatem pro anima ejus, presentibus in ejus anniversario solito more.

§ XXIII [22]. - *De mutatione monete.* Mur. om.

Anno MCCLXXVII, indictione v, die vii intrante martio, mutata est moneta, que habebat Patriarche imaginem interius et turris exterius, que valuerat xiv veronenses, in monetam valentem seu positam xvi veronenses, habentem interius imaginem sancte Marie cum filio et exterius aquilam [4]. Item eodem anno, die vii intrante aprili, fuit proclamatum ex parte Patriarche, quod ex tunc daretur tantum pro xiv veronensibus et illa nova, que tunc currebat, differens a priori in duabus crucibus parvulis, interius et exterius.

4. ab interiori vie UD — 9. Anno Domini UD — 11-13. surcum xxiv et xxxvii, surcum xxviii denariis pro sextario. Item UD — 25. turrim UD — 27. Aquilegia UD — 28-29. currebatur UV

§ XX [23]. - *De inundatione aquarum Natisse.* — Anno Domini MCCLXXVI, die xi intrante septembri, fuit Natissa ita magnus, quod fuit ultra ripam usque ad murum cimiterii Sancti Petri de Porta Bressana, et etiam asscendit per ipsum murum, et destruxit plures domos versus Natissam existentes, deferendo quicquid invenit. Destruxit indifferenter omnia molendina et portam et murum Pusternule, factum in defensione terre. Ad pontem asscendit usque ad summum gradum, et tamen de summitate majoris saxi pedis pontis remansit aliquantulum quod aqua non transcendit. Mur., 1195

30. xi] vi M_1 — 33. quicquid] quaecumque M_1 — 36. quem M_1

" Patriarca 30, poche i Veneziani ". Questa pace fu poi confermata, come risulta dal § XXVI della nostra Cronaca.

[1] Natisone.

[2] Risolvo così la sigla data da tutti i mss., consistente in una *S* tagliata, di cui le altre stampe non tengono conto.

[3] Cf. Palladio, *Storia del Friuli*, I, 256.

[4] Non è dubbio essere *aquilam* la vera lezione. Il disegno della medaglia si può vedere in F. Schweitzer,

§ XXIV [23]. - *De parte fontis apud solarium.*

MUR. om.

Anno Domini MCCLXXVII, die VII intrante aprili, inceptum fuit fodere et construere fontem apud domum Comunis primo [1].

UD., 1196

§ XXV [41]. - *De statuto debitorum.*

Anno Domini MCCLXXVII, indictione V, die jovis, V exeunte majo, in Civitate Austria in palatio patriarchali, in generali colloquio [2] domini Raymundi, patriarche aquilegensis, cum prelatis, liberis, diesmannis et nunciis contractum, statutum et ordinatum fuit: quod quodcumque debitum non requireretur infra quindecim annos, ex tunc peti non possit et debitor tunc absolutus existat.

UD., 1196

§ XXVI [42]. - *De pace inter patriarcham Raymundum et nobilem comitem Goricie, Albrettum.*

Anno Domini MCCLXXVII, indictione V, die mercurii, IX intrante junio, in Civitate Austria, in palatio patriarchali fuit per dominos Walterum Bertoldum de Spenginberche, Johannem de Zucula, Patriarche, Ugonem de Diwino et Henricum de Pisino, comitis Albretti arbitros, pronunciata arbitrando inter eos firma pax et concordia perpetua [3].

7. diocesanis M - contractatum M — 9. tunc absolutus existat *om.* UD — 11. *Albertum* UD *e* M — 13. Valterum UD, *come sempre* - Spilimbergo M — 14. Divino UD; Duino M - Alberti UD *e* M — 15. pronuntiata inter eos M

§ XXV [24]. - *De statuto debitorum.* — Anno Domini MCCLXXVII, die jovis, V exeunte majo. In Civitate Austria, in palatio patriarchali, in colloquio generali domini Raymondi patriarche cum prelatis, diesmannis et nuntiis contractum, statutum et ordinatum fuit: quod quodcumque debitum non requireretur infra XV annos, ex tunc peti non possit et debitor absolutus existat.

Serie delle monete e medaglie d'Aquileia e di Venezia, Trieste, 1848, p. 22; dove appunto è raffigurata non Aquileia, ma un'aquila. L'Arndt, che pure cita quest'opera, stampa *Aquilegia*.

[1] Il Di Manzano, *Annali*, aggiunge citando lo Sturolo (*Delle cose di Cividale*, ms. ant., 408 e 409): " Questa fabbrica consistette in una stanza quadrata circondata ai quattro lati da colonnette di marmo con volti al di sopra, sostenenti tutto all'intorno una balaustrata. Sopra vi stava una cappelletta aperta, in mezzo a quel piano, dedicata alla Vergine Annunziata. Anticamente lo spazio entro le colonne era vuoto, formante un atrio, con un bacino per l'acqua nel centro, mentre anco con tubi la si facea sortire, dal piano inferiore, in appositi recipienti. Nella cappelletta celebravansi, nei passati tempi, le sante messe; ma in seguito quell'uso si restrinse ad una sola in giorno di sabato, a vantaggio della gente del mercato; e tale beneficenza la si dice fondata da uno della famiglia Claricini. Poscia questa chiesuola fu chiusa all'intorno, perchè troppo esposta all'intemperie. Ora poi di tale fabbricato nulla rimane, se non che nel sito medesimo esiste una fontana di forme affatto differenti ".

[2] Il *Generale Colloquium* era il Parlamento del Friuli, a cui spettava il reggimento dello stato. Lo componevano quattro ordini: i *prelati*, i *nobili*, i *liberi* e i *gismanni*. I *liberi* " possedevano feudi retti e legali, spettanti soltanto ai maschi, colla giurisdizione del mero e del misto impero " DI MANZANO, *Compendio ecc.*, p. 178. I *gismanni* o, con forma più antica, *diesmanni* erano i rappresentanti delle Comunità.

[3] Notizie intorno a questa pace si possono vedere in BIANCHI, *reg.* 13 maggio 1277: " In Civitate Austriae. D. Raimundus patriarcha et d. Ugo de Duino, nuntius d. Alberti, comitis Goritiae, fuerunt concordes. I. Quod pax et concordia, quae facta fuit olim inter ipsum d. patriarcham et dictum d. comitem debeat observari, et si in capitulo aliquo observata non fuisset, eligantur duo pro parte, qui discernant et cognoscant quisnam eorum contra aliquod capitulum dictae pacis venerit aut fuerit; et tunc illi quatuor electi habeant potestatem judicandi super praedictis prout eis videbitur expedire. II. Praedicti quatuor electi attendant et videant de damnis hinc inde illatis postquam facta fuit praedicta pax, et quidquid dixerint et arbitrati fuerint super praedictis debeat ab utraque parte inviolabiliter observari. III. De cambio Glemonae dandae d. Comiti, prout continebatur in contractu dictae pacis,

§ XXVII [43]. - *Quando Raymundus patriarcha ivit ad Imperatorem.* Mur., 119

MCCLXXVII, die sabbati XI intrante septembri, arripuit Raymundus, patriarcha aquilegensis, iter accedendi ad illustrem regem Romanorum Rodulfum in Carinthiam, exiens de Civitate et vadens Utinum ad colloquium, die tunc crastina habiturum ibidem. Reversus est in Utinum die IX intrante novembri[1].

Notandum quod, die lune proxime subsequenti, fecit dominus Patriarcha sententialiter amputari Norando, notario de Faganea, manum in Faganea[2], eo quod, ut ipse Norandus confessus est sine tortura, se ad petitionem domini Rantulfi de Vilalta ex parte domini Federici de Cavriacco, domini Rantulfi et fratrum de Vilalta, Matthiuscii de Glemona et dominorum de Tricano, sub sigillo illorum de Vilalta scripsisse quasdam litteras, que mittebantur per quendam nuncium lombardum, qui cum litteris captus fuit et confessus, domino Archiepiscopo mediolanensi[3], qui erat inimicus dicti domini Patriarche, notificando ei qua die idem Patriarcha arrepturus erat iter eundi ad imperatorem Rodulphum, et quod dominus comes Albertus Goricie, quidam liberi[4] et ministeriales[5] de Forojulii mittere intendebant suos ambasatores ad dictum Imperatorem contra dictum Patriarcham, et exhortabatur eundem Archiepiscopum, quod mitteret illuc etiam suos ambasatores contra eundem Patriarcham.

§ XXVIII [44]. - *De captione castri Tulmini.* Mur., 119

Anno Domini MCCLXXVIII, die martis V intranti aprili, circa meridiem, acceptum seu captum fuit castrum Tulmini sub hac forma: tres erant custodes in castro, unus quorum infirmabatur, et quattuor, cum saccis intus ferentes arma occulte, ascenderunt, quasi vellent

4. habiturum ibidem *om.* M — 6. Nota M — 7-9. eo quod ipse Norandus confessus est sine tortura ad petitionem Domini Rodulphi de Villalta, Domini Federici M — 9. Radulphi M — 10. scripsit M - quas misit M — 11. qui cum literis apertis ivit et consignavit domino M — 13. iter ad dictum M — 14. Forojulio M — 15. ambasiatores UD - et exhortabant dictum M — 18. MCCLXXV M — 19. forma. Traxerant custodes M

§ XXVII [26]. - *Quando dominus patriarcha Raymondus ivit ad Imperatorem.* — Anno Domini MCCLXXVII, die sabbati XI intrante septembri, arripuit dominus Raymondus patriarcha iter accedendi ad Rodolphum, illustrem regem Romanorum, exiens Civitate et vadens Utinum ad colloquium. Reversus est ab Imperatore in Utinum die nono intrante novembri. Et die lune sequenti, fecit idem Patriarcha amputari sententialiter Morando de Faganea manum in Faganea, quia ipse Morandus confessus est sine tortura, se ad petitionem domini Rantolfi, dominorum Mathiusii de Glemona et dominorum de Tricano scripsisse quasdam litteras in contrarium domini Patriarche.

" illi quatuor electi debeant videre, et quidquid super " dicto cambio statuerint, debeat a partibus observari, " sub poena quam imponere voluerint. — Et tunc incon" tinenti d. Patriarcha elegit pro parte sua d. Walter" pertoldum de Spinimbergo et d. Iohannem de Zuccola; " et d. Ugo de Duino pro parte d. Comitis elegit d. Hen" ricum de Pisino et seipsum. In quibus d. Patriarcha " et d. Albertus, comes Goritiae, unanimiter et concor" diter compromiserunt, dantes eis liberam potestatem " judicandi, ordinandi et arbitrandi infra unum mensem " super dictis capitulis, sicut eis melius videbitur expe" dire, et promittentes sub poena mille marcharum ar" genti inviolabiliter observare omnia et singula, quae " per dictos arbitros fuerint declarata, ordinata et sen" tentiata ". Cf. ancora, per questa pace, il *reg.* 27 agosto 1277 di una risposta del Patriarca ad alcune domande direttegli dal Conte intorno a speciali articoli del trattato.

[1] Lo scopo di questo viaggio fu quello di chiedere aiuti all'imperatore Rodolfo, per la guerra che il Parlamento del Friuli, raccolto in Udine, aveva decretato contro la repubblica di Venezia, che estendeva in Istria i suoi possedimenti a danno dello stato d'Aquileia. Invece, fra la Repubblica e il Patriarca la questione fu composta pacificamente. Cf. PALLADIO, *Stor. del Fr.*, I, 258.

[2] Fagagna.

[3] Ottone Visconti.

[4] *Liberi:* cf. nota 2, p. 12.

[5] I *ministeriales* possedevano feudi retti e legali spettanti ai maschi e alle femmine, ed avevano la giurisdizione col garito. Nelle loro investiture erano assoggettati ad obblighi determinati.

emere bladum et exportare quod vendebatur; et cum venissent ad portam castri, invento ibi solo custode, illum ejecerunt de porta, et, clausa porta, alio custode superveniente et volente defendere locum, occiderunt illum. Et sic obtinuerunt castrum [1].

MUR., 1197 § XXIX [45]. - *De rege Ottocaro Boemie interfecto.*

Anno Domini MCCLXXVIII, indictione VI, die veneris VI exeunte augusto, interfectus fuit illustris vir dominus Ottocarus, rex Boemie, a suis [2] in exercitu seu afflictu, qui fuit inter ipsum ex parte una et illustrem regem Romanorum dominum Rodulphum ex altera, nondum coronatum a domino Papa in imperatorem.

MUR., 1197 § XXX [46]. - *De terremotu.*

Anno Domini MCCLXXIX [3], die septimo exeunte aprili, in festo sancti Georgii, sero in crepuscolo semel, et iterum circa mediam noctem, hora matutinali fratrum, fuit terremotus tantus, quod quedam castra ceciderunt et mortui sunt qui interfuerunt.

MUR., 1197 § XXXI [47]. - *De mutatione monete.*

Anno Domini MCCLXXXI, die octavo intrante junio, mutata fuit moneta in Forojulio, ita quod ex tunc nova tantum cucurrit.

MUR., 1197-98 § XXXII [48]. - *De impositione lapidis ecclesie sancti Sylvestri.*

Anno Domini MCCLXXXII, die VIII exeunte majo, impositus est primus lapis ecclesie sancti Silvestri edificande in terra; que diruta fuerat per dominum Johannem et Wodolricum fratres de Portis [4] et eorum fautores; et fuit impositus per fratrem Fulcherum, episcopum concordiensem, licentia domini Raymundi patriarche.

1. quo vendebatur M — 5. Anno praedicto [MCCLXXV] M — 6. Ottaccus UV - conflictu UD e M — 7. ex parte et illustrem UD - ex alia UD — 10. Gorgii UD — 12. tantum UD — 18. diruta fuit M — 18-19. Voldoricum M

§ XXIX [27]. - *De interfectione Regis Boemie.* — Anno Domini MCCLXXVIII, die veneris sexto exeunte augusto, interfectus fuit Ottacus, rex Boemie, a suis in exercitu seu afflictu, qui fuit inter ipsum ex parte una et illustrem regem Romanorum dominum Rodolfum ex alia.

§ XXX [28]. - *De terremotu magno.* — Anno Domini MCCLXXIX, die VII exeunte aprili, in festo sancti Georii, sero in crepuscolo semel, et etiam circa mediam noctem, hora matutinali fratrum, fuit terremotus tantus, quod quedam castra diruerunt et, qui in ipsis castris inventi sunt, interfecit.

§ XXXII [29]. - *De impositione primi lapidis Sancti Silvestri.* — Anno Domini MCCLXXXII, die VIII exeunte majo. Impositus est primus lapis ecclesie sancti Sylvestri hedificande in terra; que dirrupta fuerat per dominos Johannem et Odoricum de Portis et eorum fautores; et fuit impositus per dominum Fulcherum, episcopum concordiensem, de licentia domini Raymondi patriarche.

[1] Sul contenuto di questo paragrafo il Di Manzano (*Annali*, III, 142, *nota*) osserva: "intorno a questa presa di Tolmino nulla accennano i migliori scrittori nostri; o lo stesso Pier Passerino [leggi *Giuliano*, che fu scambiato col *Passerino*] benchè ne abbia precisato e dettagli e data, ci lascia però all'oscuro sul più interessante oggetto della medesima, cioè, del perchè e da chi fosse stata effettuata ".

[2] L'Arndt annota: "Num a suis ipsius militibus occisus sit valde est ambigendum, quum ceteri fontes tradant eum occisum esse ab Australibus; Ottocarus tantum (Pez, III, 154) nomina eorum silentio praeterire velit: *Die sach ist so haimleich, Daz sy mir nicht fugt ze sprechen* ".

[3] L'Arndt avverte: "V. Ottocarum de Horneck (Pez, III, 175) qui hoc ad annum 1280 refert ".

[4] Era stata distrutta nel 1272, come si può vedere nel § XV di questa stessa Cronaca.

§ XXXIII [49]. - *Quando primo venit aqua fontis in Curiam patriarchalem et apud solarium.* Mur., 1198

Anno Domini MCCLXXXII, die tercio exeunte augusto, scilicet in nocte precedenti, venit primo aqua fontis civitatensis apud solarium et in Curiam domini Patriarche [1].

§ XXXIV [50]. - *De werra Istrie cum Venetis per dominum Raymundum patriarcham, Comitem Goricie, et Forojulienses et alios.* Mur., 1198

Anno Domini MCCLXXXIII, in principio martii, incepit dominus Raymundus, patriarcha aquilegensis, cum domino Alberto comite, Tergestinis et Muglensibus [2] impugnare Justinopolitanos et Venetos werra, quia Veneti detinebant injuste Justinopolim et alias terras Istrie et jura spectantia ad Ecclesiam aquilegensem; et ex tunc fuerunt clausi portus Venetis per dominum Patriarcham in suo districtu, et per Paduanos et Trivisinos in suis.

Item eodem anno, die XI intrante julio, in Civitate Austria, in palatio patriarchali, in colloquio generali per dominum Raymundum patriarcham, prelatos, liberos, ministeriales et comunitates Forijulii electi fuerunt XXIV, videlicet VI pro clero, VI pro liberis, VI pro ministerialibus et VI pro comunitatibus, ut quicquid per illos tractaretur et mandaretur super facto dicte werre et pacis, attenderetur et observaretur. Qui ordinaverunt, die tunc crastina, quod pro werra facienda et defensione et honore ac bono statu Ecclesie aquilegensis et fautorum ejus de quolibet manso omnium indifferenter solvi deberent XX solidi veronenses. Quod postea et stabilitum fuit et solutum.

[51]. - *De triguis.* Mur., 1198

Que werra concordata fuit anno Domini MCCLXXXV, et pronunciatum in Civitate die XI martii seu proclamatum, quod omnes irent secure Venetias et quo vellent [3].

12. intrante junio M — 14. Forojulii UD *e* M — 15. per eos M

§ XXXIII [30]. - *Quando primo venit aqua fontis apud domum Communis.* — Anno Domini MCCLXXXII, die tercio exeunte augusto, venit primo aqua fontis civitatensis apud domum Communis et in Curia domini Patriarche.

§ XXXIV [31]. - *De prima werra Istrie in Venetos.* — Anno Domini MCCLXXXIII, in principio martii, incepit dominus Raymundus patriarcha una cum domino Alberto, comite Goricie, Tergestinis et Muglensibus werram contra Venetos, et expugnare civitatem Justinopolim et Venetos, qui detinebant injuste Justinopolim et alias terras Istrie et jura spectantia ad Ecclesiam aquilegensem; et tunc fuerunt clausi primo portus Venetis per dominum Patriarcham in suo districtu, et per Paduanos et Tervisinos in suis.

Et eodem anno, die XI intrante julio, in Civitate, in colloquio generali per dominum Patriarcham, prelatos, liberos et ministeriales et communitates Forijulii ellecti fuerunt XXIV, videlicet sex pro clero, sex pro liberis, sex pro ministerialibus et sex pro communitatibus, ut quicquid per illos tractaretur super facto dicte werre et pacis, attenderetur et observaretur. Qui ordinaverunt, tunc die crastina, quod pro werra facienda et defensione, honore et bono statu Ecclesie Aquilegie et fautorum ejus de quolibet manso omnium indifferenter solvi debere XX solidos; et stabilitum fuit et solutum. Que werra concordata fuit, et proclamata fuit pax in Civitate, et quod omnes irent secure Venetias et quo vellent. Anno Domini MCCLXXXV.

[1] Cf. II § XXIV.
[2] *Mugla* = Muggia, presso Trieste.
[3] Per queste contese si può vedere MURATORI, *Annali*, an. 1283; il quale afferma che durarono dieci anni. L'Arndt cita *Ottocaro* (Pez, III, 302 sgg.) "qui tamen bella a. 1283 et 1289 gesta confundit".

., 1198-99 § XXXV [52]. - *De transmutatione Fratrum minorum in Civitatem.*

Anno Domini MCCLXXXIV, indictione XII, die jovis XIII intrante januario, in octava Epiphanie[1], quidam Fratres minores, circa sex vel plures, conventus civitatensis, qui morabantur extra Civitatem apud ecclesiam sancti Francisci[2], venerunt circa horam vespertinam, immo post, et ante crepusculum, primo ad habitandum in Civitate, in domo et curia domini Wodolrici cadubrini, prepositi Sancti Petri de Carnea, quam emerant ab eo priorissa Sandrina et sorores Sancti Petri, quondam de Poloneto, habitantes apud Sanctum Panthaleonem[3]; pro qua domo et curia et etiam non pauca pecunia per ipsas sorores dictis fratribus persolvenda, eedem priorissa et sorores emerunt pro se ad habitandum locum dictorum fratrum, ubi ipsi morabantur, apud Sanctum Franciscum juxta Civitatem, cum ecclesia, claustro, edificiis, viridario et pertinentiis suis integre in eodem loco. Et hec facta sunt consensu et auctoritate venerabilis patris domini Raymundi, patriarche aquilegensis.

UR., 1199 § XXXVI [53] - *De receptione habitus sancte Clare, consecratione et inclusione dictarum sororum.*

Anno Domini MCCLXXXIV, indictione XII, die IV intrante junio, in octava Pentecostes, presentibus venerabilibus patribus dominis fratre Fulchero de Zucula, episcopo concordiensi, domino Ulvino de Civitate, episcopo tergestino, et domino [*Bernardo*], episcopo petenensi, et aliis quampluribus, reverendus pater dominus Raymundus, Dei gratia patriarcha aquilegensis, dedit habitum regule sancte Clare primo priorisse Sandrine et aliis sororibus, olim de Poloneto, et consecravit easdem, videlicet priorissam Sandrinam, Florem, Aldam, Saldam, Reginam, Adeleytam, Catherinam, Agnetem, Petris, Benvenutam, Hilicuzam, filiam Glirissuti, Lenardinam; et easdem primo inclusit ibi.

3-5. qui morabantur extra Cividatum in domo M — 5. ad habitandum in domo UD — 11. viridariis M; viridario, pertinentiis UD — 16-17. Fulchero de Zucula, episcopo concordiense, domino Vulvino de Cividato, episcopo tergestino, ... episcopo petenensi M; domino Wernardo, episcopo petenensi B — 17. *Bernardo*] *sostituito alla lacuna dei codici, che nelle stampe è rappresentata da puntini* — 20. Albam M — 21-22. Bernardinam UD *e* M

§ XXXV [32]. - *Quando Fratres minores primo venerunt ad habitandum Civitatem.* — Anno Domini MCCLXXXIV, die jovis exeunte januario, quidam Fratres minores, circa sex vel plures, convenerunt Civitatem, qui extra Civitatem morabantur apud ecclesiam sancti Francisci; venerunt in Civitatem ad habitandum in domo et curia domini Wodolrici cadubrini, prepositi Carnee, quam emerunt ab eo priorissa Sandrina et sorores Sancti Petri de Poloneto, habitantes apud Sanctum Pantaleonem; pro qua domo et curia et etiam non pauca pecunia per ipsas sorores dictis fratribus persolvenda, eedem sorores emerunt pro se ad habitandum ecclesiam dictorum fratrum, ubi ipsi morabantur, apud Sanctum Franciscum, de consensu domini Raimondi patriarche.

§ XXXVI [33]. - *De receptione habitus sancte Clare et inclusione sororum apud Civitatem.* — Anno Domini MCCLXXXIV, die IV junii, presentibus venerabilibus dominis Fulchero de Zucula concordiensi, Ulvino tergestino et.... petenensi episcopis et aliis quampluribus, reverendus pater et dominus dominus Raymondus, Dei gratia aquilegensis patriarcha, dedit habitum regule sancte Clare prime priorisse Sandrine et aliis sororibus, olim de Poloneto, et eas consecravit, et ipsas primo inclusit ibidem.

[1] Nota la differenza fra la data della Cronaca e quella di EC. L'Arndt avverte: "Dies 13 ian. dies Veneris erat; epiphania erat dies 6 jan., et dies Veneris quidem ".

[2] Il convento di san Francesco era posto fuori di Cividale, sulla riva sinistra del Natisone. Il fabbricato, nel principio del secolo XVIII ampliato, esiste tuttora.

[3] Chiesetta, ancora esistente, posta sulla falda di una collina fuori di Cividale. Dicono che ivi in antico fosse un tempio pagano.

§ XXXVII [24]. - *De castro*[1] *edificato per Venetos apud Marzillanam*[2] *in aqua marina.* MUR., cf. EPIT.

Anno MCCLXXXIV, indictione XII, die III vel IV exeunte junio, venerunt Veneti primo l edificandum unum castrum apud Duinum[3] juxta Marzillanam et Sanctum Johannem[4] mari, longe a terra plus jactu machine vel baliste.

§ XXXVIII [25]. - *De morte Rubei, sonescalchi*[5] *domini reverendi Patriarche.* MUR. om.

Die sabbati, VI intrante octubri, interfectus fuit sonescalcus reverendi patris domini Ray-ındi, patriarche aquilegensis, per Reynardum Warnerum, filios domini Francisci de Or-no et Jacobum et forte alios Civitatenses. Quare dirute fuerunt domus dicti Jacobi, filii erquanducii, de ultra pontem; et locus sive terra civitatensis per dictum Patriarcham fuit pposita ecclesiastico interdicto, die jovis XIX octubris usque ad ultimum diem ejusdem ensis; quod suspendit ab hora tercia usque ad beneplacitum suum; eo quod dominus Pa-iarcha dicebat eum fuisse clericum et vicarium non plebanum[6], et propter hoc terram, ›i interfectus fuit, esse debere suppositam ecclesiastico interdicto, secundum cujusdam sue ›nstitutionis tenorem, edite Aquilegie in suo synodo generali[7].

§ XXXIX [26]. - *De ingressu Predicatorum ad habitandum in Utino.* MUR. om.

Anno Domini MCCLXXXV, indictione XIII, die ultimo exeunte majo, ingressi sunt primo Utinum Fratres predicatores ad habitandum ibidem; et primo celebraverunt publice in rum loco missam. Lapis autem primus ecclesie edificande impositus fuit ultimo die maji[8].

§ XL [27]. - *De salesatura viarum civitatensium.* MUR., cf. EPIT.

Anno Domini MCCLXXXV, die lune XIII intrante augusto, incepit Comune civitatense cere salesari sive facere aptari vias Civitatis, incipiendo a porta Pontis, cum dacio civitatis.

6. octobri UD, *e così di poi* — 7. Varnerum, UD, *come sempre* — 7-8. Francisci Orzono UD — 16. ingressu UV D — 19. *salesatura* UD

---

§ XXXVII [25]. - *De castro Belfrot* [?] *hedificato per Venetos.* — Anno Domini MCCLXXXIV, MUR., 1195 e quarto exeunte junio, venerunt Veneti primo ad edificandum unum castrum apud Duynum xta Marzilanam et Sanctum Johannem in mari, longe a terra plus jactu machine vel baliste.

§ XL [34]. - *De salizatura Civitatis.* — Anno Domini MCCLXXXV, de mense augusti, MUR., 1195 cepit Comune Civitatis facere salizare terram Civitatis cum dacio civitatis.

24. longe etiam plus M₁

[1] È la rocca di Belfort.

[2] Marzelina.

[3] Duino, sul golfo di Trieste.

[4] San Giovanni.

[5] DE RUBEIS, *loc. cit.*, col. 779: "Proferunt alii : scribunt *Senescalcum*, illum fortasse, ad quem cura omus seu familiae Domini spectabat".

[6] I *clerici plebani* erano invece considerati fra gli ı personatu vel dignitate constitutos" e coloro che offendevano, eran trattati come coloro che offende-ıo gli stessi vescovi, cioè con pene più gravi.

[7] Il sinodo si tenne il 18 dicembre 1282 (cf. BIAN-, *reg.* di pari data), quando si diedero le costituzioni, furono in Cividale pubblicate nel 21 marzo 1283 BIANCHI, *reg.* di pari data). Esse si trovano inte-lmente riportate in DE RUBEIS, *loc. cit.*, cap. LXXIX. Il passo che si riferisce a questo caso, è: "At si cle-"ricus alius aut persona ecclesiastica praedictae Civita-"tis, Diocesis vel Provinciae captus vel interfectus fue-"rit, vel captus in carcere forsitan expiraverit, sacrilegus "seu sacrilegi et eorum complices per omnes ecclesias "Civitatis et Diocesis, in qua sacrilegium perpetratum "extiterit, singulis diebus dominicis et festivis, pulsatis "campanis et candelis accensis, excomunicati pubblice "denuncientur. Civitas quoque seu locus et tota paro-"chia, ubi tale sacrilegium sive capiendo sive detinendo "aut ducendo vel interficiendo, fuerit perpetratum, in-"terdicto ecclesiastico sit subiecta".

[8] La chiesa di san Pietro Martire. A questo para-grafo di Giuliano il Bianchi (*op. cit.*) aggiunge: "Hinc in "capitulo conventus praedicatorum sancti Petri martyris "de Utino super parietem legebatur: Solemni per religio-

MUR., cf. EPIT.

§ XLI [28]. - *De milicia domini Johannis de Zucula.*

Anno Domini MCCLXXXV, in festo omnium sanctorum, dominus Johannes de Zucula cum Francisco de Orzono [1] facti sunt milites per dominum Albrettum, comitem Goricie, apud Civitatem, in prato juxta Stinirvellam, domino Raymundo, patriarcha aquilegensi, nolente facere eos milites, eo quod fecerat Franciscum predictum denunciari excomunicatum occasione mortis sonscalchi sui, qui interfectus fuerat in Civitate, un supra [2]. Cui milicie interfuerunt [*Emicho*] vrisingensis, [*Adalgerius*] feltrensis et [*Fulcherius*] concordiensis episcopi, et Albertus, comes Goricie, Girardo de Camino, De Pratta, de Porzillis, Castello, Spenginberch, Vilalta, Glemona, Pramperch, Cucanea, Utino et alii domini fere de castris Forijulii universis, et etiam Theotonici quamplures; que curia duravit octo diebus. Lutrici [3] et curiales interfuerunt bene quingenti.

MUR. om.

§ XLII [29]. - *De electione prebendariorum Petri de Orsaria et Nicoluscii civitatensis.*

Anno Domini MCCLXXXVI, indictione XIV, die lune secundo intrante septembri, in capitulo majoris ecclesie Sancte Marie Civitatis Austrie, per dominos Bernardum decanum et alios canonicos civitatenses, tunc ibidem vocatos et congregatos solito more, primo sunt electi sive creati Petrus de Orsaria, nepos domini Martini dicti Cast.° [*sic*], et Nicoluscius, filius quondam Meynarducii de Civitate, in prebendarios, secundum ordinationes cujusdam magistri Pizoli, canonici civitatensis, ad dicendum singulis diebus horas beate Marie in majori ecclesia Civitatis apud aram; videlicet quod vesperas dicere debeant, dum vespere pulsantur apud vesperas comunes dominorum; et post matutinas dominorum sive comunes immediate dicere debeant de beata Maria matutinas, primam, tertiam, sextam et nonam. Qui magister Pizolus in suo testamento ordinavit et statuit de bonis suis emi redditus trium marcharum ad usum Curie prebendariis supradictis. Qui prebendarii illas prebendas habere debeant usque ad XXV seu XXVI sive usque ad XXVII annos sue etatis a nativitate ipsorum, et non ulterius. Que tunc aliis conferantur sub dicta conditione et forma, et insuper tali conditione quod, si non facerent et non dicerent, ut deberent, seu vitam ducerent inhonestam, decanus et capitulum ipsos privari valeant prebendis prefatis, et aliis ad hoc idoneis illas conferre; item, quod mansi seu possessiones reddituum dictarum prebendarum esse debeant sub protectione et regimine capituli, et specialiter in officio clavigeri capituli. Qui redditus memoratos debitis et congruis temporibus conduci faciat in claustrum canonicorum; et ibidem illos dictis prebendariis per illos, qui eosdem redditus solvere debuerunt, assignari faciat et persolvi.

3. Orgono UD — 6. militie UD — 7. virsingensis, feltrensis et concordiensis episcopi UD; Emicho vrisigensis, Algerius Villalta feltrensis, Antonius concordiensis episcopi B *e* A; *in luogo dei nomi, nei codici vi è lacuna e nelle altre stampe vi sono puntini* — 8. Porcillis UD - Castelle UD — 10. Lutrici] Burgenses B — 16. dicti Castroni B *e* A - Nicuduscius UV — 29. regime UD

MUR., 1195-96

§ XLI [35]. - *De milicia dominorum Johannis de Zucula et Francisci de Orzono.* — Anno Domini MCCLXXXV, in festo omnium sanctorum, domini Johannes de Zucula et Franciscus de Orzono facti sunt milites per dominum Albertum, comitem Goricie, apud Civitatem, in prato juxta Sinirolam. Cui milicie interfuerunt domini frixinensis, feltrensis et concordiensis episcopi, Gerardus de Camino, De Prata, De Porcileis, Castello, Villata (*sic*), Glemona, Utino, Prampergho, Cucanea et quampluribus aliis, duravitque ipsa curia per dies octo.

34. de Azone M_1 — 35. frixinensis] rixinensis M_1 — 36. Villalta M_1 — 37. Prampergh M_1 - octo dies M_1

" sos praedicatorum viros sacrificio peracto, huius sacri " templi coepta sunt jaci fundamenta anno MCCLXXXV, " pridie kalendas junii ".

[1] Nel Nicoletti (*ms. cit.*, *Patriarca Raimondo della Torre*): Enrico di Orzono.

[2] Cf. il § XXXVIII. All'uccisione avean preso parte i figli di questo Francesco.

[3] Tanto in UV quanto in UD questa parola è data da una sigla, *Lut'ci*, che paleograficamente si può interpretare *Luterci* o *Lutrici*; dei due codici di Sandaniele, SD ha, in luogo di essa, uno spazio vuoto, SD_1 *Lutrici*, che, in mancanza di altra autorità, mi è parso di dover adottare. La lezione di B è evidentemente una sostituzione arbitraria.

§ XLIII [30]. - *De mutatione monete.* MUR. om.

Anno Domini MCCLXXXVII, indictione xv, die lune x intrante martio, in Civitate Austria fuit ex precepto reverendi patris domini Raymundi, patriarche aquilegensis, voce preconis publice proclamatum: quod moneta, que publice pro nova currebat, deberet dari et accipi pro nova usque ad diem jovis, vicesimum intrante martio, et ex tunc pro antiqua tantum.

§ XLIV [32]. - *De domino Brisa, episcopo tergestino.* MUR. om.

Anno Domini MCCLXXXVII, die sabbati xii exeunte aprili, fuit dominus Brisa de Top, canonicus civitatensis, confirmatus in episcopum tergestinum per venerabilem patrem dominum Raymundum, patriarcham aquilegensem [1].

§ XLV [31]. - *De exercitu in Istria contra Justinopolitanos.* MUR., cf. EPIT.

Die dominico, predicto anno, viii intrante junio, ivit venerabilis patriarcha Raymundus a Civitate ad Montemfalconem [2], ubi eodem die convenit ad eum maxima multitudo militum, equitum et peditum de toto Forojulii, Carnea et Cadubrio. Ita quod a decem et octo annis supra usque ad septuagesimum [3] annum omnes prescripti fuerunt, preter servos et homines ministerii; et de Civitate, Utino, Glemona [4] et aliis burgis sex homines de scriptis prescripte etatis miserunt unum peditem, de villis vero decem miserunt unum peditem ad dictum exercitum.

Convenit etiam ad dictum exercitum dominus Comes Goricie cum sua gente, et omnes fautores domini Patriarche et domini Comitis de Istria et Sclavonia; et dominus Meynardus, dux Carinthie et comes tirolensis, misit in auxilium domini Comitis Goricie, fratris sui, et Ecclesie aquilegensis venerabilem patrem dominum.... episcopum.... cum multitudine maxima militum, equitum et peditum. Predictus exercitus roncavit et destruxit vineas Justinopolitanorum et eorum labores; et subsequenter obsedit castrum Mucou; et cum non possent illud habere, illo relicto, reversi sunt; et pervenit exercitus ad Montemfalconem die lune, in vigilia beate Marie Magdalene, scilicet xi exeunte julio [5].

12. Montem Falconem UD — 20. dominum episcopum UD — 22. Mucon UD

§ XLV [36]. - *De secundo* [?] *exercitu in Istria contra Justinopolitanos et Venetos.* — Anno Domini MCCLXXXVII, die viii intrante junio, ivit venerabilis pater Raymondus patriarcha de Civitate Montemfalchonem, ubi eodem die convenit ad eum maxima moltitudo militum, equitum et peditum de toto Forojulii, Carnea et Cadubrio. Ita quod a xviii annis supra usque ad LXX annum omnes prescripti fuerint, preter servos et homines ministerii; de villis vero x miserunt ad dictum unum peditem. Convenit autem in dicto exercitu dominus Comes Goricie cum sua gente; et Dux Carinthie et comes Tiroli misit in auxilium domini Comitis Goricie, fratris sui, et Ecclesie aquilegensis venerabilem patrem dominum.... cum maxima multitudine peditum et equitum. MUR., 1196

32. dominum] episcopum M₁

[1] Il decreto di elezione gli era stato presentato con preghiera di accettazione già fin dal 14 luglio 1285; e il Brisa "visa electione et decreto electionis in eum factae, "dixit quod volebat deliberare in eo cum consilio d. "Fulcherii, episcopi concordiensis, ibi praesentis, et aliorum praelatorum et religiosorum virorum, et quod eis "responderet infra terminum sibi a iure concessum ". BIANCHI, *reg.* di pari data. Ciò può spiegare il ritardo della conferma.

[2] Monfalcone.

[3] Il Valvasone (*Li successi della patria* ecc. nell'O. F. del GUERRA, III, 186) dice: fino ai 60 anni.

[4] Gemona.

[5] Di questo fatto d'arme scrive il Nicoletti (*ms. cit., Patriarca Raimondo*): "Ma questi diletti di pace "subito col nuovo anno 1287 si convertirono in pensiero "di guerra. Perchè allora e Triestini ed Istriani, un'altra volta liberandosi con l'armi, si congiunsero con la "Chiesa d'Aquileia; onde i Veneziani con una grossa "armata discesero nella Provincia per racquistar il per-

Mur. om.

§ XLVI [33]. - *De captione Marani per Venetos.*

Anno MCCLXXXVII, die mercurii XIII exeunte junio, captum fuit Maranum per Venetos; die autem septimo intrante julio subsequenter, relictum et spoliatum fuit per Venetos et occupatum per dominum Artuicum de Castello [1].

Mur. om.

§ XLVII [34]. - *De confirmatione sororum Sancte Clare.*

Anno Domini MCCLXXXVII, indictione XV, die dominico IX intrante octubri, auctoritate cardinalis qui preest ordini sancte Clare, per fratrem Petrum, visitatorem sororum ordinis sancte Clare, et presente fratre...., ministro ordinis Fratrum minorum, confirmate sunt sorores Sancte Clare apud Austriam Civitatem; et datus est eis habitus et regula sancte Clare [2].

Mur. om.

§ XLVIII [35]. - *De eclipsi lune.*

Anno Domini MCCLXXXVII, indictione XV, die XII exeunte octubri, in nocte sequenti, luna XII secundum aureum numerum, fuit eclipsis lune circa mediam noctem, et visa fuit tunc sanguinei coloris.

Mur. om.

§ XLIX [36]. — *De impositione XX solidorum, impositorum cuilibet manso* [3] *et rote molendinorum in Forojulii.*

Anno Domini MCCLXXXVII, indictione XV, in mense octubri, impositi fuerunt per dominum Raymundum patriarcham, de voluntate et assensu cleri et laicorum de Forojulii, XX solidi cuilibet manso et rote molendinorum in Forojulii pro assoldandis equitibus et peditibus contra Venetos et Justinopolitanos in subsidium Tergestinorum et aliorum quorumdam de Istria, fautorum Ecclesie aquilegensis [4].

Mur. om.

§ L [37]. - *De abbatissa monasterii sancte Clare.*

Anno MCCLXXXVIII, indictione I, die V intrante februario, venit Civitatem ad monasterium sancte Clare pro abbatissa ipsius loci venerabilis domina [*Bellingera*] [5] de Mediolano, neptis domini Raymundi, patriarche aquilegensis.

Mur., cf. Epit.

§ LI [38]. - *De Venzono investito Duci Carinthie.*

Anno Domini MCCLXXXVIII, die jovis XIX intrante februario, investivit dominus Ray-

8. fratre ministro UD — 12-13. visa tunc fuit UD — 23. *Bellingera*] *nei codici vi è lacuna e nelle stampe puntini* — 24. patriarcha

Mur. 1199 § LI [37]. - *De Venzono investito Duci Karinthie.* — Anno Domini MCCLXXXVIII, die

"duto. Ma il Patriarca, per mantener l'acquistato, facendosi capo nel mese di giugno appresso Monfalcone, fatta la rassegna delle sue genti, di quelle del Conte di Tirollo, guidate da un Vescovo di quella Provincia, e del Conte di Gorizia e del Duca di Carintia suoi confederati, ordinatamente marchiando, appresentato alla fronte del nemico, era per correr la fortuna d'una funesta battaglia, se vedendo col consiglio de' suoi, che le forze del Patriarcato non erano allora tali che potessero sicuramente opporsi alla possanza contraria, dopo alcune scaramuccie di poco momento, per non aggiunger la seconda rovina alla passata, a modo di saggio e considerato capitano, tornava nel Friuli nè con gloria nè senza gloria. Imperocchè nel ritorno così egli racquistò Marano come l'Istria; cadendo dalla speranza si piegò un'altra volta a' Veneziani".

[1] Da Artuico fu poi consegnato al Patriarca "salvo et reservato omni iure quod d. Articus haberet in ipsa terra antequam capta fuisset a Venetis, nempe possessiones et domos suarum habitantiarum et bolzones quos ceperant d. Artico in dicta terra, et boves, et ea quae debebat exigere ab hominibus dictae terrae". Bianchi, *reg.* 21 febbraio 1287.

[2] Cf. § XXXVI.

[3] Podere feudale, della estensione ordinariamente di ventiquattro o venticinque campi, lavorato da una famiglia di contadini; qualche cosa di simile alla *colonia*.

[4] A queste imposizioni straordinarie si ricorreva negli straordinari bisogni, su proposta del Patriarca e col consenso dei sudditi ecclesiastici e laici. Chi non le avesse pagate a tempo, doveva poi sborsare il doppio. Cf. Di Manzano, *Ann.*, III, 196, *nota*.

[5] Il nome di questa badessa si ricava dal Litta, *Famiglie celebri ital.*, fasc. 69, parte II, tav. X.

mundus patriarcha nobilem virum dominum Meynardum, ducem Carinthie, de Venzono ad rectum et legale feudum Ecclesie aquilegensis, quod emerat a Wilelmo de Venzono pro mille et quingentis marcis, ut dicebatur [1].

§ LII [40]. - *De captione castri Mugle.* MUR., 1196

Anno prescripto, die IV sive V intrante novembri, castrum Mugle fuit captum per Venetos sive datum eis pacto. Locus autem Mugle inferior prius eis datus fuerat per interiores, eodem anno [2].

§ LIII [39]. - *De impositione VII solidorum.* MUR. om.

Item impositi fuerunt VII solidi pro quolibet manso et qualibet rota molandini et fulungi [3] et pro marcha mobilium solvenda sub pena dupli [4], die dominico VII intrante novembri, anno prescripto.

§ LIV [57]. - *De Tricessimo.* MUR., 1199

Anno Domini MCCLXXXIX, indictione II, die XIV intrante martio, venit vir nobilis dominus Albertus, comes Goricie, de Carinthia Tricessimum, et cum magna multitudine hominum, equitum et peditum. In nocte vero tunc subsequenti, combusta fuit tota villa Tricessimi cum ecclesia et curtina sibi adjacente a gente dicti Comitis [5]. Mane autem facto, cum sua gente ivit versus Aquilegiam [6], et permansit in villa Cervignani usque ad festum sancti Georii [7]; gens cujus ivit depredando per Forumjulii semper, donec in villa supradicta permansit.

§ LV [63]. - *De werra Istrie cum Venetis per dominum reverendissimum Patriarcham, Comitem Goricie, et Forojulienses et alios.* MUR., 1200 01

Anno Domini MCCLXXXIX, indictione II, venerabilis vir dominus Raymundus, Dei gratia sancte Sedis aquilegensis patriarcha, in festo beati Marci [8], Aquilegiam exivit cum sua

2. Villelmo UD — 5. die IV junii M — 17. Cirvignani M - Georgii M — 22. Aquileja exivit UD

XIX februarii, dominus Raymondus patriarcha investivit magnificum virum dominum Maynardum, ducem Carinthie, de Venzono ad rectum et legale feudum Ecclesie Aquilegie.

§ LV [39]. - *De werra Istrie cum Venetis.* — Anno Domini MCCLXXXIX. Venerabilis vir dominus Raymondus patriarcha, in festo beati Marci, Aquilegia exivit cum sua gente et ivit versus Montefalchonem, causa eundi ad exercitum in Istriam. Eodem die venit ad eum dominus Comes Goricie cum sua gente, nec non omnes de toto Forojulii a XVIII annis supra et a LXX (?) infra. In cujus subsidium et juvamen misit etiam Dux Carinthie magnam multitudinem hominum. Omnibus vero congregatis ibidem, dominus Albertus, comes Goricie, de consensu et voluntate domini Patriarche, fecit milites dominos Henricum de Pramberch et

24. aquilejensis M_1

[1] In BIANCHI, *reg.* pari data, sono aggiunti altri particolari relativi a questo fatto: "ita quod ad eius "descendentes transire non debeat, de iure, quod dictus "d. Willelmus habebat in praedictis castro et villis Ven-"zoni ab ecclesia aquilejensi..., iure tamen memoratae "ecclesiae semper salvo; et expresse in eadem investi-"tura cavetur, quod idem d. Patriarcha eundem d. Du-"cem tantummodo de iure praedicto investivit. Ipse "quoque d. Dux eidem d. Patriarchae, veluti vassallus ec-"clesiae aquilejensis, fidelitatis praestitit sacramentum". Sulle vicende di Venzone circa questo tempo, cf. DE RUBEIS, *op. cit.*, c. 773.

[2] Era da poco tornata spontaneamente sotto il governo patriarchale, uccidendo le guardie veneziane e invitando i Friulani e i loro confederati a ricuperarne il dominio.

[3] *Fulungus* = folo.

[4] Cf. nota 4, p. 20.

[5] La causa di questa devastazione, il Nicoletti, *ms. cit.*, la attribuisce a vendetta del Conte, provocata da differenze anteriori col Patriarca; il Valvasone, *loc. cit.*, alla natura selvaggiamente rapace delle sue genti.

[6] Diretto all'impresa dell'Istria. Cf. paragrafo seguente.

[7] 24 aprile.

[8] 25 aprile.

gente et ivit versus Montemfalconem, causa eundi ad exercitum in Istriam [1]. Eo die venit ad eum dominus Albertus, comes Goricie, cum sua gente, qui erat in villa Cervignani, nec non omnes de toto Forojulio a decem et octo annis supra et a septuaginta infra, et Carnea, Cadubrio et Carinthia. In cujus subsidium et juvamen misit etiam nobilis vir dominus Meynardus, dux Carinthie, magnam multitudinem hominum. Omnibus vero congregatis apud locum predictum, egregius vir dominus Albrettus, comes Goricie supradictus, de consensu et voluntate domini Patriarche predicti, fecit milites dominum Henricum de Prampercho et dominum Nicolaum, filium Baldachi de Civitate, in campanea que est sub castro superius nominato. Quibus vero peractis, ordinate fuerunt acies equitum pro se et peditum pro se, nec non rectores cujuslibet aciei. Hoc facto, computate fuerunt acies, et rector sive capitaneus cujuslibet aciei suos computavit omnes, et reperti fuerunt in summa in toto exercitu quinque millia milites et quinquaginta millia pedites. Et moto inde exercitu, iverunt omnes versus terram, quam Veneti fecerant ante Tergestum; et ibi per multos dies steterunt, et sepe cum ballistis nocebant sibi inter se, sed nunquam in campum ad prelium convenerunt; et interdum faciebant treuvas inter se, si possent concordari; et nostri intrabant terram Venetorum, et ipsi Veneti in exercitu nostrorum, durantibus treuvis, conveniebant. Hoc facto, una die dominus Albertus, comes Goricie supradictus, ignorante domino Patriarcha et absque voluntate ipsius, separatus fuit de dicto exercitu et recessit. Et tunc dominus Patriarcha, habito consilio sapientum, recessit universaliter cum omnibus de dicto exercitu, die VI intrante majo, quia dicebatur quod ipse dominus Comes vellet prodire exercitum et ipsum dominum Patriarcham. Deinde celebratum fuit colloquium generale Civitate, XIII die intrante majo, ut Tergestum in alimoniis subveniretur. Cui colloquio interfuit dominus Comes Goricie, domini Episcopi tergestinus et concordiensis, nec non omnes nobiles de toto Forojulio. In quo colloquio statutum et ordinatum fuit quod omnes de civitatibus, castris et burgis et villis, a decem et octo annis supra et a septuaginta infra, ire deberent ad exercitum prelibatum. Qui dominus Patriarcha ivit versus Montemfalconem, VIII die intrante junio; eodem vero die venit ad eum Henricus, filius Comitis Goricie, cum sua gente, et magna multitudo de toto Forojulii, et moverunt exercitum causa eundi Tergestum cum curribus et asinis multis, deferentibus victualia. Et

2. que erat UD - Cirvignani M — 6. Albertus UD — 7. Prampergo UD — 8. sub Castro Superiori M — 9. Quibus peractis M — 12. militum M - quinque M - peditum M - Et muto UD - versus civitatem M — 15. treuvam M — 16. in exercitu nostro M — 21. ut Tergestinis M — 23. Forojulii UD — 27. Forojulio M

Nicolaum, filium Baldachi de Civitate, in campanea. Omnibus vero peractis, ordinate fuerunt acies equitum per se et peditum per se, nec non rectores cujuslibet aciei. Et reperti fuerunt in summa in toto exercitu quinque milia milites et L milia pedites. Et moto inde exercitu, iverunt omnes versus terram, quam Veneti fecerant; et ibi per multos dies steterunt, et sepe cum balistis nocebant sibi inter se; et interdum faciebant treugas inter se, si possent concordari; et nostri intrabant terram Venetorum, et ipsi Veneti in exercitu nostrorum. Hoc facto, una die dominus Comes Goricie, ignorante domino Patriarcha et absque voluntate ipsius, recessit de dicto exercitu. Et tunc dominus Patriarcha, habito consilio sapientum, recessit universaliter cum omnibus de dicto exercitu, quia dicebatur ut ipse dominus Comes vellet prodere exercitum et ipsum dominum Patriarcham. Deinde celebratum fuit colloquium generale in Civitate, ut Tergestini in alimoniis subvenirentur. Cui colloquio interfuerunt domini Episcopi tergestinus et concordiensis et Comes Goricie et omnes nobiles de toto Forojulii. In quo colloquio statutum et ordinatum fuit quod omnes de civitatibus, castris, burgis et villis,

[1] Il papa Nicolò IV con esortazioni e minacce aveva già espressa ai Veneziani la sua volontà che restituissero le cose tolte nell'Istria ai Patriarchi. " [Pontifex] eos, ducem et commune rogat, admonet, hortatur, " quatenus eisdem patriarchae et episcopo et civibus " ablata restituant, revocent stipendiarios in Istriam " missos, et a novitatibus, invasionibus et insultibus se " abstineant. Alioquin sciant quod Archiepiscopus ragu" sinus per censuram ecclesiasticam, de suo mandato, eos " ad hoc faciendum compellet ". BIANCHI, *reg.* 17 agosto.

ita ipsis euntibus per stratam, que vadit versus Tergestum, faciebant strepitum et rumorem ultra modum, et in nocte ignes copiosos per montes, quia frigus erat. Veneti, qui erant in civitate illa que erat ante Tergestum, cui imposuerant nomen Romagna, audierunt rumorem magnum et strepitum a longe, quem exercitus faciebat; timuerunt timore magno, credendo quod exercitus esset maior quam fuerat prius, et erat satis minor. Omnes navem intraverunt qui potuerunt, et multi in aquam submersi fuerunt pre nimia festinatione et sollicitudine, quia nec pater filium nec filius patrem expectabat. Et ita die XVII intrante junio[1] fugerunt, dimissis illic multis bonis; que omnia quasi Tergestini acceperunt, quia nostri multum distabant, quando illi fugerunt.

§ LVI [55]. - *Quando facta fuit campana Sancti Silvestri.* MUR. om.

Anno Domini MCCXC, magister Johannes tergestinus, tempore domini Alberti sacerdotis et Conradi quondam Asidolfi, canepariì ecclesie sancti Silvestri, fecit campanam predicte ecclesie, de voluntate et consensu totius comunis cure ecclesie antedicte, quarto die intrante martio, in supradicta ecclesia, ante terciam.

§ LVII [56]. - *De captione domini Wodolrici de Mimilano.* MUR. om.

Anno Domini MCCXC, dominus Comes de Guricia cepit dominum Wodolricum de Mimilano in quadam ecclesia, que est sub Cormons, XII die intrante martio.

§ LVIII [58]. - *De nudis se verberantibus.* MUR., 1199

Anno Domini MCCXC, die octavo intrante aprili, quidam Civitatenses, quasi decem vel duodecim, inceperunt primo se verberare apud ecclesiam sancti Panthaleonis clam; et paulo post multi in Civitate se verberare ceperunt in nocte; deinde inceperunt crescere, et processionaliter verberantes predicti iverunt Glemonam ad quandam indulgentiam, et venerunt per Utinum Civitatem; deinde inceperunt se verberare per totum Forumjulii. Mulieres vero in nocte se verberabant[2].

1. faciebat UD — 3. imposuerunt UD — 5. foret major M — 7. die VII M — 16. *In* UV Comes de Guricia *fu sostituito, pare dalla stessa mano, a* Ugo de Duino, *cancellato*

---

a XVIII annis supra et LXX infra, ire deberent ad exercitum prelibatum. Qui dominus Patriarcha ivit versus Montefalchonum; et ipso die venit ad eum Henricus, filius Comitis Goricie, cum sua gente et magna multitudine de toto Forojulii, et moverunt causa eundi Tergestum cum curribus et asinis multis, deferentibus victualia. Et ita ipsis euntibus per stratam, faciebant strepitum et romorem ultra modum, et in nocte ignes copiosos per montes, quia frigus erat. Veneti qui erant in civitate illa ante Tergestum, cui imposuerant nomen Romagna, audierunt rumorem magnum et strepitum a longe, que exercitus faciebat; timuerunt timore magno, credendo quod exercitus esset major quam fuerat prius, et erat satis minor. Qui omnes naves intraverunt qui potuerunt, et multi in aqua submersi fuerunt pre nimia festinatione, quia nec pater filium nec filius patrem expectabat. Et ita fugerunt, dimissis illis multis bonis; que omnia quasi Tergestini acceperunt, quia nostri multum distabant, quando illi fugierunt.

[1] In altro documento la data è del 12 giugno. Il Bianchi ne dà questo *reg.*: "Die dominico duodecimo "intrante iunio, in hora meridiei, existenti malo tem"pore, quando exercitus d. Patriarchae approximabat "ad villam de Prosech, exercitus Venetorum, qui ob"sederat civitatem tergestinam, insalutato hospite, ma"gno arreptus timore et hebetudine mentis, et non sine "modica rerum amissione, maritimas petiit oras".

[2] Cf. § III e nota relativa. Mi par utile riportare qui un estratto antico dello "Statuto della Confraternita de' Battuti" in data "1290, 7 settembre, Cividale", che trovasi nella cit. *Raccolta* ms. del Bianchi: "Li infra"scriti ordinamenti e statuti fati cum conseglo de savi "Frari Minor e Predicator e de altri savi e boni homini

MUR., 1200

§ LIX [60]. - *De captione terre Caprularum*[1].

Anno Domini MCCXC, indictione III, die XII intrante aprili, in aurora, cursores manu potenti invaserunt et ceperunt terram et civitatem Caprularum subito, et eam despoliaverunt omnibus bonis et ceperunt Potestatem cum filiis suis et alios quamplures homines; et navibus bonis terre predicte oneratis, totam terram igni concremarunt. Quibus peractis, moto navigio suo cum multis lignis que acceperunt in terram antedictam, cum omnibus Aquilegiam.... die venerunt.

MUR., 1200

§ LX [61]. - *De transmutatione festi beate Margarette.*

Anno Domini MCCXCI, reverendus pater dominus Raymundus, Dei gratia aquilegensis patriarcha, transmutavit festum sancte Margarette, quod erat in festo sancti Hermacore[2], in octava ipsius sancti Hermacore[3]; et ita ordinavit per totum Forumjulii celebrari.

MUR., 1200

§ LXI [62]. - *De captione Acri.*

Anno Domini MCCXCI, Saraceni manu potenti ceperunt terram Acri, XVII die intrante majo[4]; et ipsam terram et alias terras vicinas et castra diruerunt et ad terram prosternaverunt.

MUR., 1201-2

§ LXII [64]. - *De pace inter Venetos et Forojulienses.*

Anno Domini MCCXCI, die XI intrante novembri, in festo beati Martini, preconizata fuit pax in Civitate Austria inter dominum Patriarcham et Forojulienses ex parte una et Venetos ex altera, et per totum Forumjulii, sub certis pactis et articulis. Videlicet, quia ipsi Veneti sine aliquo tenore dimitterent castrum de Mugula et burgum et castrum de Muquon[5] et omnia alia loca que occupaverant sive ceperant post inceptionem werre predicte. Alia

3. eam spoliaverunt M — 6-7. Aquilegiam die venerunt UD — 7. diem M — 8. *Margarite* UD — 14. prostraverunt M — 16. domini Martini UD — 19. Mugla UD *e* M - Mugnon M — 20. omnia loca M

§ LXII [40]. - . . . . [6]. — Anno Domini MCCXCI[7], in festo beati Martini, proclamata fuit pax in Civitate Austria inter dominum Patriarcham et Forojulienses ex parte una et Venetos ex altera, sub certis pactis et articulis.

" de Cividal in MCCXC a dì VII intrante septembrio. " Infra ly altri ordinamenti e statuti fo ordinato e statuto ni nisuno no debia esir recevuto in la Fradalia dely Batuti de Sancta Maria sotto nisuno pato e condicion si no lyberamentri queli chi vol observar ly statuti de la Fradalia. Item chi zaschaduno Frari debia quant el po batir lo so corpo ogna Domeniga e ly festi di tuti ly apostoli e per ogna fiata chi ven fata prosesione dir XXV Pater noster e XXV Ave Maria. Item ogna fiata chi alguno de la Fradalia mur, u homo u femina, dir XXV Pater noster e XXV Ave Maria et esir prosesionalmentri a lo corpo del morto. Item ogna Domeniga chi ven fata prosesion per zaschaduno Frari u Saror de la Fradalia chi sarà lo so.... dir V Pater noster e V Ave Maria per l'anima lor. Item zaschaduno Frari e Saror de' pagar ogna anno in lo dì de Sancta Maria de candeli denari due in ajutorio de li poviri. Item ogna fiata quant alguno de la Fradagla si è infermo ed eli sia comandat a veglar, e lo de' andar u mandar per sì a veglar. Item chi nisuno no debia esir tenuto in la data [sic] Fradagla si in anno no a la sua capa cum la qual sì de' batir. Item chy zaschaduno de la Fradalia de' rezever una ora in anno lo corpo del nostro Signor Ihesum Christo. Item chi zaschaduno de la Fradalia de' aver pas e bona volontat cum lu so confrari; e per quelo chi romagnes de aver pas e concordia sia dislito de la Fradagla. E altri plusor ordinamenti chi è di grant consolacion e hutilitat a li animi e al corpo „.

[1] Caprula.

[2] 5 luglio.

[3] 12 luglio.

[4] " Die 18 maii capta est „ ARNDT.

[5] Moco, castello dell'Istria.

[6] Anche questa rubrica e le seguenti quattro, quasi del tutto scomparse, sono illeggibili.

[7] Il XCI del numero romano fu aggiunto da mano recente nel posto ove la cifra era scomparsa.

vero loca que prius ceperunt, debebant servare ipsi Veneti usque ad sententiam sive definitionem domini Pape. Et omnes incarcerati ex utraque parte dimissi fuerunt, et omnes portus fuerunt aperti [1].

§ LXIII [59]. - *De heremita Sancti Stephani.* MUR., 120

Anno Domini MCCXCII, Alsubetta, neptis domine Lucardis, fecit sibi fieri heremitorium prius apud Sanctum Stephanum, in quo ipsa intravit et fuit clausa per magistrum Julianum, thesaurarium civitatensis Ecclesie, in festo Assumptionis sancte Marie [2], anno prescripto.

§ LXIV [65]. - *De obitu venerabilis viri domini Fulcheri.* MUR., 120

Anno Domini MCCXCIII [3], indictione VI, venerabilis vir dominus frater Fulcherus, concordiensis episcopus, obiit XIII die.

§ LXV [66]. - *De electione et confirmatione domini Jacobi quondam Ottonelli.* MUR., 120

Item prescripto anno, dominus Jacobus quondam Ottonelli, canonicus civitatensis, electus fuit in episcopum concordiensem, comuniter per omnes canonicos, preterquam per unum, qui elegerat dominum Bernardum, decanum civitatensem, qui postea renunciavit sue electioni et in ipsum dominum Jacobum consensit, IV die exeunte aprili. Qui postea confirmatus per dominum Raymundum patriarcham fuit in Utino.

§ LXVI [67]. - *De consecratione domini Jacobi.* MUR., 120

Anno Domini MCCXCIII, indictione VI, venerabilis vir dominus Jacobus quondam Ottonelli consecratus fuit in episcopum et pastorem concordiensis Ecclesie per dominum Brisam tergestinum, die XII exeunte decembri, scilicet in vigilia sancti Thome apostoli, in aquilegensi palatio.

Item eodem anno, in die sancti Thome apostoli [4], post missam in capitulo civitatensis Ecclesie data fuit mihi Juliano prebenda ipsius domini Jacobi per dominum Odolricum de Ragonia et per capitulum predicte Ecclesie civitatensis. Et mansionaria mea, predicto die, data fuit Johanni, fratri meo.

Item ego Johannes celebravi primo missam, nono die intrante majo, currente dominica per *C* [5], anno Domini MCCXCIV.

Item eodem anno, facta fuit fenestra apud majus altare, XI die exeunte novembri, et fuerunt facte in Sancto Donato et sub Confessione in illis diebus ante quattuor vel quinque.

---

1. ceperant M - debeant UD; deberent M — 1-2. diffinitione UV — 4. *De Eremitorio* M — 5. MCCXC M - fecit ibi M — 6. per magistrum Julium M — 8. *Fulcari* M — 9. Fulcarus M — 10. XIII die exeunte aprili M — 12. In prescripto M — 18. Anno praedicto [MCCXCIII] M — 19. concordiensem M — 25. nono die majo UD

---

§ LXIII [38]. - *De heremita Sancti Stephani.* — Anno Domini MCCXCII, Alsubeta, neptis domine Lucardis, fecit sibi fieri heremitorium apud Sanctum Stephanum, et inclusa fuit ibi per magistrum Julianum thesaurarium, in festo Assumptionis.

---

[1] Questa pace fra i Veneziani ed i Friulani fu conchiusa per interposizione del comune di Padova, che mandò ambasciatori al Patriarca il 16 settembre dello stesso anno: "dominus patriarcha respondit quod sibi "placebat quod praedicti ambaxiatores tractassent pacem "et concordiam inter ipsum et eius fautores et subditos "ex una parte, et d. ducem et commune Venetiarum et "eorum fautores et subditos ex altera, et quod haberent "plenam et liberam potestatem tractandi, seu operam "dandi ut dicta pax perficiatur, et bonum sortiatur effectum; et hoc secundum formam reformationis consilii "communis Paduae ". BIANCHI, *reg.* di pari data. "Pacis instrumentum vide in Fontes rerum Austr., II, 14, p. 358-370 " ARNDT.

[2] 15 agosto.

[3] Il Nicoletti, *ms. cit.*, ne pone la morte nel 17 aprile 1290; ma concordano con la nostra Cronaca anche gli Annali Concord. del Zambaldi.

[4] 21 dicembre.

[5] È la lettera domenicale di questo anno.

MUR., 1204

§ LXVII [70]. - *De electione, coronatione et renuntiatione olim fratris Petri in papam Celestinum V electi.*

Anno Domini MCCXCIV, indictione VII, frater Petrus de Murone electus fuit in papam Celestinum V, die XII intrante julio, cardinalibus existentibus apud Perusium, et coronatus apud Aquilam, civitatem terre Abrucii, VIII die intrante septembri. Qui papa Celestinus, eodem anno, die XII intrante decembri, renunciavit in manibus cardinalium papatui Neapoli.

MUR., 1204

§ LXVIII [71]. - *De electione Bonifacii pape*[1].

. . . .

MUR., 1202-04

§ LXIX [68]. - *De werra illorum de Castello et de Zucula.*

Anno Domini MCCXCIV, die decimo intrante novembri, dominus Artuycus de Castello cum adjutoribus suis, scilicet domino Federico de Varmo, domino Symone de Cucanea, illis de Pulzinicho, domino Francisco de Rivarotta et forsan aliis depredatus fuit dominum Johannem de Zucula occasione bonorum quondam domini Walteri Pertoldi de Spengynberch, quia ipse dominus Artuycus volebat medietatem propriorum tam castellorum quam etiam familie; eo quia uxor ipsius domini Artuyci tantum fuit domino Walteri Pertoldo[2] quantum dominus Johannes de Zucula; versaque vice, dominus Johannes de Zucula, facta sua congregatione, videlicet cum omnibus illis de Villalta, de Pratta, de Rifinberch, de Prampercho, domino Johanne et domino Utulino de Portis et aliis quampluribus, et ceperunt depredare ipsum dominum Artuycum et suos adjutores pro posse similiter. In adjutorio vero ipsius domini Johannis miserunt Tergestini bene ducentos pedites, qui venerunt in Civitatem et iverunt Zuculam, undecimo die intrante decembri; et tunc die tercia subsequente, scilicet in festo sancte Lucie ipsi pedites cum illis de Villalta, de Pratta, de Prampercho, de Rifinbercho et de Pyerapelosa, et cum filiis domini Asquini de Warmo, unusquisque cum toto posse suo intraverunt villam Fagedis, quam dominus Odolricus de Cucanea exivit eis obviam cum XI, et munitionibus eis patefactis et reseratis, intraverunt una cum eo villam predictam, et ceperunt dominos Thomasium, Warnerum canonicum civitatensem de Cucanea, Artuycum, filium domini Federici de Varmo, filium domini Francisci de Favullis, Widottum de Fagedis et alios; et duxerunt eos ad Spengimberch[3], et eos illic in vinculis tenuerunt, preter dominum Thomasium, qui dimissus fuit precibus comunis Civitatis, nec non bonis securitatibus

11. Symone Cucanea UD - item illis M — 12. Pulcinico M — 15. Vualtipertoldo M — 15-16. dictus Johannes M — 17. Rifunberch M — 18. Vitelino M — 19. In adjutorium M — 21. II die intrante decembri M — 24. quam *om.* M — 26-27. Artuycum, filium domini Francisci de Favullis UD

---

§§ LXVII, LXVIII [41]. - . . . . — Anno Domini MCCXCIV. Frater Petrus de Murone electus fuit in papam Celestinum V, cardinalibus existentibus apud Parisium, et coronatus apud Aquilam, civitatem terre Abrucii. Qui Papa, eodem anno, renuntiavit papatum in manibus cardinalium. Eodem anno, creatus fuit Bonifacius papa, cui prophetatum fuit [?] per papam Celestinum, ut regnaret ut leo, intraret ut vulpis, moreretur ut canis. Quod totum verum fuit, quia ipse papa Bonifacius intravit ut vulpis et regnavit ut leo, mortuus est ut canis[4].

34. quod regnaret M_1, *da nota del* MUR., *contenente un passo del suo codice dell'* Epitome — 35. et *om.* M_1, *c. s.*

[1] 24 dicembre 1294.

[2] Era cognata.

[3] Spilimbergo.

[4] "Vide Ioh. Victoriensem III, 6 (BÖHMER, *Fontes*, "I, 347), qui papam Anagniae ab hostibus suis oppres- "sum esse narrat. Pergit ita: Statimque unus eum ad "murum graviter cum ostio comprimebat, dicens: In- "trasti ut vulpes, regnasti ut leo, morieris ut canis. "In quo contra Celestinum eius praedecessorem, si ta- "men ita fuit, fallaciam in vulpe, contra Columpnenses "saevitiam in leone, et inopinatae miserae mortis instan- "tiam arguebat in cane ". ARNDT.

factis super hoc quod nullam partium adjuvaret in dicta werra. Deinde inceperunt omnes comburere domos massariorum, vites roncare et etiam homines capere, qui erant de parte, et facere omnia mala. Venit autem in subsidium domini Artuyci de Castello dominus Gyrardus de Camino cum magna multitudine hominum, equitum et peditum, nec non et curruum; et obsedit castrum illorum de Villalta nomine Variani, VIII die intrante aprili, cum omnibus illis qui erant de parte. Quod quidem castrum cum machinis et aliis edificiis expugnabant. Sed videntes intrinseci quod se defendere non valebant, eis ipsum castrum dederunt, die tercio subsequenti, tali pacto: quod salvi et sani ire deberent cum omnibus bonis, que accipere voluerunt de ipso castro. Quod ita factum fuit. Deinde, die crastina, dominus Dietalmus de Villalta, timens ne ipsum castrum diruerent et ne sub Villalta venirent ad runcandum et destruendum, venit ad loquendum domino Girardo de Camino; et dixit quia volebat tractare de concordia et pace, si posset; et ita siluerunt partes et fecerunt trewas. Et finaliter concordes fuerunt hoc modo, in vigilia sancti Georii; quia castrum Variani restitutum fuit illis de Villalta, et illi qui fuerunt capti Fagedis[1] dimissi fuerunt. Hoc pacto etiam habito inter eos, videlicet quia dominus Artuycus de Castello elegit duos suos amicos, dominos Leonardum de Brazacho et Franciscum de Rivarotta, et dominus Johannes de Zucula elegit dominum Henricum de Prampercho et dominum Quoncium de Civitate pro suis amicis; et quod isti quattuor deberent videre jura utriusque partis usque ad festum sancti Petri; et si eos concordare non possint, debebant ipsi quattuor eligere unum quintum amicum, et si non possent de quinto amico eligendo esse concordes, tunc ille de Zucula deberet facere restitui castrum de Variano illi de Castello, et ille de Castello debabat illos, qui fuerant capti Fagedis, similiter facere redire ad Spengynberchum, ut prius fuerant in carcere; et hoc sub pena LX marcharum de bono proprio ad usum curie, devenienda parti que predicta observaret, si concordes esse non possent, ut dictum est. Et de attendendis et observandis omnibus supradictis facte fuerunt bone securitates per ipsas partes, una alii, et instrumenta; et facte fuerunt trewe inter eos usque ad festum Purificationis sancte Marie sub pena M marcharum[2]. Et omnia hec facta fuerunt super ripam Cormou, presentibus domino Raymundo patriarcha et domino Girardo de Camino et aliis pluribus nobilibus.

§ LXX [69]. - *De cassatione canonicorum electorum civitatensium.* MUR., 1204

Anno Domini MCCXCVI, indictione nona, venerabilis pater et dominus Raymundus patriarcha, die x intrante januario, in palatio aquilegensi cassavit omnes electos et receptos in canonicos civitatensis Ecclesie, qui non erant confirmati per Curiam romanam vel per ipsum Patriarcham.

§ LXXI [72]. - *De fossatu burgi Sancti Petri.* MUR., 1204

Anno Domini MCCXCVII, die v exeunte januario, fuit inceptus fossatus burgi Sancti Petri fodere.

Anno predicto, Henricus, filius domini Alberti, comitis Goricie, disfidavit reverendum patrem dominum Raymundum, patriarcham aquilegensem, die XIII intrante januario, cum esset Aquilegie Patriarcha predictus; et fecerunt uterque inter se magnum damnum.

---

1. quod partim UD — 10. sub Villata UV - ad cremandum M — 12-13. concordes fecerunt UD — 13. Georgii M — 16. Barzacho UD — 17. Guantium de Cividato M — 17-18. Qui isti M — 19. concordare non possent M - debeant UD; deberent M — 21. et illi de Castello deberent M — 22. fuerunt incarcerati M — 23. dividenda M - devenienda parati UD — 27. ripam Corinari M - praesente M — 32. quia non erant UD — 34. *fossata* M — 35. die x M — 37. diffidavit M

[1] Faedis.

[2] Intorno a questo tempo, in Friuli le tregue si facevano dinanzi al notaio, e veniva fissata una multa in caso di violazione; perciò costituivasi un fidejussore o mallevadore. Finita la tregua, in presenza di testimoni, il chiedente poneva in libertà la fidejussione. Cf. GUERRA, *op. cit.*, XIV, 79. Il Di Manzano (*Annali*) crede che un tale costume si usasse in Friuli anche prima.

UR., 1204 § LXXII [73]. - *De militia domini Henrici, comitis Goricie, et aliorum.*

Anno Domini MCCXCVII, prima die decembris, reverendus pater dominus Raymundus, aquilegensis patriarcha, fecit milites dominum Henricum, filium domini Albretti, comitis Goricie, cum quibusdam suis Theotonicis, et etiam dominum Thomasium de Cucanea, dominum Henricum de Budrio et dominum Constantinum de Utino, in loco qui dicitur Pradatinis[1], prope villam Paderni supra Utinum.

UR., 1205 § LXXIII [74]. - *De representatione ludi Christi.*

Anno Domini MCCXCVIII, die VII exeunte majo, videlicet in die Pentecostes et in aliis duobus sequentibus diebus, facta fuit representatio ludi Christi, videlicet passionis, resurrectionis, ascensionis, adventus Spiritus Sancti et adventus Christi ad judicium, in curia domini patriarche Austrie Civitatis honorifice et laudabiliter per clerum civitatensem[2].

UR., 1205 § LXXIV [75]. - *De werra Venetorum et Januensium.*

Anno predicto, die VII intrante septembri, Veneti fuerunt devicti in prelio super mare per Januenses; in quo quidem prelio fuerunt interfecti ex utraque parte quam plurimi, scilicet ex Venetis satis plures. Et finaliter Veneti subcubuerunt in prelio, et capti fuerunt ex ipsis Venetis quam plurimi per Januenses predictos.

UR., 1205 § LXXV [76]. - *De captione castri Tulmini.*

Anno Domini MCCXCIX, die X exeunte januario, captum fuit castrum Tulmini per gentem domini Comitis Goricie, in aurora diei.

UR., 1205 § LXXVI [77]. - *De morte Raymundi patriarche.*

Anno Domini MCCXCIX, die VI exeunte februario, in castro Utini Raymundus, patriarcha aquilegensis, obiit in Domino; qui vixit in patriarchatu XXV annis, uno mense et XVII diebus. Qui quidem deportatus fuit Aquilegiam et sepultus in capella per ipsum facta versus occidentem in ecclesia majori Aquilegie.

UR., 1205 § LXXVII [78]. - *De electione domini Conradi, ducis Polonie, in patriarcham.*

Item eodem anno, die V intrante martio, electus fuit in patriarcham aquilegensem dominus Conradus, dux Polonie, unanimiter, comuniter et concorditer per capitulum aquilegense[3].

3. Alberti UD *e* M — 5. Pradatimis M — 6. super UD. *A questo paragrafo in* UD, *di mano diversa ma non molto posteriore, è aggiunto in margine:* Constantinus Savorgnanus cum Carsmano fratre recuperavit Patriarche castrum Bula cum aqua Ledre; fuit creatus miles super prato d'Attimis — 18. MCCXCVIII M — 21. Eodem anno [MCCXCVIII] M - die VII M — 22-23. duodecim dies M — 24. *Tanto in* UV *quanto in* UD *sopra* occidentem *si legge* meridiem, *scrittovi, pare, d'altra mano ma contemporanea* — 26. Eodem anno [MCCXCVIII] M

§ LXXIII [42]. - . . . . — Anno Domini MCCXCVIII, die VIII exeunte majo, in die sancto Pentecostes et aliis duobus sequentibus, facta fuit representatio ludi Christi in curia domini Patriarche Austrie Civitatis honorifice et laudabiliter per clerum.

§§ LXXVI, LXXVII, LXXXI [43]. - . . . . — Anno Domini MCCXCIX, die VI exeunte februario, in castro utinensi Raymondus, patriarcha Aquilegie, obiit in Do-

[1] Probabilmente Pra d'Attimis. L'Arndt suppone sia Predamano, villaggio presso Udine.

[2] Circa l'importante notizia tramandataci dal cronista friulano, cf. D'ANCONA, *Origini del teatro ital.*, Torino, Loescher, 1891, vol. I, 91 sgg.

[3] Forti dubbi mette innanzi il De Rubeis (*op. cit.*, col. 801) circa la nomina di questo Corrado a patriarca d'Aquileia.

§ LXXVIII [79]. - *De domino Henrico* [1], *comite Goricie, electo in capitaneo, et de werra sua.* MUR., 1205-06

Item eodem anno, XIII die exeunte martio, in prato Campiformii receptus fuit domi- ıs Henricus, comes Goricie, in capitaneum Forijulii. Qui dominus Comes, in mense julii, ›dem anno, congregavit exercitum copiosum, in cujus auxilio venerunt dominus Gyrardus : Camino cum magna gente et dominus Comes de Oymg [2] cum magna gente, et etiam quasi nnes castellani, qui venerunt cum omnibus suis in villa de Basalgella [3], que est prope Uti- ım, credentes posse habere Utinum. Et cum ibi stetissent per aliquos dies et aqua fuisset s accepta, recesserunt inde, et iverunt Ruzolium [4] apud Savorgnanum; et omnia ista fe- :runt ideo quia comunitates eundem dominum Comitem non sinebant civitates intrare. Fina- :er facta fuit compositio et pax, in vigilia Assumptionis [5], per comunitates et per domi- ım Johannem Philippi, qui erat vicarius domini Petri patriarche, qui patriarcha nondum :nerat, quod deberent dare eidem Comiti certam pecunie quantitatem, et ipse deberet desistere › inceptis. Qui dominus Comes et sui cum omnibus faventibus sibi inde recesserunt. Sed ıtequam hec essent pacificata, damnum fecerunt non parvum depredando, capiendo homines, etiam mulieres vetulas et parvos pueros spoliando, et, quod est absonum dicere, omnes :clesias rumpentes, quicquid ibi inveniebant inhumaniter deportantes.

Item anno Domini MCCXCIX, die VIII intrante aprili, in Aquilegia dominus Gylo, ar- ıidiaconus aquilegensis, factus fuit et receptus vicedominus per capitulum aquilegense et :r dominum Henricum, comitem Goricie, capitaneum, et per omnes Forojulienses, hoc pacto conditione, quod ipse vicedominus non debet dare alicui castellano aliquod castrum domus ‌[uilegensis in warda nec aliquam castaldiam [6].

§ LXXIX [81]. - *De amplatione fori Civitatis per emptionem trium domorum.* MUR., cf. EPIT

Anno Dомini MCCXCIX, in mense maji, comunitas civitatensis emit tres domos, que ant prope forum, et domum Martini Longi ex altera parte, pro ampliando forum, quia erat ırvum nimis et arctum; et ipsas domos diruerunt eodem anno, in mense predicto maji.

§ LXXX [82]. - *De fulgure.* MUR., 1206

Item eodem anno, in festo sancti Johannis Baptiste [7], in aurora diei, fulgur percussit turri majoris ecclesie Civitatis et projecit ad terram crucem cum gallo et cum lapidibus

2. Eodem anno [MCCXCVIII] M — 4. auxilium M — 6. Basaldella M — 9. Cividatum intrare M — 12. quod ›eret M — 13. et sui cum quibus faventibus M — 13-14. recesserat antequam M — 17. Eodem quoque anno :CCXCVIII] M — 20. non deberet M — 21. in verra UD; in guarda M — 27-28. fulgur in turri UD

ino; qui sedit in patriarchatu XXV annis, mensem unum et diebus XVII. Eodem anno, el- ctus fuit dominus Conradus, dux Polonie, in patriarcham Aquilegie. Eodem anno, venit nerabilis pater dominus Petrus patriarcha in Forumjulii circa festum sancti Michaelis, con- matus per papam Bonifacium.

§ LXXIX [44]. - . . . . — Eodem anno, in mense maji, communitas Ci- MUR., 1199 tatis emit tres domos, que erant prope forum et domum Martini Longi, pro ampliando.... ıod erat....; et ipsas domos dirruerunt eodem anno.

§ LXXX [45]. - *De fulgure.* — Anno Domini MCCXCIX, in festo sancti Johannis Bapti-

32. in M_1 — 34-35. pro ampliando; et ipsas domus dirruerunt M_1

[1] Enrico III, primogenito di Alberto II.

[2] Hohenburg.

[3] Basaldella.

[4] Rizzolo.

[5] 14 agosto.

[6] L'atto relativo è in DE RUBEIS, *op. cit.*, col. 801 sgg.

[7] 24 giugno.

tenentibus ipsam crucem, qui ruperunt tectum ecclesie sancti Johannis vehementer. Et tunc, in ictu oculi, ipsum fulgur intravit ecclesiam, et interfecit Jacobum subdiaconum, filium Pisii, de ultra pontem, qui erat monacus, ante altare sancti Paulini in choro; et de stellis, que sunt super altare majus, proiecit ad terram ultra XII, et manuteria[1] que sunt circa altare. Et in sacristia descendit, et rupit aliquantulum de muro sacristie, ubi servatur vinum et cera, et de scalis unde illuc descenditur. Et etiam fuit in capella sancti Laurentii, ubi similiter rupit de muro super altare et fenestram vitream, que est post ipsum altare, et de cuna majori et etiam de choro versus curiam patriarche. Et sciendum est quod plures de dominis occidisset, sed in choro non erant, quia in sero dixerant matutinas.

..., 1206 § LXXXI [80]. - *De domino Petro patriarcha*[2].

Item eodem anno, venit venerabilis dominus Petrus patriarcha in Forumjulii circa festum sancti Michaelis[3], in Civitatem vero venit in festo beati Luce evangeliste[4]; qui confirmatus et consecratus [*fuerat*] per papam Bonifacium octavum, anno predicto, in festo Nativitatis sancti Johannis Baptiste.

1206-07 § LXXXII [83]. - *De werra inter venerabilem dominum Petrum patriarcham et dominum Gyrardum de Camino.*

Anno Domini MCCC, in mense junii, dominus Nicola[5], nepos domini Petri patriarche, dedit domino Gyrardo de Camino locum Sacili, et incontinenti recessit idem dominus Nicola ad terram suam. Et dominus Gyrardus tenuit ipsum locum, eo quod dicebatur dominum Petrum patriarcham velle dare eundem locum domino Gyrardo de Castellis, inimico domini Gyrardi de Camino mortali. Propter quod orta est werra inter dominum Patriarcham, favendo eidem comunitatibus et paucis castellanis ex parte una, et dominum Gyrardum de Camino et Comitem Goricie quasi cum omnibus castellanis ex altera. In tantum quod destruxerunt totam terram Forijulii et villas combusserunt. Et in vigilia Assumptionis sancte Marie[6] positis insidiis nostre parti, per eundem dominum Gyrardum ultra fluvium Luenze[7], nostri subcubuerunt. Et mortui fuerunt ibidem quamplures et capti, inter quos mortuus fuit Dyetricus de Rubignaco et Branca de Civitate; et in aqua mortuus fuit filius domini Nicolai de Budrio[8] et alii quamplures, quorum numerus nescitur. Pax vero reformata fuit et preconizata eodem anno, quarto die ante festum sancti Martini[9].

---

1. eam crucem M - Vehementer ex tunc M — 3. de ultra ponentem UD; de Ultraponte M - monatus UD — 4. manuceria M — 5. ubi custoditur M — 6. illic descenditur M — 7. de muro et altare M - de cima M; de cuva cruci UD — 13. consecratus fuit M - *fuerat*] *riempie una lacuna evidente, che nei codici non ha lasciato traccia di sè* - Bonifacium quartum UV *e* UD; *ho corretto* — 15. *dominum Patriarcham* UD — 21. faventibus M — 24. Forojulii UD — 25. Livenzae M — 26-27. Pietricus de Rubisco M

---

ste, in aurora diei, fulgur percussit in majori turri ecclesie Civitatis et projecit ad terram crucem. Et interfecit Jacobum subdiaconum, qui erat monachus, ante altare sancti Paulini in choro. Et sciendum est quod plures de dominis occidisset, sed in choro non erant, quia in sero dixerant matutinas.

---

[1] "*Manuterium* est candelabri species ad formam "manus; eiusmodi est illud quod *bras* vocamus". DU CANGE.

[2] Pietro Gerio o Gerra. Era di Ferentino, ed era vescovo di Sora e di Rieti, arcivescovo di Monreale in Sicilia e poi di Capua. Cf. DE RUBEIS, *op. cit.*, col. 804.

[3] 29 settembre.

[4] 18 ottobre.

[5] Nicola Gerra, cui era stata affidata la custodia di Sacile.

[6] 14 agosto.

[7] Livenza.

[8] Guarniero.

[9] Una lettera del patriarca Pietro, relativa a questa pace, è in DE RUBEIS, *op. cit.*, col. 805. Per tutti questi fatti poi cf. VERCI, *St. della M. T.*, vol. IV, 143 sgg.

§ LXXXIII [84]. — *De adventu domini Meynardi, comitis de Ortumburch, in Civitatem.* MUR., 1207

Anno Domini MCCC, dominus Meynardus, comes de Ortumburch, qui factus fuerat capitaneus generalis per dominum Petrum patriarcham, venit in Forumjulii, videlicet in Civitatem, in subsidium domini Patriarche et aquilegensis Ecclesie contra dominum Gyrardum de Camino, Comitem Goricie et quasi contra omnes castellanos Forijulii, x die intrante septembri. Qui obsedit Villaltam in festo sancti Mathei Apostoli et fecit eis magnum damnum.

§ LXXXIV [86]. - *De indulgentia Rome concessa per papam Bonifacium.* MUR., 1207

Anno Domini MCCC, sanctissimus papa Bonifacius octavus, qui destruxit illos de Columpna totaliter et civitates illorum et castra destrui fecit, concessit et dedit omnibus vere penitentibus et confessis, qui limina sanctorum Apostolorum visitabunt, a festo Nativitatis Domini currente MCCC usque ad unum annum, et qui stabunt Rome continuis xv diebus visitando singulis diebus loca sancta, indulgentiam omnium peccatorum, excepto peccato usure. Ad quam indulgentiam ivit populus sine numero.

§ LXXXV [85]. - *De morte venerabilis patris domini Petri patriarche.* MUR., 1207

Anno Domini MCCCI, indictione XIV, die x exeunte februario, venerabilis pater dominus Petrus, aquilegensis patriarcha, obiit in castro utinensi et sepultus fuit ibidem, in capella Sancte Marie[1].

§ LXXXVI [87]. - *De electione domini Pagani et domini Ottonis et werra.* MUR., 1207-08

Anno Domini MCCCI, mortuo domino Petro patriarcha, capitulum aquilegense convenerunt de electione facienda in festo beati Mathie apostoli[2], et elegerunt in patriarcham omnes canonici dominum Paganum de la Turre, nepotem quondam domini Raymundi patriarche, decanum aquilegensem, exceptis dominis Jacobo, episcopo concordiensi, et Gylono de Villalta, archidiacono aquilegensi, et Odolrico de Glemona, canonico aquilegensi, qui postulaverunt dominum Ottonem de Ortumburch prepositum....... Qua electione et postulatione celebrata, tunc unanimiter elegerunt dominum Widonem de Villalta, canonicum aquilegensem, vicedominum generalem. Qui dominus Vicedominus cum vellet castaldias dare, sicut erat consuetudo, comunitates civitatensis, utinensis et quidam alii, nolentes sibi dimittere, quia dicebant se emisse a domino Petro patriarcha dictas castaldias et sibi solvisse pro ipsis, orta est werra inter comunitates ex parte una, Vicedominum cum castellanis ex altera. Qua de causa combus-

8. Boifacius quartus UV *e* UD; *ho corretto* — 11. et etiam qui UD — 22. Gellono M — 24. prepositum brixinensem B — 28. werra *manca in* UD, *dove la carta è lacera*

---

§ LXXXIV [46]. - *De indulgentia Rome concessa.* — Anno Domini MCCC, sanctissimus papa Bonifacius IIII [*sic*], qui destruxit totaliter illos de Columpna, concessit et dedit omnibus vere penitentibus et confessis, qui limina apostolorum Petri et Pauli visitabunt, a festo Nativitatis Domini usque ad unum annum, et qui stabunt Rome continuis xv diebus visitando loca sancta, indulgentiam omnium peccatorum suorum, excepto peccato usure. Ad quam indulgentiam ivit populus sine numero.

§ LXXXV [47]. - *De obitu domini Petri patriarche.* — Anno Domini MCCCI, die x exeunte februario. Venerabilis pater dominus Petrus, Aquilegie patriarcha, obiit in castro utinensi et sepultus fuit ibidem, in capella Sancte Marie.

[1] Il testamento è nel DE RUBEIS, *op. cit.*, col. 806. [2] 24 febbraio.

serunt villas et depredati fuerunt omnia ubicumque poterant reperire. Deinde elevatus fuit capitaneus dominus Henricus, comes Goricie, per capitulum aquilegense et castellanos, die v intrante julio, eodem anno.

Item XIII die intrante junio, Civitatenses cum gente Comitis de Ortunburch intraverunt villam de Fagedis et ipsam combusserunt omnia inde auferentes, et combusserunt totam villam et roncaverunt.

Item sexto die sequenti, iverunt Utinenses cum Theotonicis ad villam...., et ibi ceperunt multos homines et depredati fuerunt totam villam cum curtina ejusdem ville; et tunc tota terra Forijulii tam ex parte una quam ex altera fuit destructa totaliter. Que werra et discordia in festo Exaltationis sancte Crucis [1], tractatu domini Meynardi [2], filii domini Albretti, comitis Goricie, fuit pacificata; et facte fuerunt treuve eodem die usque ad festum Circumcisionis Domini futurum [3].

Mur., 1208 § LXXXVII [88]. - *De grandi terremotu.*

Anno Domini MCCCI, die XI intrante junio, die dominico, in aurora diei, fuit magnus terremotus, et circa nonam semel, et post vesperas ter eodem die, et in sequenti nocte post mediam noctem semel.

Mur., 1208 § LXXXVIII [89]. - *De grandi tempestate.*

Item eodem anno, in vigilia sancti Wodolrici [4], fuit in Civitate et circa Civitatem tempestas tam magna, quia quasi destruxit omnia circa Civitatem et fuit grossa sicut ova.

Mur., 1208 § LXXXIX [90]. - *De adventu domini Ottoboni patriarche.*

Anno Domini MCCCII, penultimo die mensis martii, sanctissimus papa Bonifacius octavus contulit patriarchatum aquilegensem domino Ottobono, tunc episcopo paduano [5], et episcopatum paduanum domino Paganino, decano aquilegensi, electo in patriarcham, existenti in Curia romana super questione ipsius patriarchatus. Qui dominus Ottobonus venit in Forumjulii, videlicet Utinum, x die exeunte augusto, in Civitatem vero die VI exeunte augusto.

Mur., 1208 § XC [91]. - *De turri et scalis lapideis, edificatis per patriarcham Ottobonum in Civitate.*

Anno Domini MCCCIII, venerabilis pater et dominus Ottobonus, Dei gratia aquilegensis patriarcha, fecit edificari et construi in Austria Civitate turrim cum scalis lapideis versus ecclesiam, et incepit in majo et perfecit ipsum opus in augusto, anno predicto.

1. poterant recipere UD — 7. sequenti, venerunt Utinum cum Theotonicis ad Villaltam et ibi M — 8. totam Villaltam M - ex tunc M — 10. Alberti UD — 18. extra Civitatem M — 19. quod quasi M — 21. Bonifacius quartus UV e UD; *ho corretto* — 23. Pagano M — 26. *lapideis per patriarcham* UD

§ LXXXVIII [48]. - *De tempestate.* — Eodem anno, in vigilia sancti Odorici, fuit in Civitate et circa tam magna tempestas, que dextruxit quasi omnia que erant circa Civitatem et fuit grossis [*sic*] sicut ova.

§ LXXXIX [49]. - *De adventu domini Ottoboni patriarche.* — Anno Domini MCCCII, penultimo die mensis marcii, sanctissimus papa Bonifacius IIII [*sic*] contulit patriarchatum Aquilegie domino Ottobono, tunc episcopo paduano. Qui dominus Ottobonus venit in Forumjulii, videlicet Utinum, die x exeunte augusto.

[1] 14 settembre.

[2] Mainardo V.

[3] Cioè fino al 1° gennaio 1302. — Intorno a queste discordie cf. nel Bianchi, *op. cit.*, parecchi *regesti* sotto l'anno 1301; e cf. pure DE RUBEIS, *op. cit.*, col. 808 sgg.

[4] 3 luglio.

[5] I biografi non sono d'accordo nell'indicarne il luogo di nascita: chi lo crede padovano, chi genovese della famiglia dei Fieschi, chi lucchese, chi piacentino della casa Razzi. Il Liruti (*Della moneta ecc.*, p. 69), lo dice Ottobono Robario, detto anche dei Razzi, cittadino di Piacenza, della famiglia dei Feliciani.

§ XCI [92]. - *De igne in Civitate.* MUR., 1209

Anno Domini MCCCIII, die XII intrante junio, circa mediam noctem exivit ignis de domo Boni prope portam Pontis Austrie Civitatis de intus versus orientem, in qua morabatur quidam tuscus, nomine Augustinus; et combussit omnes domos domini Bernardi decani, et domos domini Henrici de Prambergo cum turri, que fuerunt domini Girardini militis et illorum de Orzono, et omnes domos ab utraque parte vie, usque ad viam qua itur Pusternulam sive ad molandinum; et eundo versus Fratres minores, omnes domos ab utraque parte duarum viarum combussit, et domos domini Abbatis rosacensis, et domos Fratrum minorum cum omnibus domibus curie site prope dictas domos fratrum, que dicebatur curia domini Abbadotti.

§ XCII [97]. - *De nive grandi.* MUR., 1210

Anno prescripto [MCCCIV] [1], in festo beati Blasii [2], incepit ningere in Civitate; et fuit illa nix tam magna, quia non fuit homo qui dixisset se unquam vidisse in Forojulii ita magnam. Et fecit damnum valde grande de arboribus et specialiter pomiferis, et diruit plures domos, et specialiter in Tulmino destruxit villas et domos quamplures, ubi mortui sunt homines et bestie satis multe. Que nix duravit in Civitate bene XV diebus in aprili.

§ XCIII [94]. - *De representatione passionis Christi et ludi Dei, ut ita dicam.* MUR., 1209

Anno Domini MCCCIV, facta fuit per clerum sive per capitulum civitatense representatio, sive facte fuerunt representationes infrascripte: in primis de creatione primorum parentum, deinde de annunciatione beate Virginis, de partu et aliis multis, et de passione et resurrectione, ascensione, et adventus Spiritus Sancti, et de Antichristo et aliis multis, et

5. Pramperchо M - Gerardi M — 8. Combussit et domos M — 9. prope *om.* UD — 12. quod non fuit M - se *om.* M — 20. aliis et

§ XCI [51]. - *De igne in Civitate Austria ad portam Pontis.* — Eodem anno [MCCCIV], die XII intrante junio, circa mediam noctem exivit ignis de domo Boni prope portam Pontis Austrie Civitatis de intus versus orientem, in qua morabatur quidam tuscus, nomine Augustinus; et combussit omnes domos domini Bernardi decani, domos domini Henrici de Pramberch cum turri, que fuerunt domini Gerardini militis et illorum de Orzono, et omnes domos ab utraque parte, usque ad viam qua itur Pusternula [*sic*], et usque ad Fratres minores ab utraque parte, et domos domini Abbatis rosacensis, et domos dictorum fratrum cum omnibus domibus curie, que dicebatur curia domini Abbadoti, quod quasi impossibile est dicere.

§ XCII [52]. - *De grandi nive.* — Anno Domini MCCCV, in festo sancti Blasii, cepit ningere; et fuit illa nix tam magna, quia non fuit homo qui dixerit se tam magnam nivem vidisse in Forojulii. Que fecit dampnum grande specialiter pro miseris, et destruxit in Tulmino villas et domos quamplures, ubi mortui sunt homines et bestie multe; et factum fuit de nive ipsa in claustro majoris ecclesie Civitatis unum magnum castrum cum uno leone desuper, et ignis novus factus fuit in sabbato sancto super dicta nive. Que nix duravit bene XV diebus in aprili.

§ XCIII [50]. - *De secunda representatione ludi Christi.* — Anno Domini MCCCIV, facte fuerunt per clerum seu capitulum Civitatis representationes infrascripte: in primis de creatione primorum parentum, deinde de annuntiatione beate Virginis, de nativitate Domini et alii multis, de passione Christi, resurrectione et ascensione, de adventu Spiritus Sancti et

33. cividatensis M_1, *da nota del* MUR., *come a p. 26*

[1] Nota la differenza di data fra la Cronaca e l'Epitome. Si avverta che questo paragrafo segue nei codici il § XCVI, come indica il numero arabico.

[2] 3 febbraio.

demum de adventu Christi ad judicium. Et predicta facta fuerunt solemniter in curia domini patriarche, in festo Pentecostes cum aliis duobus diebus sequentibus, presente reverendo domino Ottobono, patriarcha aquilegensi, domino Jacobo quondam domini Ottonelli de Civitate, episcopo concordiensi, et aliis multis nobilibus de civitatibus et castris Forijulii, die xv exeunte majo.

Icz., 1209

§ XCIV [93]. - *De morte Musatti.*

Anno Domini MCCCIV, Musattus de Civitate, capitaneus sive castaldio [1] Montisfalconis, nomine et vice domini patriarche Ottoboni, fuit interfectus per dominum Rodulphum de Duwino apud Montemfalconem, ipso Musatto venante cum ancipitre, die IV septembris, et, die V ejusdem mensis, portatus fuit Civitatem et sepultus apud Fratres predicatores, quia ipse dominus Rodulphus inimicabatur eidem Musatto cum quibusdam aliis ad mortem.

., 1209-10

§ XCV [95]. - *De morte illustris viri domini Albretti, comitis Goricie.*

Anno Domini MCCCIV, nobilis vir dominus Albrettus, comes Goricie, obiit in Lonyz [2], et sepultus fuit Rosaciis, in vigilia Nativitatis sancte Marie; et facte fuerunt ibi magne oblationes; in die sue sepulture dati fuerunt XL denarii aquilegenses unicuique sacerdoti.

Icr., 1210

§ XCVI [96]. - *De creatione duarum prebendarum per venerabilem dominum Bernardum, decanum civitatensem.*

Anno MCCCIV, venerabilis dominus Bernardus, decanus Ecclesie civitatensis, fecit et de novo creavit presbyteros Ainzium die..., et Andream, filium domine Benvenute, die VIII intranti octobri, suos prebendarios in majori ecclesia civitatensi; quibus dedit certos redditus et proventus. Et, eodem anno, facta fuit sibi gratia in capitulo civitatensi per capitulum, quod eisdem presbyteris et suis successoribus non ponerent aliquas collectas, tali quidem conditione et pacto, quod predicti prebendarii singulis diebus dicere teneantur, unus ad majus altare summo mane et alter dicta missa majori in Sancto Johanne Baptista, certas et determinatas missas, ut in ipsius ordinatione plenius continetur; et quod ipsi teneantur continue interesse officiis canonicis.

., 1210-11

§ XCVII [98]. - *De captione Speynberck* [3].

Anno Domini MCCCV, die ultimo junii, nobilis vir dominus Rizardus, filius domini Gi-

6. *Musati* M; *e così sempre* — 9. Duino UD; Druvino M - veniente cum accipitre M - accipitre UD — 12. *Alberti* UD — 13. obiit Lonyz UD; in Lonizo M — 18. Anno Domini venerabilis UD — 19. Ayntium UD; Ayntium de M — 21. in capitulum Cividati M — 25. continuo M

Antichristo ac aliis, et demum de adventu Christi ad judicium. Et predicta facta fuerunt solemniter in curia domini Patriarche, in festo Pentecoste cum aliis duobus diebus sequentibus, presente reverendo domino Ottobono, patriarcha Aquilegie, et domino Jacobo, episcopo concordiensi, et aliis multis nobilibus de Forojulii.

§ XCVII [53]. *De captione Spegmberch per dominum Rizardum de Camino.* — Eodem

[1] Così nel governo dello Stato d'Aquileia chiamavansi i magistrati che avevano attribuzione di "esigere "le rendite patriarcali, farsi pagare le condanne, riscuo- "tere censi, affitti, decime ed imposte, intervenire ai "consigli e radunanze dei luoghi loro assegnati, onde "sorvegliare che non si oltrepassassero i diritti nè si "cospirasse contro il principe. Oltre a ciò, tenevano "incarico di assistere costantemente ai tribunali civili "e criminali, acciocchè la giustizia fosse amministrata "a norma delle leggi". Di Manzano, *Compendio cit.*, p. 166.

[2] Lüenz.

[3] Spilimbergo, a sedici miglia da Udine verso ponente, feudo dei conti omonimi.

rardi de Camino, obsedit cum magna multitudine equitum et peditum castrum et locum de Speynberch, in cujus subsidium et juvamen dominus Marchio ferariensis[1] misit gentem suam; et insuper illustris vir dominus Henricus, comes Goricie, cognatus dicti domini Rizardi, personaliter venit cum magna gente bene parata; et nobilis vir dominus Meynardus, comes de Ortumburch, venit etiam personaliter ad dictam obsidionem, qui erat similiter cognatus ipsius domini Rizardi: Dux Carinthie[2] misit etiam ibi gentem suam[3]; Forojulienses quasi omnes[4] venerunt in subsidium ipsius domini Rizardi; omnibus ibidem congregatis, inceperunt machinis, balistis aliisque edificiis expugnare locum ipsum et eis incontinenti acceperunt aquam; et ita obsederunt eundem locum, quod inde nullus exire poterat. Quem quidem locum certis pactis, postmodum minime observatis, ut dicebatur, eidem domino Rizardo sponte dederunt, die VI augusti.

§ XCVIII [99]. - *De werra inter dominum Patriarcham et dominum Rizardum.* MUR., 1211

Item anno Domini MCCCV, reverendus pater et dominus Ottobonus, patriarcha aquilegensis, exivit Utinum, die VI exeunte septembri, cum gente sua et gente domini [*Henrici*], ducis Carinthie. Qui Dux Carinthie pepigit fedus, certis pactis habitis cum domino Patriarcha; videlicet quia Patriarcha concessit Duci loca sua, que sunt in Carinthia; et ipse Dux promisit juvare dominum Patriarcham et aquilegensem Ecclesiam pro posse suo. Qui dominus Patriarcha ivit ad Sanctum Vitum[5]; et Civitatenses et Utinenses et pauci castellani venerunt ibi; et predicto die, scilicet VI exeunte septembri, religiosi viri frater Albertus, vicarius Domini, et fratres Augustinus et Enoch, ejus socius, et nobilis vir dominus Zanattus, miles et familiaris Domini, cum filio suo, venerunt Sacilum, volentes dominum Rizardum de Camino ex parte Domini rogare quod Sacilum et Canipam et alia loca Ecclesie aquilegensis reddere deberet; que reddere recusavit, et predictos fratres et dominum Zanattum cum filio, ambasatores Domini super predicti, cepit et eos incarceravit. Dominus vero Patriarcha stabat ad Sanctum Vitum; et gens sua et Ducis aliquando ante Walvesonum[6], aliquando ante Speyngberch, et

1-2. locum Speynberch — 9. eundem locum *om* M — 14. domini Ducis UD; *negli altri codici fra* domini *e* ducis *vi è lacuna, e nelle stampe vi sono puntini* — 20. Zanottus M — 21. cum filio venerunt UD — 22. aquilejensi M — 23. qui reddere M - predictus UD — 25. Valvesonum UD; Valveson M

anno [MCCCV], die ultimo junii, nobilis vir dominus Rizardus de Camino cum magna multitudine equitum et peditum obsedit castrum de Spegmberch, in cujus subsidium et juvamen miserunt, et fuerunt personaliter, domini Marchio ferrariensis gentem suam, Henricus Goricie et Maynardus de Ortumbruch comites, cognati dicti domini Rizardi; Dux Karinthie misit gentem suam; Forijulienses quasi omnes venerunt quasi omnes [*sic*] in subsidium domini Rizardi; et omnibus ibidem congregatis, inceperunt machinis, balistis et aliis hedificiis expugnare dictum locum; circa quem locum ipse dominus Rizardus cum gente predicta stetit XV septimanis, quod ipsum habere non potuit, et quia in ipso loco erant quamplures nobiles et boni magistri, inter quos magistros erat magister Gerardinus, qui erat optimus magister, qui sua sagacitate combussit turrim lignorum, quam extrinsece fecerant, fueruntque in dicto exercitu, ut dicebatur, XV millia hominum bene armatorum. Quem locum tamen sub certis pactis domino Rizardo predicto sponte dederunt.

33. quod] et M_1, *da nota del* MUR., *come a p. 26* — 35. lignarium M_1, *c. s.* — 36. bene armatorum *om.* M_1, *c. s.* - Quem quidem locum M_1, *c. s.*

[1] Obizzo d'Este. Il De Rubeis, (*op. cit.*), dice Azzo, figlio di Obizzo.

[2] Enrico II, poi Duca di Boemia e di Polonia.

[3] Oltre costoro, il Nicoletti (*ms. cit., Patriarca Ottobono*) riferisce i nomi di Schinella conte di Collalto, Tommaso, Zoldorico, Aldione e Girardo d'Adalpretto, conti di Polcenigo.

[4] Vuol indicare probabilmente quasi tutti i feudatari del Friuli. Secondo il Nicoletti (*ms. cit.*), presero parte all'impresa: Giovanni e Federico di Villalta, Vecello e Bartolomeo di Prata, Giacobo e Odorlico di Budrio, Artuico di Castello, Bartolomeo di Gramogliano, Fulchero di Prodolone, Faustino di Prambergo, Adalpretto di Cuccagna.

[5] San Vito.

[6] Valvasone.

contra inimicos diebus singulis equitabant tam amicis quam inimicis nocendo. Et in Midma dominus Patriarcha faciebat fieri pontem, unde posset ultra flumen Luenze transfrectare; ex alia parte fluminis erat gens domini Rizardi cum edificiis suis bene munita, et non permisit dictum pontem complere nec in aquam ponere. Deinde facte fuerunt trewe inter dominum Patriarcham et dominum Rizardum usque ad festum sancti Georii [1]; et in vigilia omnium Sanctorum [2] dominus Patriarcha rediit Utinum cum gente sua.

Mur., 1211

§ XCIX [100]. - *De werra inter Civitatenses et dominum Johannem de Teyzano.*

Anno Domini MCCCV, die lune XI intrante octobri, veniens dominus Paulus [3], capitaneus Tulmini, de Tulmino, combussit massariorum domos domini Johannis de Teyzano [4], qui erat contra dominum Patriarcham, et etiam combussit domum Camocii, qui est prope pontem Alzide super ripam Natisse. Ob hoc dominus Johannes motus cepit Leonardum, filium Everardi, de Civitate, et quendam Calcificem de porta Brassana [5], et duos alios sub Teyzano; et accepit boves et armenta et castratos bene in magna quantitate macellatorum de Civitate, que erant in Syniruvela in pascuis, ipso die. Civitatenses statim miserunt nuncios ipsi domino Johanni, quod relaxaret homines et animalia redderet. Qui cum reddere nollet, eodem die et etiam die sequenti, Civitatenses combusserunt et roncaverunt ipsum dominum Johannem usque ad muros castri.

Mur., 1212

§ C [101]. - *De captione domini Odolrici de Castello.*

Anno Domini MCCCV, die IV intrante decembri, dominus Walterus Pertoldus, filius Johannis de Zucula, positis insidiis, cepit dominum Odolricum de Castello in strata alta, veniendo ipsum dominum Odolricum de Trivisio; et capti fuerunt cum eo nisi duo ex suis; et duxit eos ad Trus [6], et in sequenti die duxit eos Zuculam. Cepit vero eum quod sui causa dicebat se perdidisse locum suum de Speyngimberch, et sibi dicebat: fac mihi locum meum restitui, et ego dimittam te.

Mur., 1212

§ CI [102]. - *De captione castri de Budrio* [7].

Anno Domini MCCCVI, dominus Nicolaus, filius domini Henrici quondam de Budrio, die X jovis intrante februario, cum gente domini Henrici, comitis Goricie, ceperunt locum sive turrim et partem castri dominorum Wodolrici et fratrum de Budrio [8], ejectis dominabus; et eodem die depredati sunt villas circumjacentes; et sic munierunt eundem locum. Die VIII tunc sequenti, gens domini Patriarche cum Utinensibus et Civitatensibus combusserunt villam de Budrio et roncaverunt eos usque ad muros castri; et his factis, eodem die, inde recesserunt.

Mur., 1212

§ CII [103]. - *De villa de Trivignano.*

Item die VIII exeunte februario, prescripto anno, dominus Nicolaus de Budrio antedictus cum gente domini Comitis, et ibidem presentibus dominis Rodulpho de Duvino et Johanne de

---

2. Livenzae transire M — 4. nec aquam UD — 10. Camotii M — 11. Alcidae M — 12. Bressana UD - Teizano UD — 13. castros UD — 14. Siniruvelia M — 21. ipso domino Odolrico M — 22. True M - duxit omnes M — 23. prodidisse UD - Speyngemberch UD — 25. *Buttrio* UD — 27. XI M — 34. Duino UD; Dimino M — 34-p. 37, l. 1. Teuzone de Villalta M

[1] 24 aprile, dell'anno seguente.

[2] 31 ottobre.

[3] Paolo Boiani.

[4] Giovanni di Villalta, signore del castello di Urusspergo. Teizano è borgo di Uruspergo.

[5] Brossana.

[6] Trussio, castello posto su di un'altura, alle falde del monte di Ruttars.

[7] A sei miglia da Udine, sur una collina; è ricordato dagli antichi scrittori di cose friulane come uno dei più forti e inespugnabili castelli.

[8] Le case vicine, dice il Nicoletti (*ms. cit.*) non il castello, ben difeso, che non poteva essere espugnato.

Villalta et aliis multis, non casu sed studiose et voluntarie, combusserunt ecclesiam sancti Theodori de Trivignano[1], ignem cum lanceis per fenestras ponendo. In qua ecclesia combusserunt ultra L inter mulieres et pueros; et reperti fuerunt pueri parvi quamplures super altare combusti; cetera vero, videlicet corpus Domini, crisma et oleum sanctum et alia ornamenta ecclesie, que ibi fuerunt combusta, quis referat nisi cum dolore et gemitu? Et in festo beati Mathie tunc proximo sequenti, videlicet die v exeunte februario, dominus Henricus, comes Goricie, et alii quamplures ex castellanis iverunt personaliter Trivignanum et combusserunt turrim ecclesie. Et unus puer, qui erat in turri, non volens descendere, projecit se per fenestras sive cancellos turris, et ita, predictis dominis videntibus, dissolutis membris et separatis obiit. Et duo alii homines inde similiter se projecerunt. Postea combusserunt totam villam.

§ CIII [104]. - *De Orsaria et Premeriaco*[2]. Mur., 1212-13

Item predicto anno, combusserunt villam Orsarie, villam Premeriaci, et duxerunt secum multos captos ex rusticis Budrium, die VI exeunte februario. Item XIII die intrante martio, venit gens domini Comitis apud Utinum quasi juxta portas; et dominus Paulus Boiani, qui erat Utini, currens post ipsos usque Predemanum, et dominus Casmannus de Utino cum Utinensibus et cum multis peditibus[3], et positis insidiis, apud predictam villam Predèmani ceperunt unum ex equitibus domini Pauli et ex peditibus circa LXXXIV; et mortui fuerunt circa IV vel VI; et sic ipsis preliantibus ibi, vix dominus Paulus evasit, et etiam fuerunt quamplures vulnerati, et ita terga verterunt.

§ CIV [105]. - *De combustione ville Galani*[4]. Mur., 1213

Item XV die intrante martio, in vigilia sancti Hellarii, comes Henricus cum suis sequacibus intravit villam Galani circa terciam; et venerunt in campum, qui est in capite campi ubi astilluditur. Residuus exercitus dispersus per villam, tam equitum quam peditum, combusserunt breviter totam villam et Carariam et Vadum[5]; et roncaverunt majorem partem ville usque ad burgum.

§ CV [106]. - *De adventu illius de Ouistayn et captione Budrii.* Mur., 1213

Item anno predicto, die XI aprilis[6], nobilis vir dominus Conradus de Ouistayn venit in Utinum in auxilium domini Ottoboni patriarche cum magna gente equitum; qui dominus Conradus erat capitaneus Ducum Carinthie, et de ipsorum voluntate et consensu venit in Forumjulii die prescripto, videlicet die lune; et XIV die aprilis, die jovis, reverendus dominus Ottobonus patriarcha una cum illo de Ouistayn et comunitatibus et[7] paucis castellanis fidelibus obsedit Budrium, et tercia die, scilicet die sabbati tunc sequenti, summo mane,

2. ponentes M — 6. videlicet exeunte UD — 8. non valens M — 11. *Premerico* UD; *Premariaco* M, *e così più oltre* — 14. Bajani M — 17. morti fuerunt UD — 19. in terga UD — 21. v die M — 27. Conradus Ouinstayn UD — 31. cum de Ouinstayn UD — 32. fideliter obsedit UD *e* BE

§ CV [54]. - *De adventu illius de Ouinstayn et captione Budrii.* — Anno Domini MCCCVI, die XI aprilis. Nobilis vir dominus Conradus de Ouystain venit Utinum in auxilium domini Ottoboni patriarche cum magna gente equitum; qui dominus Conradus erat capitaneus Ducis Karinthie, et de ipsius voluntate et consensu venit in Forumjulii; et XIV die aprilis,

[1] Dove, atterriti dal saccheggio, molti abitanti si erano rifugiati.

[2] Orsaria e Premariaco, villaggi presso Cividale.

[3] Senza l'assenso del Patriarca, afferma il Valvasone (*Li successi ecc.* cit.).

[4] Gagliano, villaggio presso Cividale.

[5] Cararia e Vado, villaggi pure vicini a Cividale.

[6] Nel Nicoletti (*ms. cit.*) la data è del 10 aprile.

[7] Di qui comincia il frammento BE.

expugnaverunt ipsum castrum, et ante terciam ipsum ceperunt, nullo, Deo gratias, ex nostris ibi mortuo. Et ceperunt dominum Nicolaum et fratres et multos ex gente domini Comitis, et fuerunt capti bene c et xxx et plures, et ducti fuerunt Utinum. Deinde dominus Patriarcha dedit illi de Ouistayn ex Theotonicis quosdam, fecit duci in Carinthiam, illos de Budrio cum quibusdam Theotonicis et Lupo, pessimo nepote domini Asquini, fecit recludi in turri Glemone. Alii quamplures Utini remanserunt, et prescripto die sabbati, statim capto castro, ipsum combusserunt, et misso pro magistris die dominico funditus diruerunt; et dominus Patriarcha rediit Utinum.

MUR., 1213-14

§ CVI [107]. - *De Castello.*

Item anno predicto, reverendus dominus Ottobonus patriarcha cum exercitu suo exivit Utinum, x die exeunte aprili, scilicet die jovis, et obsedit castrum Porpeti[1]; et quia ille de Castello, scilicet dominus Odolricus, erat captus per illum de Zucula, ut antea dictum est, dominus Artuycus, nepos domini Odolrici predicti, cum uxore domini Odolrici et aliis dominabus, videntes quia se tueri non poterant, ad mercedem et gratiam Domini venerunt. Et Dominus posuit ibi banderam suam et dimisit ibi aliquos de familia sua. Dominus Artuycus predictus renuntiavit jure seu compositioni, immo potius conspirationi facte cum domino Comite et domino Rizardo et aliis castellanis contra dominum Patriarcham, et promisit nomine sacramenti in perpetuum non venire nec facere contra dominum Patriarcham et aquilegensem Ecclesiam, super hoc prestitis bonis securitatibus. Et ita dominus Patriarcha rediit eodem die sabbati Utinum, et predictus dominus Artuycus venit, eodem die, cum gente sua servire domino Patriarche.

MUR., 1214

§ CVII [108] - *De obsidione castri de Uruspergo*[2].

Item, anno prescripto, dominus Ottobonus patriarcha, die IX exeunte aprili, misit venerabilem fratrem Albertum, vicarium suum generalem, Civitatem, et VIII die exeunte dicto mense, Civitatenses obsederunt castrum predictum de Urusperch; et de Antro Tulmino[3] ve-

14. quia tueri UD — 16. juri suo M — 21. servare UD — 25. Antro de Tulmino BE; de Antro et Tulmino M

---

venerabilis pater dominus Ottobonus patriarcha una cum illo de Ouystain et communitatibus et paucis de castellanis obsederunt castrum Budrii, et tercia die sequenti, summo mane, expugnaverunt ipsum castrum, et ante auroram ipsum ceperunt, nullo, Dei gratia, de nostris ibi mortuo. Ceperunt autem dominum Nicolaum et fratres.... et milites ex gente domini Comitis, fuerunt capti bene cxxx et plures, et fuerunt Utinum ducti. Illos de Budrio cum quibusdam Theotonicis et Lupo, nepote domini Asquini de Varmo, fecit recludi in turrim de Glemona. Et statim capto castro, illud combusserunt, et in crastino die dominico cum aliis magistris ipsum funditus dirruerunt.

§ CVI [55]. - *De Castello.* — Eodem anno, dictus dominus Ottobonus patriarcha cum exercitu suo obsedit castrum Porpeti, qui tunc.... dominus Articus juvenis venerunt ad mercedem domini Patriarche, qui eos recepit in gratiam.... fecit banderam suam super dictum castrum, et aliquot de familia sua dimisit ibidem.

§ CVII [56]. - *De obsidione castri de Wrisperch.* — Anno Domini MCCCVI, dominus Ottobonus patriarcha, die VIII exeunte aprili, misit venerabilem fratrem Albertum, vicarium suum,

[1] Porpeto o Propeto, castello non molto lungi da Udine.

[2] Uruspergo o, altrimenti, Gruspergo e Castel Regale sopra un colle, che domina la villa di San Guarzo, presso Cividale.

[3] Antro Tolmino, castello fra Udine e Cividale.

nerunt multi ad obsidionem predictam. Rustici de villis, qui erant in Civitate, propter werram roncaverunt ibi omnia, secum ferentes in curribus ligna Civitatis, aliquando bis aliquando ter in die ibi reverentes. Et hoc duravit usque ad quintum diem maji. Et recesserunt ab obsidione dicti castri die v maji [1] propter treuvas factas, ut inferius continetur.

§ CVIII [109]. - *De treuvis factis inter dominum Patriarcham et Comitem et dominum Rizardum de Camino et castellanos.* MUR., 1214

Anno predicto, die v exeunte majo, facte fuerunt treuve inter reverendum patrem dominum Ottobonum, Dei gratia aquilegensem patriarcham, ex parte una, et nobiles viros dominos Henricum, comitem Goricie, et Rizardum de Camino cum castellanis faventibus eis ex parte altera, usque ad festum sancti Martini [2], certis pactis, sub pena duarum mille marcharum.

§ CIX [110]. - *De recuperatione Sacili.* MUR., 1214

Anno Domini MCCCVI, in festo beatorum martyrum Gervasii et Prothasii [3], rehabuit reverendus dominus Ottobonus, Dei gratia aquilegensis patriarcha, Sacilum, in aurora diei, hoc modo [4].

§ CX [111]. - *De grandi tempestate in autumno.* MUR., 1214

Anno Domini MCCCVI, die penultimo octobris, fuit in Civitate magna tempestas in crepuscolo, ita magna ut nuces; et, in die sequenti, in aliquibus locis poterat colligi cum conchis per vias; et destruxit hortos et pergularum uvas, que solebant servari tempore, et fecit magnum damnum.

§ CXI [112]. - *De introitu sororum in monasterium sancte Clare in Utinum.* MUR., 1214-15

Anno predicto, die xi intrante decembri, reverendus pater dominus Ottobonus, Dei gratia sancte Sedis aquilegensis patriarcha, consecravit majus altare predicti monasterii edificati et facti per Uciluttum de Utino, et dotati [5] amore Dei et pro suorum peccatorum remissione; et eodem die, primo inclusit ibi quattuor sorores, videlicet duas que recepte fuerunt de monasterio sancte Clare de Civitate, et duas de monasterio de Glemona.

2. Civitatem M — 3. ad diem quintum BE — 15. hoc modo *om.* BE — 16. *in* BE *questo paragrafo è interamente omesso* — 19. tempore illo M — 21. *in Utino* M — 22. Anno MCCCVI BE - die II M — 22-23. gratia Sedis BE — 24. Uciluttam M — 25. eadem die UD

Civitatem, et ipso die Civitatenses obsederunt castrum de Wrunsperch et roncaverunt usque ad muros.

§ CIX [57]. - *De recuperatione Sacili.* — Eodem anno, in festo sancti Gervasii et Protasii, dominus Patriarcha recuperavit Sazilum, quod fuerat detentum per dominum Rizardum de Camino.

31. *Il* MUR. *annota:* " in vetusto ejusdem Chronicae Manuscripto Exemplari, quo usus sum (M_1), visitur lacuna seu locus, in quo desideratur enarratio ipsa, quam Auctor ille pollicetur quidem (*cf.* Cronaca, *l. 15*) sed nullo modo describit ".

[1] Il Di Manzano (*Ann.*, III, 356, *nota*) dubita che sia, per errore, invece di " v exeunte majo ", tenuto conto di quanto è detto nel paragrafo seguente.

[2] 11 novembre.

[3] 19 giugno.

[4] Il Nicoletti (*ms. cit., Patriarca Ottobono*) scrive in proposito: " il dì 16 del mese seguente [il giugno] i " soldati del Camino, non si sa se volontari o sforzati, " pur accostati alla natural inclinazione del popolo, lasciarono Sacile a' nostri con tanto frutto, che, cedendo " in esempio l'atto di costoro, molti di più perversa natura, violentando la propria ambizione, volsero piuttosto con quiete vestir l'abito privato che con travaglio " ritener una piccola immagine di principe ".

[5] I beni donati dal fondatore consistono in 27 mansi ed un mulino. Cf. DI MANZANO, *Ann.*, III, 361, *nota*.

JR., 1215-16 § CXII [113]. - *Qualiter illi de Zucula intraverunt et exierunt Civitatem.*

Anno Domini MCCCVIII, die XIV intrante majo, post prandium, hora dormitionis, nobiles viri, domini Henricus de Prampercho et Odolricus de Cucanea venerunt in subsidium dominorum Waltherpertoldi et Bernardi fratrum, filiorum quondam domini Johannis de Zucula, et cum apparatu satis magno intraverunt Civitatem hoc modo. Jacobus, filius quondam domini Odolrici de Budrio, et Pertoldus de Fagedis cum quibusdam aliis eis faventibus ceperunt, hora predicta, portam Sancti Silvestri, percussis custodibus, qui, videntes quod futurum erat, volebant serare; et statim ascenderunt domum de Portis, et factis signis, cum gladiis primo super portam Sancti Silvestri intraverunt quidam qui erant in burgo Sancti Silvestri, de familia domini Pauli Boiani, qui erat in inimicicias illorum de terra et stabat Zucule, deinde desuper turrim [1] de Portis; et videntibus illis de Zucula, sicut antea tractatum erat, cum magno impetu descenderunt et intraverunt terram. Cum vero fuerunt in terra, dominus Walteruspertoldus cum Paulo Boiani et cum octo vel decem hominibus iverunt per infra muros apud solium, et ibi balistatus fuit dominus Candidus de Canussio. Et cum nullus traheret se prope eos, ut forsan credebant, per eamdem viam redierunt ad suos. Apud domum domini Odolrici Longi factum erat quoddam obstaculum, et ibi nostri cum eis se balistabant, et domibus et turri Philippi et Luvisini fiebat magna defensio cum lapidibus nec ulterius fuerunt permissi transire, excepto domino Odolrico de Cucanea; qui cum Thomasuto, ejus familiari de Cucanea, qui banderam portabat, et forsan sex vel octo aliis cum impetu venerunt ad forum, et ibidem Thomasutus predictus fuit occisus, dimissa bandera. Et dominus Odolricus rediit cum aliis ad suos per Prupusituram [2]. Fratres predicatores composuerunt inter partes, facientes trewas ad hoc ut recederent. Et illi scientes per nuncium, qui venit de Zucula, qui eis indicavit quod nobis veniebat subsidium de Utino, acceperunt treuvas et recesserunt cum magno dampno equorum, et etiam multi ex eis fuerunt cum balistis et lapidibus de tectis vulnerati, unde obierunt. Sed nullus remansit in Civitate mortuus, nisi solus Thomasius supradictus. Sequenti vero nocte, acceperunt equos de Nevuas. Die vero predicta, statim dominus Patriarcha misit gentem suam Civitatem et, sequenti die

1. *de Civitate* BE — 3. Prampergo BE *e* M — 5. Civitatem. Hoc anno Jacobus M — 10. Boyani BE - in inimiciciis BE; erat inimicus M — 12. Quom vero BE — 13. Boyani BE — 14. Candidus Canussio UD *e* BE — 17. defensa M — 25. unde abierunt M — 26. equos de trevuis M

§ CXII [58]. - . . . .[3]. — Anno Domini MCCCVIII, die XIV intrante majo, circa meridiem, dominus Henricus de Pramperch et Odoricus de Cucanea una cum dominis Warterpertoldo et Bernardo fratribus, filiis quondam domini Johannis de Zucula, cum apparatu magno furtim intraverunt Civitatem hoc modo. Jacobus de Budrio et Pertoldus de Fagedis cum quibusdam aliis eis faventibus ceperunt portam Sancti Silvestri, percussis custodibus; et statim ascenderunt domum de Portis, et factis signis, cum gladiis intraverunt quidam qui erant in burgo Sancti Sylvestri; videntes illi de Zucula cum magna gente descenderunt et intraverunt terram. Cum vero fuerunt in terra, dominus Valterpertoldus cum VIII vel X hominibus venerunt per infra muros apud domum Communis, et ibi balistatus fuit dominus Candidus de Canussio. Et cum nullus veniret apud eos, ut credebant, per eandem viam reddierunt ad suos. Apud domum domini Odorici Longi factum erat quoddam obstaculum, et ibi nostri cum suis se balislabant, et de domibus et turri patriarchali et Luvisini fiebat magna

[1] "In questo tempo esistevano in essa [Cividale] "la torre della famiglia De-Portis, le torri di Filippo "e Lovisino, quella di Enrico di Prampergo, distrutta "in quest'anno 1308". DI MANZANO, *Ann.*

[2] Per la porta della Prepositura. DI MANZANO, *Ann.*

[3] Illeggibile.

et aliis diebus, projecte fuerunt ad terram domus predictorum de Zucula, et acceptum fuit quod erat intus. Et mater ipsorum dominorum fuit inde ejecta, et ivit Zuculam cum suis domicellabus. Domus domini Walframmi, quattuor domus Pauli Boiani, domus Jaconocti, filii quondam Bunini de Venzon, qui fuit cum eis, et turris domini Henrici de Prampercho fuerunt dirute. Domus quondam Odolrici de Budrio non fuit projecta ad terram, ideo quia pertinebat ad matrem Jacobi; tamen quicquid intus repertum fuit, fuit acceptum. Insuper quia Symon, filius Henrici domine Warette, fuit cum eis, acceptum fuit illud quod mater habebat in domo, absente Henrico a Civitate. Et etiam quia Philippus, filius quondam Conradi, quondam domini Philippi, fuit cum eis, habitus fuit suspectus ipse dominus Conradus, et per familiares Domini et Scleso castaldionem et consilium fuit citatus; qui statim comparuit et dixit quod ille filius suus non erat in gratia sua, nec stabat cum eo. Accepta vero ejus excusa, tamen voluerunt habere domum ejus, que est eundo Zuculam, et ibidem suam custodiam Civitatenses posuerunt. Dominus vero Patriarcha misit pro ipso Conraducio Utinum, qui statim ivit, et apud ipsum dominum stetit per aliquos dies. Videns ergo Dominus ipsum inculpabilem, remisit Civitatem, mandans Comuni, quod sibi domum suam redderent, accepta ab eo bona securitate, quod illam inimicis non daret, nec eis favorem vel auxilium impenderet; quod et factum est.

§ CXIII [114]. - *De Gronumberch*[1]. MUR., 1216

Anno predicto, die penultimo maji, illi de Zucula furtive acceperunt Gronumberch ante diem, et, ibidem ipsis existentibus, multa mala fecerunt. Qualiter restitutum fuit illis de Portis, inferius dicetur.

§ CXIV [115]. - *Qualiter dominus Ottobonus patriarcha destruxit muros de Venzono*[2]. MUR., 1216

Anno Domini MCCCIX, februarii, reverendus pater dominus Ottobonus patriarcha ivit

1. dominorum de Zucula BE — 1-2. Et acceptum fuit, quod erat intus mater ipsorum Dominorum, et fuit inde M — 3. domicellis M - Valframmi UD e BE; Vualfremi M — 4. Burini de Venzono M - Prampergo BE e M — 5. domini Odolrici BE — 7. Varette UD; Vuarette BE — 10. Seleso M - gastaldionem BE - comparavit M — 23. MCCCIV, die nono februarii BE; die IX februarii M - venit M

defensio nec ulterius permissi nec ausi fuerunt transire, excepto domino Odorico de Cucanea et Thomasuto, ejus familiari, qui banderam portabat, cum sex vel octo aliis cum impetu venerunt ad forum, et ibidem dominus Thomasutus interfectus fuit, dimissa bandera. Et dominus Odoricus cum aliis rediit ad suos per Prepozituram. Fratres vero predicatores composuerunt inter partes, facientes treugas ad hoc ut recederent. Et illi scientes per nuntium, qui veniebat de Zucula, eis indicantem quod nobis veniebat subsidium, recesserunt cum magno dampno, et quamplures vulnerati fuerunt ex eis, unde obierunt. Sequenti vero die, statim dominus Patriarcha misit gentem suam Civitatem et percuti fecit ad terram domos predictorum dominorum de Zucula et quamplures alias.

§ CXIII [59]. - *De castro de Gronimberch.* — Eodem anno, illi de Zucula furtive acceperunt castrum de Gronumberch, ultimo maji.

§ CXIV [60]. - *Qualiter dominus Ottobonus patriarcha dextruxit muros Venzoni.* — Anno

[1] Grorumbergo o Gronemberch, vicino a Cividale, alle falde del Prugesimo, sul Natisone.

[2] Venzone, in questo tempo, era soggetta ad Enrico, conte di Gorizia, il quale si trovava quivi e infestava i dintorni. Così ne parla il Nicoletti (*ms. cit.*): "Enrico.... ritirato con una parte delle sue genti in "Venzone, imprigionò molti mercanti della Carintia. "Nè atterrito dall'asprezza del freddo, nel mese di feb"braio del 1309, corse quasi tutto il Patriarcato, inco"modando tutti gli abitatori, in tutti i modi d'avarizia

Glemonam, et eodem die nobilis vir dominus Conradus de Stunberch venit sibi in auxilium, et XI die dicti mensis, suadentibus illis de Glemona et eorum inductu, voluit dominus Patriarcha obsidere Venzonum, sed videntibus quod sibi non poterant resistere, dederunt sibi c libras grossorum, et murum ipsius Venzoni diruerunt et juraverunt deinceps suis parere mandatis.

Mur., 1216-17

§ CXV [116]. - *De obsidione Gramolani*[1] *et Zucule.*

Anno predicto, dictus dominus Patriarcha cum exercitu suo equitavit, die XIV dicti mensis, ante Gramoulanum, et ibidem illo sero pernoctavit, et combussit et destruxit omnia usque ad castrum. Die sequenti et eodem die post prandium, videlicet die sabbati, venit Civitatem et statim, ipso die, obsedit Zuculam cum gente sua et Civitatem propter discordiam superius expressam, et roncaverunt omnia bona illius de Zucula in ipso monte Zucule, et continue projiciebatur intus cum tribus machinis, et interdum balistabant se ad invicem. Tamen in illa obsidione nullus fuit mortuus nisi unus de familia domini Patriarche. Domino vero Patriarcha cum Forojuliensibus et domino Conrado de Stunberch existentibus in dicta obsidione, significatum fuit quod dominus Rizardus intrasset Forumjulii cum magno exercitu. Quo audito, dominus Patriarcha cum exercitu inde recessit, reportatis machinis in Civitatem prius et omnibus que fuerant reportanda, die III exeunte februaro; et tunc die sequenti ivit Utinum. Tunc illi de Zucula combusserunt Tolanum[2], Rubignacum[3] et ubicumque potuerunt super Civitatem et roncaverunt braydas Leonardi quondam advocati de Luinis, Benedicti Stationarii et Worli quondam Martini Zanule et aliorum plurium; et versa vice Civitatenses roncaverunt braydam domini Pauli Boyani, Meynardi Meule, Jacobi de Budrio et Jaconotti, filii Bunini de Venzono, qui stabant Zucule.

1. Strumberch M - venit dominus M — 3. videntibus illis de Venzono B — 4. destruxerunt M - aparere UD — 6. *Gramolini, come di poi,* M — 14. Strumberch M — 17. que fuerunt M — 18. obsederunt Tolinum M — 19. Liunis BE — 19-20. Benedicti Stationarii *om.* M — 20. Vorli UD; Vuorli BE; Nerli M — 22. Burini M

Domini MCCCIX, die IX februarii. Reverendus pater dominus Ottobonus patriarcha ivit Glemonam, et eodem die dominus Conradus de Stumberch venit sibi in auxilium, et XI dicti mensis, suadentibus illis de Glemona et eorum inductu, voluit dominus Patriarcha obsidere Venzonum, et videntibus illis de Venzono quod non poterant domino Patriarche resistere, dederunt sibi c libras grossorum, et muros ex pacto dirruerunt et juraverunt deinceps domini Patriarche semper parere mandatis.

§ CXV [61]. - *De obsidione Gramolani et Zucule.* — Anno predicto, dominus Patriarcha cum exercitu suo equitavit ante Gramolanum, et ibidem illo sero pernoctavit, et combussit et destruxit omnia usque ad castrum. Et die sequenti post prandium, venit Civitatem et statim obsedit Zuculam cum gente sua et domini Conradi de Stumberch, et Civitatenses propter discordiam superius expressam, et roncaverunt omnia bona illorum de Zucula, et continue percutiebatur interius cum tribus machinis. Domino vero Patriarche cum suis significatum fuit quod dominus Rizardus de Camino intrasset Forumjulii cum magno exercitu. Quo audito, dominus Patriarcha inde recessit.

" e di crudeltà, e nel ritorno dando il secondo guasto al " territorio di Gemona. I passati tempi avevano lasciato " un ingratissimo ricordo delle infelicità pubbliche; ma " o pochi oppur nessuno per giudicio degli intendenti " può uguagliarsi al presente, nel quale non una parte, " ma il tutto restò quasi sradicato dalle percosse civili ".

[1] Gramogliano, castello non molto lungi da Udine, che ora non esiste più.

[2] Togliano.

[3] Rubignaco.

§ CXVI [117]. - *De destructione Curtine Sedelani*[1]. Mur., 1217

Anno domini MCCCIX, die XII martii, nobiles viri domini Henricus, comes Goricie, et Rizardus de Camino cum quibusdam castellanis, videlicet de Speynginbergo, Prambergo, Cucanea et Zucula, obsederunt Curtinam de Sedelano, et cum pluribus machinis intus projiciebatur; tandem ipsam habuerunt certis pactis; et ipsa depredata, quia multe ville ibi fugerant, turrim ecclesie projecerunt ad terram, et ecclesiam et postea Curtinam combusserunt totam.

§ CXVII [120]. - *De morte domini Henrici de Prambergo.* Mur., 1217-18

Anno Domini MCCCIX, die prima aprilis, stantibus dominis Henrico de Prambergo et Waltero Pertoldo de Spenginbergo cum magno apparatu in destructione et depopulatione ante Maniacum[2], et non existentibus illis armatis, subito fecerunt impetum in eos quidam theotonici soldonerii domini Patriarche, scilicet ille de Parisio et illi de Pinzano, et ex eis multos occiderunt. Et dominus Walterus Pertoldus et Artuicus, filius domini Henrici de Prambergo, fugerunt in castro Montrial[3]. Et insuper capti fuerunt quamplures, inter quos captus fuit dominus Henricus de Prambergo et ductus Utinum ad dominum Patriarcham. Qui cum confessus fuisset multa mala fuisse tractata contra dominum Patriarcham, amputatum fuit sibi caput in foro utinensi, die II aprilis, et sepultus apud Minores sine officio et extra cimiterum.

§ CXVIII [118]. - *De destrucione castri Sacilletti*[4]. Mur., 1217

Anno predicto, in festo beati Marci, prescripti domini [*Henricus, comes Goricie, et Rizardus de Camino*] obsederunt Sacillettum. Quo expugnato et capto, die tertia, combusserunt, et turres et alias munitiones omnes projecerunt ad terram, domino Patriarcha Utini existente.

1\. *Sedeglani* M; *e così più oltre* — 3. scilicet BE - Speymbergo BE — 5. ipsam depredantes BE — 10. armatis, ibi fecerunt M — 13. fuerunt in castro UD *e* M - Monbrial M — 16. fuit illi M - die XI M — 17. cemeterium BE — 19. *Henricus, comes Goricie, et Rizardus de Camino*] *aggiunta resa qui necessaria dallo spostamento del paragrafo.*

---

§ CXVI [62]. - *De Sedelano.* — Anno ipso, die XII martii, dominus Henricus, comes Goricie, et Rizardus de Camino cum omnibus quasi castellanis obsederunt Cortinam de Sedelano, et ipsam habuerunt certis pactis, et bona omnia abstulerunt.

§ CXVII [65]. - *De morte domini Henrici de Pramperch.* — Anno predicto. Stantibus dominis Henrico de Pramperch cum multis aliis castellanis in destructione ante Maniachum, subito fecerunt impetum in eos quidam stipendiarii domini Patriarche, scilicet illi de Parisio et illi de Pinzano, et ex eis multos occiderunt. Et quamplures capti fuerunt, inter quos captus fuit dominus Henricus predictus et ductus Utinum, cui dominus Patriarcha fecit in Utino caput amputari.

§ CXVIII [63]. - *De Saciletto.* — Anno predicto, in festo beati Marci, predicti domini obsederunt Sacilettum. Quo expugnato et capto combusserunt, turres et munitiones alias dirruerunt.

[1] La Cortina di Sedegliano, situata nel centro del paese, luogo forte, che insieme con alcune ville annesse era ridotto sotto forma di castaldìa; cf. Di Manzano, *Ann.* 1309.

[2] Maniago.

[3] Sorgeva alle falde delle Alpi, presso il Cellina. — Altri particolari del fatto si hanno nel *reg.* 1° aprile 1309 del Bianchi, tratto da un Chronicon Spilimbergense: "D. Henricus de Prampergo et d. Valteruspertoldus de Spegnimbergo cum gente Ianuae iverunt Maniacum et combusserunt villam eius. Et cum esset illic comes Montispacis, aggressus fuit eos, et interfecit ex ipsis circa quadraginta. Reliqui autem capti fuerunt, exceptis paucis, qui fugierunt cum d. Valterpertoldo ad Montemregalem. Et tunc fuit captus supradictus d. Henricus de Prampergo, et ductus fuit Utinum, et tormentatus fuit; qui in fine, in die tertia, decollatus est ex praecepto d. Patriarchae ".

[4] Saciletto, castello di origine molto remota, posseduto, a quanto afferma il Nicoletti, (*ms. cit.*) dalla famiglia che ne portava il nome già fino dal tempo del dominio longobardico.

§ CXIX [119]. - *De captione castri Sanҫti Viti*[1].

MUR., 1217 Item eodem anno, predicti domini obsederunt Sanctum Vitum, die tertio exeunte aprili, et cum multis machinis intus projicebatur; et cum se manutenere non possent, die XI maji, eundem locum domino Rizardo dederunt.

MUR., 1218 § CXX [121]. - *De recessu domini Ottoboni patriarche et ejus reditu.*

Item predicto anno, die XI maji, videlicet die dominico, reverendus pater dominus Ottobonus, Dei gratia patriarcha aquilegensis, recessit de Utino, nisi tantum cum sex, circa nonam, et ivit Aquilegiam, quia significatum fuit sibi multa mala fuisse tractata contra eum per nobiles prescriptos nec eum ibi bene esse securum[2].

Die vero XIV, predicti nobiles fecerunt colloquium apud Arivas[3], in quo interfuerunt omnes de Forojulii; et, die sequenti, facta fuit quedam cospiratio inter eos et juraverunt omnes insimul, facientes vicedominum dominum Varnerum de Cucanea, ordinantes ibidem, quod de bonis aquilegensis Ecclesie satisfiat domino Comiti de destructione Venzoni[4], et etiam Civitatensibus, qui erant extra Civitatem, de dejectione domorum, et quod deberent redire in Civitatem. Qui redierunt in Civitatem die ultimo maji; et facta fuit concordia inter intrinsecos et extrinsecos dicto die. De discordia habetur superius. Et predicto XV die maji, venit cognatus domini Henrici comitis, et intravit villam Mortellani[5] cum magna gente, nomine Babaniz, ubi fecerunt multa mala. Cum autem dominus Patriarcha cuncta predicta intellexisset, qui erat Aquilegie, statim eodem die inde recessit, et ivit Placentiam obviam domino Legato venienti, et fuit Bononie et Ferrarie cum dicto domino Legato pluribus diebus[6]; postea, accepta ab eo licentia, venit Tervisium et, facta concordia cum domino Rizardo, venit Utinum, die secundo octobris, cum paucis ex suis; sed dominus Odolricus de Cucanea associavit eum[7].

MUR., 1218 § CXXI [122]. - *De locustis.*

Anno Domini MCCCIX, de mense junii, venit tanta multitudo locustarum in partibus Istrie, quod nullus hominum credere posset; ita quia ubi declinabant, segetes totaliter devo-

6. scilicet BE — 11. Forojulio BE — 12. Varnerium BE *e* M — 13. satisfieret M — 14. de destructione M — 16. dicta die BE — 17. Morteglani BE *e* M — 22. die XII M — 22-23. Sed Dominus Varnerus de Cucanea recessit M — 23. BE *aggiunge*: Locuste fuerunt in partibus Istrie et Tulmini cum magno damno, MCCCIX de mense junii — 24. *In* BE *è omesso l'intero paragrafo, cui sono sostituite le poche parole aggiunte al precedente* — 26. ita quod M

§ CXIX [64]. - *De Sancto Victo.* — Anno eodem, die tercio exeunte aprili, dicti domini obsederunt Sanctum Vitum et ipsum habuerunt, die XI maji.

§ CXXI [66]. - *De locustis.* — Anno Domini MCCCIX, de mense junii, venit tanta multitudo locustarum in partibus Istrie, quod nullus hominum credere posset, quia ubi declinabant,

[1] San Vito, castello nella terra omonima, presso il Tagliamento, di cui si ha memoria fin dal secolo X. Cf. DE RUBEIS, *op. cit.*, col. 478 e 479.

[2] Probabilmente per le confessioni del Prampergo; cf. § CXVII.

[3] In altri cronisti *Ariis*. In DI MANZANO, *Ann.*: sulle rive d'Arcano.

[4] Cf. § CXIV.

[5] Mortegliano.

[6] Maggiori particolari di questa fuga in un *reg.* del 1309 del Bianchi, tratto dal Memor. Odorici: "Venit per mare Venetias, ubi fuit spoliatus equis suis; "postmodum versus Paduam furtim quasi incognitus, et "per Veronam transiens Mantuam, declinavit ad legatum "d. papae, qui erat Bononiae, et circa castrum Ferrariae "in obsidione de mandato d. papae".

[7] A farlo tornare, intervenne sdegnato anche Federico d'Austria "Queritur Federicus Austriae et Styriae "dux cum d. Ottobono patriarcha quod adversitate per "culsus ex suis terris recesserit, munitiones relinquens "et homines, cum iuxta foedus secum initum ipse pa- "ratus erat omnimodum ei auxilium praebere. Rogat "ut ad suos redeat et contra inimicos arma viriliter "sumat. Ipse suis fidelibus jam indixerat ut secundum "eius opportunitates ad opem ei ferendam advolent". BIANCHI, *reg.* del maggio dello stesso anno.

rabant et etiam arundines, sive canneta, usque ad terram; postea iverunt dicte locuste in contratam Tulmini et descenderunt usque ad Antrum, ubi etiam fecerunt magnum et incredibile damnum de blado; et etiam corrodebant panicum et surgum et erbam sive fenum in momento ubi multitudo earum declinabat. Post eas concurrebant omnes contrate cum crucibus et processionibus, et multam multitudinem interfecerunt. Tandem hinc in aere volantes pluribus diebus sicut aves versus mare, Deo dante, in Forumjulii non se posuerunt. Et facte fuerunt processiones et sonitus campanarum post ipsas in Civitate.

§ CXXII [123]. - *Qualiter dominus Rizardus succubuit in Utino.* Mur., 1218-19

Anno Domini MCCCIX, dominus Rizardus de Camino venit Utinum, secundo die post festum beati Martini[1], cum magna multitudiue equitum; et hospitabatur in Grazano, et erant cum eo illi de Pratta, de Porcillis, de Spenginbergo, de Cucanea et alii Forojulienses quamplures, omnes nobiles de Tervisio et eius districtu[2]. Fuit autem in tractatu cum domino Patriarcha pluribus diebus super pace reformanda de discordia que fuerat inter eos, et etiam volebat quod dominus Patriarcha faceret eum capitaneum generalem in Forojulii. Et ipsis existentibus in tractatu et non concordantibus, prefatus dominus Rizardus, die dominico xv exeunte novembri[3], tractatu et inductu magistri Nicolai, filii Albinutti de Utino, qui habebat magnam partem in Utino ratione cujusdam jure et conspirationis facte ad invicem, non dubitans quin haberet terram, post prandium armata manu intravit Utinum per portam Grazani; sed gratia et auxilio Dei factum est ut, clausis omnibus portis, excepta illa Grazani, quam dictus magister Nicolaus projecerat in gurgite, timens, quod acciderat, omnes converterentur in fugam. Et ibidem remanserunt mortui xiii, inter quos fuit interfectus dominus Walteruspertoldus, miles de Spenginbergo, et alii fuerunt nobiles milites domini Rizardi capti; fuerunt ultra c; quemcumque capiebat quis, suus erat; et de ipsis captis habuit dominus Patriarcha in magna quantitate; et redimebant se pecunia, et fuit talis qui redemit se m marchis, alii cc marchis, alii secundum suam possibilitatem. Ita quod aliqui ex Utinensibus ob hoc mirabiliter sunt ditati. Equi boni et magni remanserunt inter lesos et illesos ultra c et l; et qui-

5. aerem m — 16. Nicoli ud — 17. juris m — 20. projecit m — 22-23 et alii nobiles milites capti fuerunt ultra Civitatem m — 23. et quemcumque capiebat quia be - suus is erat m; qui quemcumque capiebat suus erat b — 23-24. in quantitate ud e m — 25. Item alii ex Utinensibus m — 26. ultra Civitatem quinquaginta m

segetes totaliter devorabant et caneta usque ad terram; postea iverunt Tulminum et venerunt usque ad Antrum, ubi et fecerunt magnum et incredibile dampnum, blada corrodendo.... et herbas in momento. Facte fuerunt processiones et, Deo dante, versus mare iverunt.

§ CXXII [67]. - . . . .[4] — Anno prescripto, die secundo post festum sancti Martini, dominus Rizardus de Camino venit Utinum cum magna multitudine equitum; et hospitabatur in Grazano, et erant cum eo de Prata, Porcileis, Spemgberch, Cucanea et alii plures Forojulienses, omnes nobiles de Tervisio et ejus districtu. Fuit autem super pace reformanda inter eos cum domino Patriarcha pluribus diebus. Et ipsis existentibus in tractatu et non concordantibus, prefatus dominus Rizardus, die dominico v exeunte novembri, tractatu et inductu magistri Nicolai, filii Albinutti de Utino, qui habebat magnam partem in exercitu, armata manu post prandium intraverunt Utinum per portam Grezzani; sed gratia et auxilio Dei factum est ut, clausis omnibus portis terre, excepta illa Glazani, quia dictus dominus Nicolaus perrexerat in gurgite, timens advenire omnes.... in fugam.... Octo mortui, inter quos

[1] 13 novembre.

[2] Nel *reg.* 14 dicembre 1309 del Bianchi si leggono parecchi nomi di questi feudatari.

[3] Nota la differenza della data fra la Cronaca ed bc. Si tratta forse di un granchio preso leggendo *dominico* per *decimo*. Cf. nota 1, p. 5. Il Verci (vol. V, 120, *docum.*) dà il 14 dicembre.

[4] Illeggibile.

cunque aliquem capiebat, suus erat; et, gratia Dei procurante, nullus ex Utinensibus fuit lesus. Sed quasi solummodo mulieres per cancellos et rustici de villis fecerunt illam victoriam.

Tunc dominus Patriarcha fecit illustrem virum dominum Henricum, comitem Goricie, capitaneum generalem in Forumjulii; qui dominus Comes, congregato suo exercitu, ivit ad recuperanda infrascripta loca, que detinebat dominus Warnerus de Cucanea pro expensis factis, ut dicebat, quando fuerat vicedominus, pro manutenendis locis predictis. Et primo equitavit ante Tricesimum et ipsum locum rehabuit statim, scilicet die VI exeunte novembri. Deinde, IV die sequenti, habuit Arteneam, et etiam, die III sequenti, habuit Tumecium et Sclusam dictus dominus Comes. Et omnia ista loca habuit pactis, quia dimisit detinentes ire cum bonis et personis que possent portare.

Mur., 1219 § CXXIII [124]. - *De impositione VIII denariorum pro foco.*

Anno Domini MCCCX, reverendus pater dominus Ottobonus patriarcha imposuit in Forumjulii VIII denarios pro quolibet foco et rota molandini, pro subsidio eundi ad concilium generale ordinatum per papam Clementem [1] apud Viennam [2]. Quam pecuniam, scilicet partem sibi contingentem, solvit capitulum civitatense de mense februarii, die....

Mur., 1219-20 § CXXIV [125]. - *De Montefalcone.*

Anno predicto, in mense februarii, ivit cum exercitu suo dominus Comes ante Montemfalconem et castrum obsedit, et duravit ibi in obsidione circa XV dies. Quem locum detinebant illi de Cucanea, ut predictum est de aliis; quem quidem locum detinentes, ut irent securi, dederunt domino Comiti, quia non habebant alimenta, die ultimo februarii.

Mur., 1220 § CXXV [126]. - *De Villalta.*

Anno predicto, cum esset dominus Comes cum exercitu suo apud Sanctum Danielem, dominus Odolricus de Villalta, qui erat de parte domini Rizardi, licet promisissent sibi vicissim ipse et alii de Villalta non intromittere nec dare locum suum alicui nec sibi nocere in locis suis in Villalta sub certis penis, sed extra locum juvaret quilibet quem vellet, intromisit bene C pedites, quos sibi misit dominus Rizardus; quem locum dominus Comes statim obsedit cum suo exercitu et comunitatibus et castellanis. Et fuerunt mortui in ipsa obsidione quamplures, et maxime ex soldineriis missis ibidem per dominum Rizardum. Tandem,

5. suprascripta BE — 8. Tulmettium M — 12. MCCC.... M — 13. molendini UD, BE *c* M — 18. octo dies M — 21. *Villalata* UD — 25. juvare M - quemlibet UD, BE *e* M — 26. bene certos pedites M

fuit interfectus dominus Valteruspertoldus de Spengemberch, et alii multi nobiles milites capti fuerunt, ultra C, inter quos fuit talis qui redemit se pro mille marchis, alii pro CC, alii secundum posse suum. Ita quod plures de Utinensibus ob hoc plurimum fuerint ditati. Equi boni et magni remanserunt intra lesos et illesos bene CL; et, gratia Dei procurante, nullus ex nostris fuit lesus.

§ [68]. - *De capitaneria Comitis Goricie.* — Tunc dominus Patriarcha fecit dominum Henricum, comitem Goricie, capitaneum generalem; qui, congregato exercitu, ivit ad recuperanda infrascripta loca, que detinebat dominus Guarnerus de Cucanea pro expensis factis quando fuit vicedominus, scilicet Tricesimum, Artineam, Tulmetium et Sclusam. Que loca habuit et recuperavit infra X dies, et Montemfalconem similiter.

[1] Clemente V. [2] Di Francia.

videns dominus Oldoricus quod se manutenere non posset, ut iret securus quo vellet cum suis, locum suum, die III exeunte martio, tradidit domino Comiti; in quo loco inventum fuit tantum bladum quod est incredibile, et alia victualia; et inde omnibus asportatis ubi placuit domino Comiti, scilicet Utinum, fecit dirui ipsum locum. Et domino Oldolrico predicto dedit dominus Rizardus Castrum novum[1], quod habebat in pignere a domino Comite supradicto.

§ CXXVI [127]. - *De Cavoriaco*[2]. Mur., 1220

Anno predicto, statim diruto castro supradicto, ut predictum est, dominus Comes obsedit Cavoriacum et ipsum locum habuit, ut Villaltam, die IX aprilis; et fecit ipsum dirui et fossata destrui.

§ CXXVII [128]. - *De Cucanea.* Mur., 1220

Cum esset adhuc dominus Comes in destructione Cavoriaci, dominus Odolricus de Cucanea venit, XV die exeunte aprili in nocte, in Cucaneam et ipsum locum furatus fuit domino Adalpretto, ipso existente infirmo et portato apud Pertestang[3]. Convenerant enim, et facte erant bone securitates, quod domini Thomas et Adalprettus debebant ipsum locum custodire, nec domini Warnerus et Odolricus fratres debebant ibi venire, nec inde debebatur nocere alicui. Et statim, cum dominus Odolricus habuit castrum, combussit totam villam de Fagedis; et, die sequenti, venit dominus Comes cum suo exercitu in villam Zeraci[4], et statim ibi aliquibus diebus postea secessit in Povoleto; sui vero equi omnia blada villarum circumjacentium comederunt et destruxerunt, et sui depredabantur et expoliabant tam amicos quam inimicos. Qui dominus Comes inde recessit et ivit Goriciam, die IX aprilis.

§ CXXVIII [129]. - *De adventu Babaniz, cognati domini Comitis.* Mur., 1221

Venit illustris dominus Juan, cognatus domini Comitis Goricie, cum magna multitudine Babaniz, circa VI centos, ut dicebatur, die XIII exeunte majo, in Forumjulii sub Utino, in villa Cusinachi, in auxilium domini Comitis contra dominum Rizardum de Camino et suos fautores. Item XII die exeunte majo, reverendus dominus Ottobonus, Dei gratia patriarcha, una cum domino Henrico comite et Babaniz et Forojuliensibus exierunt Utinum cum magno exercitu et transierunt Tulmentum in destructione inimicorum suorum; et exhibuerunt prelium domino Rizardo, qui erat in Sacilo cum suo exercitu, sed noluit acceptare. Unde, cum non possent transire Luenzam, iverunt ante Walvesonum et fecerunt ibi satis magnum damnum; sed cum nihil possent proficere, inde recesserunt, et iterum venerunt ante Cucaneam, in festo beati Quirini, die IV junii, et projiciebant cum machina in Neboyse continue, et factis multis et altis edificiis; propter quod qui erant ibi intus, videntes quod se manutenere non possent, in vigilia sanctorum Johannis et Pauli[5] de nocte, imposito igne in dicto loco, exierunt antequam accenderetur ignis, et iverunt in Cucaneam; et ita combustus fuit Neboyse; et postea, paucis diebus elapsis, habuit Cucaneam.

1-2. quo vellet cum suis *om.* M — 12. unum locum BE — 13. Adalperto M - Pretestagnum M; Pertestans UD *e* BE — 14. Alpertus M — 15. nec debebant M — 16. statim ac dominus M — 17-18. stans M — 19. depredabantur tam amicos UD — 20. venit Goriciam M — 27. Tulmetium M — 28. Verum cum M — 29. Livenzam M - Valvasonum BE — 30. sed nihil UD — 32. et arctis BE - aedificiis. Quam qui M - videntes per se M — 35. paucis diebus dominus Comes habuit M

[1] Castel Nuovo, a diciotto miglia da Udine circa, sui monti al di là del Tagliamento. Così il Di Manzano (*Ann.* III, 410) citando Fr. Giuseppe di Cremona ms. esistente nella biblioteca dei conti Florio in Udine.

[2] Cavoriaco o Caporiaco.

[3] Pertistagno.

[4] Ziraco.

[5] 25 giugno.

Mur., 1221

§ CXXIX [130]. - *De werra et discordia exorta inter reverendum patrem dominum Ottobonum patriarcham et dominum Henricum comitem.*

Anno Domini MCCCXIII, cum, sicut dicebatur, dominus Patriarcha, existente Comite capitaneo, fecisset cum duce Austrie [1] et cum Paduanis et Tervisinis quamdam juram contra Comitem supradictum, ideo quia loca Ecclesie aquilegensis, videlicet Los [2], Arisperg [3], Montemfalconem, Tricesimum, Arteniam, Sclusam [4], Tumecium [5], Faganeam, Sanctum Vitum, Sacilum et Canipam occupaverat, volens loca predicta de manibus eius eripere, et Dux Austrie in Tulmino debebat mittere Episcopum de Gurch [6] cum apparatu suo; quod intelligens dominus Comes, statim cum gente sua adiit Tulminum, et comburi fecit totam villam, existente in curia Tulmini Ottobono, nepote domini Patriarche; et ipsam curiam obsedit, die XIII septembris. Sed cum locum non posset habere, nec intrinseci habere aliunde auxilium, finaliter concordaverunt taliter, quod irent securi cum personis quo vellent; et sic dominus Comes habuit locum ipsum et castrum, die VI octobris, et dimisso ibi domino Paulo de Civitate pro capitaneo, rediit Civitatem, die VII predicti mensis.

Mur., 1221-22

§ CXXX [131]. - *De preda facta ante Utinum.*

Anno predicto, die VIII octobris, totus exercitus domini Comitis, ignorantibus Civitatensibus, ivit ante Utinum eo quod fovebant et inducebant aliqui dominum Patriarcham ad faciendum werram domino Comiti cum quibusdam castellanis, et subito, facto insultu ad omnes portas, animalia non modica accepere, et etiam homines ceperunt quamplures.

Mur., 1222

§ CXXXI [132]. - *De adventu Babanich.*

Deinde, anno predicto, die X octobris, illustris dominus Juan Babanich venit in auxilium domini Comitis, et steterunt ante Utinum per plures dies, devastando villas circumadjacentes et totaliter destruentes.

Mur., 1222

§ CXXXII [133]. - *De castro de Piris [7].*

Eodem anno, quia dominus Federicus de Piris et de Susayns [8] adjuvabat dominum Patriarcham et in Utino factus fuerat capitaneus, dominus Comes in continenti ivit ante castrum de Piris, et ipsum, die II novembris, cepit et funditus diruit: postea ante Susanis equitavit: et quia dominus Federicus fuerat vulneratus et jacebat ad mortem, tradidit sibi locum, quod commissum fuit domino Wicardo de Petrapelosa. Sed postea fuit sibi restitutum cum magna securitate, quod non faceret contra Comitem.

Mur., 1222

§ CXXXIII [134]. - *De concordia inter dominum Patriarcham et Comitem.*

Paucis diebus elapsis, facta fuit concordia inter eos, ita quod dominus Comes factus fuit capitaneus per V annos, et omnes reditus patriarchatus et garitum habere debebat, ita quod

---

1. *et discordia om.* M — 1-2. *inter dominum* SS — 3. MCCCIII M — 4. Tarvisinis SS - quoddam juramentum M — 5. Loss SS - Ausperch SS — 6. Artheneam SS - Tulmetum M - S. Gurgh SS — 10. et ipsum in curia UD — 12. quod erant M - quo ire vellent M — 14. die II M — 17. et inducebat M — 20. *Federicus* M — 21. Babaniz M — 22. contra Utinum M — 25. Susans M — 27. Susaniis UD; Susans M — 29. Ricardo de Pierapelosa M — 30. contra Civitatem M

[1] Federico.
[2] Los ovvero Loc, luogo della Carintia.
[3] Arisperg, ovvero Aris.
[4] Chiusa.
[5] Tolmezzo.
[6] Enrico de Heifenberg.
[7] Pers.
[8] Susans.

Patriarcha nihil habebat agere nisi accipere a domino Comite tria milia marcharum in determinatis terminis. Et sic omnes juraverunt sub Comite tamquam sub Capitaneo; et ne possent castellani retrogracidare, omnium filios accepit obsides, et eos duxit Goriciam.

§ CXXXIV [137]. - *De morte domini Petri prepositi et electione domini Warneri.* Mur., 1223-24

Anno Domini MCCCXIV, obiit venerabilis vir dominus Petrus de Piperno, prepositus Ecclesie civitatensis, die IV martii; a quo capitulum habebat ad firmam prepositurам et prebendam civitatensem pro CCC florenis solvendis eidem annuatim in Nativitate Domini, Venetiis vel Padue, boni auri. Eo vero mortuo, citatis et vocatis, qui voluerunt debuerunt et potuerunt commode interesse, die X intrante julio, decanus et capitulum convenerunt ad electionem de preposito celebrandam per formam scrutinii [1]. Et fuerunt electi domini presbiter Warnerus de Galano et Gyrardinus, nepos domini Patriarche, non in sacris ordinibus constitutus, habens voces tot unus quot alter, canonici civitatenses. Demum, mortuo domino Patriarcha, ut dictum est, domino Gyrardino existente cum eo, dominus Warnerus adiit dominum decanum et capitulum aquilengense, supplicans quod confirmare dignarentur electionem de eo factam. Qui, volentes per formam juris procedere, ipsum dominum Gyrardinum per litteras et eorum nuncium juratum citaverunt, nec non per edictum tam in Ecclesia aquilegensi quam civitatensi. Qui dominus Gyrardinus ultra terminum diutius expectatus, et cum nec ipse nec aliquis procurator pro eo compareret ad objiciendum contra dominum Warnerum vel electionem ipsius predicti domini, decanus et capitulum aquilegense, ad quos vacante sede confirmatio pertinebat, invenientes electionem factam de domino Warnero canonice celebratam, et etiam precibus dominorum Bernardi decani et totius capituli, tam illorum qui elegerunt dominum Gyrardinum quam dominum Warnerum, precibus inclinati, dominum Warnerum in prepositum civitatensis Ecclesie gratiose et benivole confirmaverunt, die II aprilis, anno MCCCXV. Qui quidem dominus Warnerus adiit Civitatem, et bene et gratiose receptus a clero et populo, die V aprilis, fuit installatus per dominum Odolricum de Strasolt, qui fuerat datus ad hoc nuncius per capitulum aquilegense.

§ CXXXV [135]. - . . . . Mur., 1222-23

Anno MCCCXIV, orta iterum discordia inter dominum Patriarcham et Comitem, eo quia dominus Comes detinebat omnia loca seu fortilicia Ecclesie aquilegensis, quod nolebat dominus Patriarcha nec esse in pactis habitis inter eos dicebat; finaliter post multa tractata et consilia super hoc habita, convenerunt ipsi dominus Patriarcha et Comes, die XII exeunte septembri, in prata inter Ramanzacum et Grilonum apud Turrim [2], in hunc pactum et concordiam, videlicet quod, a proximo futuro festo Purificationis sancte Marie [3] in antea, do-

2. juraverant M - 4. *Guarnerii* M; *e analogamente più oltre* — 6. ad formam BE — 7. annuatim vita naturali Domini M — 8. Eo vero anno M - qui *om.* M — 9. interesse. Die X M: commode. Interea die X BE - junio M — 9-10. de electione de praeposito celebranda M — 12. quam alter. Canonici demum, mortuo M — 13. Guarnerius BE — 17-18. cum ipse BE — 19. electionem predicti BE — 23. gratiose et benigne M — 27. *De discordia iterum orta inter dominum Patriarcham et dominum Comitem* M — 30. intus eos UV — 32. in pratis BE *e* M - Remanzachum BE — 33. sanctae Mariae in Anno, dominus M

[1] Il Di Manzano (*Ann.*, IV, 51, *nota*) intorno all'elezione del Preposito scrive queste parole: "Facevasi "questa nel modo seguente. Morto il Preposito, il Capi- "tolo e il Decano radunavansi per la nuova elezione, "che facevasi per scrutinio. Se erano due gli eletti, ed "uno di essi fosse assente, supplicava il presente sì il "Decano che il Capitolo, onde venisse confermata la "sua elezione. Allora il Decano e il Capitolo, proce- "dendo secondo la forma, citavano per via di editti, "posti nella Chiesa d'Aquileia e di Cividale, nonchè "per lettere mediante un loro nuncio giurato, l'assente "a comparire o personalmente o a mezzo di procuratore "entro un dato termine; e quando non compariva, o "niuno per lui compariva ad opporre contro l'elezione, "atteso ancora un qualche tempo, confermavasi il sup- "plicante ".

[2] Grione di Torre.

[3] 2 febbraio.

minus Comes debeat restituere castra que detinebat, et dominus Patriarcha debebat habere garittum et omnes reditus et proventus in se, sicut unquam habuit aliquis patriarcha; et tunc ibidem fecit eum capitaneum ad vitam suam, dando sibi pro salario centum marchas in mense. Et sic facta bona concordia inter eos, dominus Comes, eodem die, arripuit iter cum magno apparatu equitum in auxilium Ducis Austrie, qui volebat obtinere imperium contra Regem Boemie. Et dicebatur quod quicunque prevaleret in bello inter eos faciendo, debebat esse imperator; quod bellum tamen non fecerunt. Et erat ibi tanta sterilitas, quod exercitus domini Comitis septem diebus nihil comedit nisi rapas. Rediit inde dominus Comes, die....

Mur., 1223

§ CXXXVI [136]. - *De morte domini Ottoboni patriarche.*

Anno Domini MCCCXIV, reverendus dominus Ottobonus patriarcha, die x exeunte septembri, arripuit iter ad reverendum dominum Lucam del Flesch, januensem cardinalem, vacante sede papali per mortem sanctissimi pape Clementis, eo quia dictus dominus Cardinalis citavit eum ad se; unde per nonnullos sperabatur quod dictum dominum Patriarcham crearent in papam. Quod minime factum est quia, ipso inde revertente, gravi infirmitate detentus, obiit anno Domini MCCCXV, die XIII januarii, in comitatu Placentie, in castro de Arquat, et ibidem fuit sepultus.

Mur., 1224

§ CXXXVII [139]. - *De confirmatione domini Henrici, comitis Goricie, in capitaneum et de werra orta inter eum et quosdam.*

Anno predicto, die.... exeunte januario, cum veraciter scitum fuit de obitu domini Patriarche, factum fuit in Civitate colloquium generale, in quo colloquio confirmatus fuit dominus Comes, per eos omnes qui hoc facere habent, in capitaneum usque ad adventum futuri domini Patriarche, et ita omnes juraverunt sub eo.

Stante vero tota terra in bona pace et tranquillitate, die lune VI exeunte majo, facta fuit in Utino quedam jura et conspiratio contra dominum Comitem, in qua jura fuerunt Utinenses, Glemonenses, domini Odolricus de Cucanea, qui factus fuit capitaneus in Utino, Artuycus de Prambergo, qui factus fuit capitaneus in Glemona, illi de Villalta, Federicus de Susans, illi de Coloreto, de Mels et multi alii castellani; et, eodem die, dominus Artuycus cepit Arteneam[1] et Buyam[2], que loca tenebantur per dominum Comitem. Habitatores de Sancto Daniele et de Faganea dicta loca acceperunt in se. Et ita multiplicata sunt mala in terra. Qui dominus Comes, congregato non modico exercitu, ivit ante Glemonam, et runcavit eis segetes, vites et arbores, et eis intulit magnum damnum.

1. debebat restituere BE — 3. certas marchas M — 13. vocavit M — 16. Arquato M — 27. Miles UD

---

§ CXXXVI [69]. - *De morte domini Ottoboni patriarche, cujus anima requiescat in pace.* — Anno Domini MCCCXIV. Reverendus pater dominus Ottobonus patriarcha, die x exeunte septembri, arripuit iter ad dominum Lucam cardinalem, vacante sede papali per dominum Clementem papam. Et ipsum [*sic*] inde revertente, gravi infirmitate detentus, obiit in comitatu Placentie, in castro de Arquar, et ibi sepultus, anno Domini MCCCXV, XIII januarii.

§§ CXXXVII, CXXXVIII [70]. - *De electione domini Gyloni.* — Eodem anno, die dominico, in XL, videlicet *Reminiscere,* mortuo domino Ottobono patriarcha, electus fuit per capitulum

[1] Artegna. [2] Buia.

§ CXXXVIII [138]. - *De electione domini Gilonis in patriarcham.* Mur., 1224

Anno Domini MCCCXV, die dominico videlicet *Reminiscere*, XVI intrante februario, mortuo domino Ottobono patriarcha, convenit capitulum aquilegense ad electionem de patriarcha futuro per formam compromissi celebrandam. Et compromiserunt in dominum Guillelmum, decanum aquilegensem, et dominos Lodovicum et Philipponum, canonicos aquilegenses; qui unanimiter et concorditer elegerunt dominum Gilonem, eorum archidiaconum et canonicum, in patriarcham, dominum et pastorem. Qui arripuit iter ad Curiam pro confirmatione obtinenda, die XIV intrante aprili, anno predicto [1].

§ CXXXIX [140]. - *De castro de Susans.* Mur., 1224-25

In festo sanctorum Gervasii et Prothasii [2], cum dicto suo exercitu ivit [*Comes Goricie*] ante castrum de Susans, et intulit intrinsecis statim bellum, et ipsum castrum habuit ipso die circa completorium fratrum. Et captis tribus filiis domini Federici cum aliis pluribus, domino Federico non existente tunc in loco predicto, quia erat Glemone, acceptis mobilibus et exportatis que intus reperta fuerunt, die sequenti ipsum castrum funditus fecit dirui.

§ CXL [141]. - *De castro de Coloreto* [3]. Mur., 1225

Diruto castro prescripto, statim obsedit idem dominus Comes castrum de Coloreto. Et cogitantes domini se non posse tenere, de dicto castro se subtraxerunt, dimisso loco bene munito farina, vino et aliis necessariis, nec non bonis balistis et viris non paucis. Demum dominus Comes ipsum locum habuit, affidatis tantum personis, que intus erant, die VI exeunte junio. Et ipsum funditus fecit dirui, acceptis prius bonis intus repertis.

§ CXLI [142]. - *De castro de Mels* [4]. Mur., 1225-26

Die V exeunte junio, idem dominus Comes cum toto exercitu suo obsedit castrum de Mels, et duravit obsidio usque ad XIV diem exeunte julio tali, pacto et conditione, quod castrum de Buia, quod fuerat acceptum domino Comiti, eidem restituerunt, et steterunt illi de Mels dare illis de Coloreto pro damnis habitis centum et quinquaginta marchas, quia dicebant illi de Coloreto, quod causa illorum de Mels habuissent damnum quod habuerunt, et se domino Comiti opposuissent.

§ CXLII [143]. - *De Murucio* [5]. Mur., 1126

In festo beate Margarete [6], cum toto exercitu dominus Comes obsedit Murucium, et die quarto sequenti venierunt ad concordiam in hunc modum, videlicet quod illi domini de Mu-

10. *Comes Goricie*] *reso necessario dallo spostamento dei paragrafi; i codici e le stampe che ne seguono l'ordine, lo sottintendono* — 11. intrinsecus BE — 12. complectorium factum M — 14. fuerant BE — 19. ipse dominus BE *e* M - affidatis tantummodo BE; affidatis tamen M — 22. Die X BE; Die VI M — 24. eidem restitueretur. Et debuerunt illi M

Aquilegie dominus Gylonus, archidiaconus aquilegensis, in patriarcham, qui pro confirmatione sua arripuit iter ad romanam Curiam, die quartodecimo intrante aprili. Et, eodem anno, dominus Henricus, comes Goricie, factus fuit capitaneus generalis.

31. Aquilegie] aquilegense M_1, *da nota del* Mur., *come a p. 26* — 32. die XV M_1, *c. s.*

[1] Questa nomina non fu approvata dal papa Giovanni XXII sì per la riserva già anteriormente fatta da Bonifacio VIII del diritto di collazione sulla Chiesa Aquileiese, come per la qualità della nascita di Gilone, che lo rendeva inabile a quella dignità; e fu in sua vece eletto Gastone della Torre. Cf. De Rubeis, *op. cit.*, col. 837 e 842.

[2] 19 giugno.

[3] Coloredo.

[4] Mels.

[5] Moruzzo.

[6] Il Di Manzano (*Ann.*) avverte che, secondo un antico calendario da lui posseduto, tal giorno era il 19 luglio, non già, come oggi, il 12 luglio.

rucio juraverunt parere domino Comiti sicut capitaneo usque ad adventum domini Patriarche; et castrum debet custodiri per dominum Winther, nomine domini Comitis, usque ad unum annum. Facta compositione et concordia de Marucio, sequenti die, obsedit Villaltam, et cum videret nihil ibi posse proficere, inde recessit; et die.... augusti venit in villam Reane et Zampice[1], et accepit aquam Utinensibus; postea, die XIII, cum toto exercitu suo venit in villam Orsarie, et ibi fecit cum suis et circumquaque damna magna. Utinenses vero statim, cum recessit a Zampice, miserunt aquam.

Mur., 1226

§ CXLIII [144]. - *De concordia inter dominum Comitem et Utinenses et Glemonenses et castellanos.*

In festo Decollationis sancti Johannis[2] anni predicti, facta fuit concordia inter dominum Comitem ex parte una, et Utinenses et Glemonenses et castellanos de werra supradicta ex parte alia, in hunc modum . . . .
. . . .

5. Zampite BE; Zampietre M — 7. cum recessit, miserunt BE - Zampietra M — 10. anno predicto BE — 12. *Il Mur. pone in nota:* Et heic desideratur modus concordiae ipsius.

[1] Reana e Zompitta.

[2] 29 agosto.

APPENDICE

Ex libro anniversariorum capituli civitatensis[1]

I [71]. - *De discordia et briga orta in Civitate Austria.* Mur., 1227

Anno MCCCXV, die dominico, XIII intrante julio post cenam, in hora completorii fratrum, Henricus, filius quondam domini Johannis de Portis, cum quibusdam suis complicibus ex parte una, et filii Virgilii, Galengani, Guillelmi de Grisimpach cum suis fautoribus ex altera convenerunt ad brigam ad domum Communis; qui Henricus ibi statim fuit interfectus. Supervenit autem Federicus, frater eius; et ipso ignorante de facto totaliter, exclamando pacem, fuit vulneratus, et mortuus fuit ante campanam ignis, et quamplures vulnerati fuerunt. Ex alia parte fuit vulneratus Guillelmus de Grisimpach cum filio et nepote et aliis pluribus. Guillelmus vero Gallengani cum parte sua ascenderunt super turrim domini Asquini de Varmo. Ita quod per totam terram erat prelium maximum. Tunc dominus Federicus de Eberstayn, marescalcus domini Comitis, cum dominorum de Portis amicis, versus dictam turrim adeuntes, volebant eos capere, sed illi cum balistis et lapidibus se defendebant. Ad ultimum, se dicto mareschalco tradiderunt, qui eos videlicet Johannem et Guillelmum Gallengani fratres cum uno filio, Virgilium cum tribus filiis, Raynerottum cum duobus filiis captivavit in domo de Portis, et bona eorum fuerunt per Theotonicos accepta. Unus filius Guillelmi predicti, qui latuerat in Civitate, die martis sequenti, projecit se per muros terre, volens fugere, et apud pontem porte Brossane fuit interfectus et per totam terram strascinatus. Dominus vero Comes Goricie venit in Civitate die dominici tunc sequenti, et die lune, in vigilia sancte Marie Magdalene[2], fecit amputari caput Guillelmo Galengani apud domum Communis. Tunc dominus Comes fecit duci Raynerotum, Virgilium cum filiis et filium Guillelmi predicti Goriciam; unde multa mala creata fuerunt, dum illi de Portis cum amicis suis obtinuerunt.

II. [72] - *De creatione domini Castoni in patriarcham et ejus obitu.* Mur., 1227

Anno Domini MCCCXVII. Sanctissimus papa Johannes ad preces regis Roberti dedit patriarchatum domino Castono de la Turre[3], in festo sancti Silvestri[4].

---

5. de Trisimpach M_1, *e così di poi*

[1] Adotto il titolo che trovo in UD; UV, che lo omette, a questo punto lascia in bianco il verso di una carta; BE e i posteriori mss. continuano la Cronaca senza veruna indicazione. Delle stampe, Mur. relega questa parte, che tolse da M, in appendice col titolo: "Fragmenta ex libro Anniversariorum Capituli Cividatensis", il quale doveva trovarsi nel suo codice, e riporta in nota qualche variante ricavata, com'egli afferma, dall'altro ms. che usò, ossia M_1; R e A la pongono in continuazione della Cronaca senza alcuna annotazione, e ciò conforme alle loro fonti. Noi togliamo questa prima parte della nostra Appendice direttamente da EC, da cui è derivata agli altri mss. della Cronaca, come si è notato nella Introduzione, p. XXIV, trascurando perciò le loro varianti, e riportando solo quelle di M_1.

[2] 21 luglio.

[3] Figlio di Mosca Della Torre e di Allegranza di Rande. Era stato canonico e decano di Aquileia, come pure canonico di Cividale. Fu anche arcivescovo di

(Vedi nota 4 a pag. seg.)

Anno MCCCXVIII, die XII exeunte augusto, dominus Castonus patriarcha, veniens de Florentia in Forojulii, obiit et ibi sepultus fuit.

Mur., 1228

III [73]. - *De creatione domini Pagani in patriarcham.*

Anno Domini MCCCXIX, sanctissimus papa Johannes providit de patriarchatu Aquilegie domino Pagano, episcopo paduano[1].

Mur., 1228

IV [74]. - *De briga que fuit in Utino.*

Anno Domini MCCCXX, die XII novembris, fuit prelium magnum in Utino apud domum Communis inter dominos Hectorem et Federicum fratres de Savorgnano et eorum amicos ex parte una, et dominum Sperancium et Dintilinum fratres cum amicis suis ex altera; qui venientes ad injurias, ceperunt dicte partes inter se acriter preliari; in quo dictus dominus Hector per dominum Sperancium fuit vulneratus, et Hermolaus et Daynetius interfecti. Dóminus Patriarcha existens Civitate, statim cum sibi predicta notificata sunt, cum festinatione equitavit Utinum cum Civitatensibus; qui Civitatenses una cum Utinensibus addierunt ad domos predictorum domini Sperancii et Dincilini, et eas ceperunt et ipsos fratres, et filium domini Thomasini, et alios quamplures circa XXVI interfecerunt, et eorum bona abstulerunt. Ita quod pars domini Hectoris obtinuit cum adjutorio Civitatensium.

Mur., 1228

V [75]. - *De morte domini Henrici, comitis Goricie.*

Anno domini MCCCXXIII. Dominus Henricus, comes Goricie, in festo sancti Georii[2], hora vespertina.... venit ei quedam infirmitas, de qua statim ex improvviso mortuus est Tervisio, et ibi honorifice sepultus.

Mur., 1228

VI [76]. - *De adventu dominorum Ducum Austrie et Carinthie.*

Anno Domini MCCCXXIV. Venerunt in Forojulii magnifici domini Duces Austrie et Carinthie cum maxima hominum comitiva, facientes maximum dampnum in Forojulii.

Mur., 1228

VII [77]. - *De dirruptione pontis.*

Anno Domini MCCCXXVII, inditione x, in festo Nativitatis Virginis Marie[3], in nocte, circa mediam noctem, fuit subito tanta aquarum inundatio quod Natissa in tantum crevit, quod ivit per totum burgum porte Brossane usque ad portam civitatis, et plures domos destruxit, et intravit aqua per cancellos ecclesie sancti Petri in dicto burgo, et[4] omnia molendina destruxit; et pre nimia multitudine aquarum plura saxa maxima revoluta sunt . . . .
. . . .

---

9. Vincilinum M_1, *e così di poi* — 28. burgo] *qui finisce il paragrafo del* Mur., *che aggiunge in nota la continuazione di* M_1: ineodem Burgo, etiam.... Ecclesiae, et duxit.... Calice et paramentis, et omnia molendina destruxit. Et prae nimia multitudine aquarum plurasaxa maxima revoluta sunt, et Pons Civitatis, ex saxis et lapidibus confectus, destructus fuit.... magnum fuit damnum.... mulier una.... quia omnia eduxit — 29. revoluta sunt] *seguono in* BC *alcune righe che non si possono leggere.*

Milano. Nello stato d'Aquileia non venne mai, poichè, eletto, si recò alla corte di Avignone, dove si trattenne sino al 1318, indi a Napoli; e di ritorno da Napoli alla volta del Friuli, nel 20 agosto 1318, come anche Giuliano afferma, a Firenze, per un caso occorsogli cavalcando, morì. E fu sepolto nella chiesa dei Minori conventuali.

[4] (*v. p. 55*) 31 dicembre del 1316, poichè Giuliano, come usavasi, comincia l'anno dal Natale.

[1] Pagano apparteneva anche lui ai Della Torre, ed era nipote del defunto patriarca Raimondo.

[2] 24 aprile.

[3] 8 settembre.

[4] UV e UD non procedono oltre questo punto, e al di là, conforme a Mur., non doveva andare neppur M; BE all' "et" aggiunge soltanto "sic", come pure R e A.

VIII [78]. - . . . . Mur., 1228

Anno Domini MCCCXXXI, indictione quartadecima, die xv intrante septembri. Domini Progna de Zucula et Bartholomeus, ejus frater, una cum domino Johanne de Vilalta et alia non pauca comitiva furtive circa horam matutinam dominorum majoris ecclesie Civitatis per portam Leprosorum apposuerunt schalas ad murum burgi Pontis; hii [*sic*] qui primo intraverunt burgum, fregerunt portas et residui intraverunt[1]; qui statim ceperunt meliores et diciores de dicto burgo, et eos in turri quondam Salomonis carceraverunt, ipsos prius affidantes. Postmodum venerunt ad pontem et inciderunt dictum pontem, ponentes vasa versus Civitatem, et ultra pontem fecerunt fortilicium magnum a capite pontis; et hora matutina homines Civitatis sciverunt hec, et, facta die, homines Civitatis et adversarii eorum se hinc et inde fortiter balistabant, et extrinseci balistabant cum sclopo versus terram, et nihil nocuit; porta aperta existente, demum plures de Civitate ibant super pontem, projicientes vasa que posita erant super pontem in Natissa, et contra adversarios audacter pugnantes, et non potuerunt transire ad eos propter pontis fractionem. Circa vero horam prime, predicti qui erant in burgo voluerunt comburere pontem, portantes oleum, stupam et stramen, ut comburerent dictum pontem; quod homines Civitatis scientes et videntes, posuerunt se periculo, et violenter transeuntes pontem, pauci de Civitate eos in fugam verterunt; extrinseci vero, videntes vexilum Virginis gloriose, statim terga verterunt, quorum tres interfecti fuerunt, ceteri vero vix abierunt.

In libretto Johannis Jacobi de Venustis[2].

MCCCXLIII. Combustio canipe capituli civitatensis et multarum domorum. Mur., 1230
MCCCXLIV. Dominus Patriarcha misit gentem suam sub Pinzanum. Mur., 1230
De celario et refectorio capituli, facto in Civitate.
Eodem anno deditio Pinzani.
MCCCXLIV. De tractamento ad accipiendum Civitatem. Mur., 1230
MCCCXLV. Plures de Utino contra Sarasinos de mandato domini Papae absoluti a peccatis. Mur., 1230
MCCCXLV. Dominus Patriarcha ivit Manzanum ad loquendum Comiti. Mur., 1230
De morte et sepultura domini Jacobi, filii Pelegrini.

[Additiones Passerini (?)][3].

Anno Domini MCCCXLVIII, die xxv januarii, circa horam vespertinam, fuit terremotus magnus, qualis non fertur in aliquibus scripturis. Eodem quoque anno jam incepta pestilentia. Mur., 1228-29

Anno Domini MCCCLXIV, indictione secunda, die XXII septembris, dominus Franciscus Mur., 1229

---

6. intraverunt] *qui termina il paragrafo del* Mur., *che da* M_1 *ne riporta il resto in nota* - ditiores M_1 — 7. in turri quadam M_1 — 8. inciserunt M_1 — 9. fortilitium M_1 — 12. prac.....casas M_1 - positae M_1 — 19. *In liberculo domini Johannis* M — 19-28. *om. in* UV — 21. sub Pinzano M — 22. De colacio BE - capituli in Civitate BE — 25. contra Saracenos ivere M — 28. *om. in* BE *e* M — 29. *in* UV *e* UD *queste* Additiones *sono trascritte in continuazione dell'*Appendice *tratta da* EC, *senza veruna annotazione, e così dovevano essere collocate anche in* M, *essendo nella stampa del* Mur., *da esso derivata per questa parte, poste appunto come nei due codici predetti.* — 30. die xv M — 31. anno incepta fuit M — 32. MCCCXLIX UD - die XII M

[1] UV, UD, BE, R ed A si fermano a questo punto, dove, terminando Mur., doveva fermarsi anche M; ma A riporta in nota l'intero paragrafo, togliendolo dalla stampa che di EC diede il De Rubeis (cf. Introduzione, p. XXII).

[2] Questa parte, che manca in UV, è tolta, compreso il titolo, da UD, e si riportano le varianti degli altri codici BE *e* M.

[3] Le "Additiones" sono riprodotte da UV, con le varianti degli altri codici UD, BE *e* M. — In SD_1 ov'esse furono trascritte in fine del codice da mons. Fontanini, sono precedute da questo avvertimento, pure di suo pugno: "Ex alio apographo D. Constantini Percoti continuatio haec est".

de Uranspergo ac de Vilalta quum, amissa Vilalte parte circa annum Domini MCCCLIII, tempore patriarche Nicolai sese subdidisset dominio Ducis Austrie, paucorum annorum facto intervallo, universe carnis debitum solvit, cujus filii Johannes, Tulbertus et Mattheussius patrizantes, cum hominibus Civitatis guerram habentes, accipientes de montibus equos.

Iou., 1229 MCCCLXIV, indictione secunda, egregius princeps dominus Lodovicus de la Turre fecit ruinari funditus castrum Zuchule dominorum de Spilimbergo.

---

1. Cruspergo M - quum] *om. in* UV, UD, BE *e in tutte le stampe, tranne quella del* MUR.: *doveva quindi trovarsi anche in* M, *e mi par necessario* — 2. domino UD — 3. Tubertus M — 4. guerram habuerunt M — 5. secunda] UD *e* M *aggiungono* XXIV novembris - dominus.... dominus Lodovicus de la Turri UD; dominusque serenus, dominus de la Turri M — 6. BE, *in fine, annota:* "Hucusque Passerinus seu quisque fuerit alius"

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi della cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri spazieggiati.

Il punto esclamativo (!) indica le varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO: ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negli indici

an.	anno	*gen.*	generale, generali
cap.	capitano, capitani	*imp.*	impero, imperatore
cav.	cavaliere, cavalieri	*ms.*	manoscritto
c.	città	*n.*	nato, nasce
c.	circa (avanti una data)	*p.*	padre
cit.	citato, citati	*pop.*	popolo
cod.	codice	*pp.*	papa o papato
com.	comune, comuni	*pr.*	presso
cf.	confronta	*pred.*	predetto
d.	del, dello, della, delle, dei	*ric.*	ricordato, ricordati
ed.	edizione, edito, editore	*sec.*	secolo
el.	eletto, eletti	*v.*	vedi, vedasi
f.	fiume, fiumi	†	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

[a cura di GIOVANNI TAMBARA]

INDICE CRONOLOGICO

[a cura di Giovanni Tambara]

1269 settembre 24 - *Udelrico pred., come cap. gen. d. Friuli, annunzia a Filippo la sua elezione a patriarca d'Aquileia e lo consiglia di ringraziare il Re di Boemia*, 7, *19-22*.

1269 ottobre 27 - Udelrico pred. † in Cividale, 7, 9-10, 22.

1270 giugno 19 - Filippo di Carinzia, el. cap. d. Friuli, cavalca col suo esercito contro Artulco di Castello, fautore d. Conte di Gorizia, e ne distrugge i beni, 8, 1-4, 18-20.

1270 luglio 4 - Grandinata in Cividale e nei dintorni, che distrugge i raccolti e uccide uomini e animali, 8, 5-9, 21-24.

1272 febbraio 23-maggio 14 - Federico da Pinzano, vic. di Filippo di Carinzia, cap. d. Friuli, *che è stato mandato dal Re di Boemia a governare la Carinzia*, prende frodolentemente d'assalto Cividale con l'aiuto di Giovanni e Udelrico De Portis, e la mette a ferro e fuoco, 8, 11-17, 25-32, *7-10*; 9, 1-3; ma frattanto il borgo Ponte è occupato da Friulani fedeli alla Ch. d'Aquileia e da soldati teutonici d. Re di Boemia, contrari a Federico pred., 8, 33-35; 9, 4-7; e sopraggiunge Ulrico di Durnolz, cap. d. Re di Boemia, con un esercito ad assediare la c., 7-8, 23-24; Federico incendia il borgo San Pietro e il borgo San Silvestro, e abbatte il ponte di pietra di borgo San Pietro, 9-11, 25-27; Cividale è affidata al Durnolz, e le chiavi d. c. sono a lui consegnate da Detalmo di Villalta e da alcuni cittadini cividalesi, 12-14, 28-30.

1272 giugno 23 - Un fulmine colpisce ed incendia il monte pr. l'Isonzo, 9, 15-18, 31-33.

1273 dicembre 21 - Raimondo Della Torre, vesc. di Como, è el. patriarca d'Aquileia, 9, 20-21, 34-36.

1274 agosto 2-17 - Arrivo d. pred. Patriarca nel Friuli, e suo itinerario da Sacile a Cividale, 9, 22, 37-38; 10, 1-2, 23.

1274 agosto 18 - Il Patriarca pred. e Alberto, conte di Gorizia, affidano a tre arbitri, Goffredo Della Torre, pod. di Padova, un De Tuvris e Gerardo da Camino, la risoluzione d. loro questioni, entro il termine di dieci giorni, 10, 2-6, 23-26; *e per loro suggerimento, il Patriarca impone al Conte di presentargli il domani i nomi scritti di quanti gli furono compagni e lo aiutarono nella cattura d. patriarca Gregorio e nelle offese recate alla Ch. d'Aquileia, il che vien fatto, 8-20*; il Patriarca e il Conte, fatti amici, licenziano gli arbitri e trattano personalmente per conchiudere la pace, 6-10, 26-28; ma, in un convegno che ha luogo in Cividale, chiedendo il Patriarca al Conte il possesso di Cormons, questi con un pretesto si allontana dal palazzo patriarcale e dalla c., e i due ridiventano nemici, 10-14, 28-32.

1274 ottobre 2 - *Lettera d. patriarca Gregorio, da cui si ricava aver egli conchiusa una tregua col conte Alberto*, 10, *21-24*.

1274 novembre 26 - Il patriarca Raimondo fa mettere in circolazione una nuova moneta, 10, 15-17, *25-30*.

1275 febbraio 25 - È pubblicato in Cividale un trattato di pace fra il patriarca Raimondo da una parte e il conte Alberto di Gorizia, la c. di Capo d'Istria e i loro fautori dall'altra, 10, 18-22, *32-35*; 11, *4-6*.

[1275 aprile 5] *v. 1278 aprile 5*.

[1275 agosto 26] *v. 1278 agosto 26*.

1276 settembre 11 - Straripamento del Natisone, e danni prodotti in Cividale, 11, 1-7, 30-36.

1276 novembre-1277 marzo 6 - Prezzi d. derrate sul mercato di Cividale, durante la carestia dell'invernata, 11, 8-16.

1277 febbraio 12 - Deliberazione d. capitolo d. Ch. di Cividale, che gli sia ceduto il reddito d. prebenda di ciascun mansionario per il primo anno dopo la †, da impiegare in suffragio d. sua anima, 11, 17-22.

1277 marzo 7 - Mutamento di monete nello stato di Aquileia, e loro descrizione, 11, 23-27, *12-13*; 12, *5-6*.

1277 aprile 7 - È proclamata una disposizione d. Patriarca circa il valore di altra moneta, 11, 27-29.

1277 aprile 7 - S'incomincia in Cividale a scavare una fontana pr. il palazzo comunale, 12, 1-3, *7-25*.

1277 maggio 27 - Il Parlamento d. Friuli, raccolto in Cividale, delibera la prescrizione d. debiti insoluti fra quindici anni, 12, 4-9, 16-20.

1277 giugno 9 - Pace pronunciata in Cividale, nel palazzo patriarcale, fra il patriarca Raimondo e Alberto, conte di Gorizia, da Gualtiero Pertoldo di Spilimbergo e Giovanni di Zuccola, arbitri d. primo, e Ugone da Duino e Enrico da Pisino, arbitri d. secondo, 12, 10-15, *34-50*; 13, *5-22*.

1277 settembre 11-novembre 9 - Viaggio d. patriarca Raimondo da Cividale in Carinzia pr. l'imp. Rodolfo, *scopo di esso* e ritorno d. Patriarca in Udine, 13, 2-5, 21-24, *25-29*.

1277 settembre 13 - Il Patriarca pred. ordina che sia punito col taglio d. mano Norando, notaio di Fagagna, in Fagagna, per avere, a richiesta di Rantolfo di Villalta e da parte di Federico di Caporiaco, di Rantolfo e fratelli di Villalta, di Matteuccio da Gemona e d. signori di Tricano, scritto una lettera a Ottone Visconti, arciv. di Milano, nemico d. Patriarca, con cui lo informava d. costui viaggio in Carinzia pr. l'imp. Rodolfo, 13, 6-16, 25-28.

1278 aprile 5 - Occupazione d. castello di Tolmino, 13, 17-20; 14, 1-3, *3-10*; *v.* [*1275 aprile 5*].

1278 agosto 26 - Ottocaro, re di Boemia, in conflitto con Rodolfo imp. è ucciso dai suoi; *ma se dai suoi è dubbio*, 14, 4-8, 21-23, *11-16*; *v.* [*1275 agosto 26*].

1279 aprile 24 - Forte terremoto a Cividale, con rovina di edifici e vittime umane, 14, 9-12, 24-27.

1281 giugno 8 - Mutazione di moneta nel Friuli, 14, 13-15.

1282 maggio 24 - È posta da Fulchero, vesc. di Concordia, la prima pietra d. nuova ch. di san Silvestro in Cividale, in luogo di quella che distrussero Giovanni e Udelrico fratelli De Portis, 14, 16-20, 28-32.

1282 agosto 29 - Comparisce l'acqua nella fontana scavata in Cividale pr. il palazzo comunale e la Curia d. Patriarca, 15, 1-4, 23-25.



INDICE GENERALE

Finito di stampare nel gennaio dell'anno 1906

